

IN COSTRUZIONE

CITTADINANZA, GIOVENTU' ED EUROPA



EUROPEAN CITIZENSHIP



PARTNERSHIP

COUNCIL OF EUROPE & EUROPEAN COMMISSION

TRAINING-YOUTH

WWW.TRAINING-YOUTH.NET

Benvenuti nella serie dei T-Kit

Alcuni di voi si saranno chiesti cosa significhi il termine "T-Kit". Vi possiamo offrire almeno due risposte. La prima è legata alla versione integrale della parola inglese "Training kit" (Kit per la formazione). La seconda è legata al suono della parola, che in inglese richiama "ticket" (biglietto), elemento essenziale quando si desidera intraprendere un viaggio. Ecco dunque che "Spiffy", il grazioso animaletto in copertina, mostra un biglietto ferroviario che "idealmente" lo porterà a viaggiare alla scoperta di nuove idee. Per noi questo T-kit rappresenta uno strumento da utilizzare ciascuno nel proprio lavoro. Più specificamente, intendiamo rivolgerci ad animatori giovanili e formatori e offrire loro strumenti teorici e pratici di cui servirsi nel lavoro con i giovani.

La serie dei T-Kit è stato il risultato di un anno di lavoro collettivo che ha coinvolto giovani di diversi background culturali e professionali. Formatori, animatori giovanili delle ONG e scrittori professionisti hanno lavorato insieme per creare pubblicazioni di alta qualità che rispondano alle esigenze dei destinatari, riconoscendo allo stesso tempo la diversità degli approcci su ciascun tema nei vari paesi europei.

I T-Kit rappresentano il prodotto dell'Accordo di Partenariato sulla Formazione per gli Animatori Giovanili Europei gestito dalla Commissione Europea e il Consiglio d'Europa. Oltre i T-Kit, la collaborazione tra le due istituzioni ha prodotto corsi di formazione, la rivista "Coyote" e un dinamico sito Internet.

Per ulteriori approfondimenti sugli sviluppi legati al partenariato (nuove pubblicazioni, annunci di corsi di formazione, etc.) o per scaricare la versione elettronica dei T-Kit, visitare il sito: <http://www.training-youth.net>.

Council of Europe publishing
F-67075 Strasbourg Cedex

ISBN 92-871-5228-4 © Council of Europe and European Commission,
May 2003

La riproduzione del materiale contenuto nella presente pubblicazione è autorizzata solamente per fini non commerciali e a condizione che venga citata la fonte. Il presente documento non esprime necessariamente il punto di vista ufficiale della Commissione Europea o del Consiglio d'Europa, i loro Stati membri o le organizzazioni che collaborano con queste istituzioni.

La traduzione italiana del presente T-kit è stata autorizzata dal Programma di Partenariato sulla Formazione Giovanile Europea, un progetto congiunto del Consiglio d'Europa e la Commissione Europea. La traduzione è stata curata dall'Agenzia Nazionale del programma Gioventù e da Eurodesk Italy, che si assume la responsabilità dell'accuratezza del testo tradotto.

Coordinamento della serie dei T-Kit, supervisione dei contenuti e layout: Balázs Hidvéghi
(*consulente pedagogico*)

Redattore del presente T-Kit: Peter Merry

Autori del presente T-Kit: (*vedere anche l'ultima pagina*) Miguel Angel García López, Andreas Karsten, Peter Merry, Yael Ohana, Alison Straker

Consulente: Peter Wootsch

Segretariato: Dianna Osayande (*amministrazione*), Laetitia Pougary (*webmaster*)

La copertina e il personaggio di "Spiffy": the Big Family

La riproduzione di materiale contenuto nella presente pubblicazione è autorizzata solamente per fini non commerciali e a condizione che venga citata la fonte.

**Consiglio d'Europa
DG IV
Direzione Gioventù e Sport**

European Youth Centre Strasbourg 30 Rue Pierre de Coubertin F-67000 Strasbourg, France Tel: +33-3-88 41 23 00 – Fax: +33-3-88 41 27 77

European Youth Centre Budapest, Zivatar ucta 1-3H-1024 Budapest, Hungary Tel: +36-1-212-4078 – Fax: +36-1-212-4076

Commissione Europea, DG Istruzione e Cultura, Unità D5: Politiche e Programmi giovanili

Rue de la Loi, 200B-1049 Brussels, Belgium Tel: +32-2-295 1100 – Fax: +32-2-299 4158

Contenuti

Contenuti	4
Prefazione	5
Introduzione	7
Cittadinanza in Europa	9
• Da dove veniamo? – Storia dell'Europa e della Cittadinanza.....	9
• Il ritorno del cittadino – Approcci moderni alla cittadinanza	19
• Possibili Sviluppi Futuri	27
Struttura concettuale – cosa pensiamo	31
Un invito ad agire	43
Approcci contemporanei all'Educazione alla Cittadinanza Europea – chi fa cosa?	45
Il nostro approccio educativo alla cittadinanza europea – come pensiamo dovrebbe essere	55
Scenari della Cittadinanza – Esempi di progetto	67
Conclusioni	91
Bibliografia	93
Siti web	99
Note sugli autori	103

Prefazione

Saluti a tutti i cittadini e benvenuti in questo T-Kit sulla Cittadinanza Europea. Il tema della presente pubblicazione sembra essere al centro dei pensieri di molti cittadini.

Il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea hanno fatto della cittadinanza europea la priorità assoluta nel loro Accordo di Partenariato sulla Formazione degli Animatori Giovanili Europei. Come istituzioni, sono consapevoli dell'interesse dei propri Stati membri verso queste tematiche. Prima di tutto, rispetto al tema della cittadinanza, in che modo possiamo stimolare i giovani ad una maggiore partecipazione nella società? Perché sembra esserci tanta disillusione e disinteresse nei confronti delle politiche tradizionali? In secondo luogo, riguardo l'elemento ulteriore rappresentato dall'Europa – quale significato essa assume per la gente? I cittadini percepiscono l'Europa come la comunità di appartenenza?

Come mai nelle elezioni europee si reca a votare un numero così esiguo di giovani? Vi è un futuro per l'Europa? Se la risposta è affermativa, allora i giovani di oggi saranno coloro che dovranno costruirlo. La disillusione e la frustrazione dei nostri tempi verso la politica si nota in particolare tra i giovani in Europa. I leader politici sembra che spesso si dimentichino la visione e la passione per le cose realmente importanti nella vita. Una volta saliti al governo, i partiti politici sembrano non avere il potere di apportare le modifiche fondamentali, dovendosi scontrare con l'apparentemente inevitabile processo di globalizzazione.

Ancora, tanti giovani possiedono ideali, sogni, passioni. Li esprimono in diversi modi come cittadini attivi al di fuori delle strutture democratiche formali. Avendo chiari davanti agli occhi i problemi, desiderano cambiare le cose. Tuttavia, i nostri leader politici non sembrano essere in grado di dare delle risposte. Per questo motivo, se i cittadini desiderano agire, a quale livello possono farlo? Quale impatto hanno le organizzazioni giovanili locali nell'affrontare i grossi temi globali che ci pongono davanti agli occhi la TV e Internet? Più siamo consapevoli del livello globale e più siamo chiamati ad un'azione a livello locale.

L'Europa in questo caso può farci da ponte. Essendo le singole nazioni percepite sempre più influenti nelle nostre vite globalizzate, l'Europa può offrire uno spazio transnazionale per la comunicazione e l'azione. I giovani sanno che esiste un mondo al di fuori del proprio orizzonte e l'Europa può fornire loro l'opportunità di esplorare, apprendere e partecipare.

Vi è inoltre una motivazione storica che influisce sul progetto europeo. A memoria d'uomo, i vicini in tutta Europa sono stati un tempo nemici in guerra, con europei chiamati ad uccidere altri europei. Nella storia più recente abbiamo assistito a tanti racconti di dolore e distruzione soprattutto nell'Europa dell'est. Sviluppare una cittadinanza europea significa anche investire nel nostro futuro, affinché noi e i nostri bambini non siamo costretti a guardare i nostri vicini europei da dietro un fucile.

E' una fase cruciale per l'Europa. L'Unione Europea è impegnata in un programma di allargamento verso nuovi stati. I momenti di cambiamento come questo portano sempre sia opportunità che minacce. Opportunità di spostamenti più facili e di maggiori contatti umani per i giovani di tutta Europa, opportunità di sperimentare la vita in culture e società diverse, di ampliare i propri orizzonti e sviluppare la nostra capacità di affrontare la diversità, sia ad un livello superficiale per quanto riguarda il nostro modo di fare le cose, che ad un livello culturale più profondo. Accanto a tutto questo vi è la sfida che l'integrazione in un blocco politico più ampio comporta per le nazioni che ne fanno parte.

L'educazione alla cittadinanza europea deve necessariamente affrontare questi temi. Un elemento importante sarà quello di garantire che gli atteggiamenti di rispetto siano alla base dello sviluppo dell'identità europea, al fine di impedire che essa non diventi una mera estensione del nazionalismo. L'Europa deve diventare un forum in cui condividere dei valori, al suo interno e con coloro che stanno al di fuori – ovunque si vogliono vedere i confini.

Il presente T-Kit intende fornire un aiuto alle persone che lavorano con i giovani in Europa per sviluppare attività sul tema della cittadinanza europea. Pensiamo ad operatori che utilizzano la cittadinanza europea come approccio nell'animazione giovanile e/o realizzano attività sulla cittadinanza europea. Dovrebbe dunque essere utile per gruppi internazionali, così come gruppi di singole nazionalità.

Come staff che ha curato questa pubblicazione, abbiamo numerose aspettative. Ci auguriamo che troviate questo T-Kit aperto e pieno di provocazioni; appositamente non abbiamo voluto offrire un libro di "ricette", per stimolare approfondimento e ulteriori domande, per creare curiosità e desiderio di esplorare e di sperimentare oltre.

Il T-Kit non prenderà vita fino a che voi non metterete in pratica i suoi contenuti. Godetevi dunque la lettura

e poi uscite e utilizzate ciò che avete imparato. E non smettete mai di pensare, agire e imparare...come per tutto nel resto nel mondo...è in costruzione!

Lo staff del T-Kit

Miguel Angel García López, Andreas Karsten, Peter Merry, Yael Ohana, Alison Straker

Introduzione

Che cosa si può scoprire, dunque, in questo T-Kit? Vi sono due elementi principali: prima di tutto, un approfondimento sul concetto e la prassi della cittadinanza europea stessa, e poi sull'educazione alla cittadinanza europea, sia in teoria che in pratica. Tutto questo sarà messo in collegamento con l'animazione giovanile in Europa.

Per iniziare, cercheremo di fornire una panoramica generale per informare sul lavoro precedentemente svolto nel settore della cittadinanza europea. Questo comprende:

- una descrizione dello sviluppo storico della cittadinanza in Europa, dalla civiltà greca all'Illuminismo, comprendendo alcune spiegazioni sui concetti chiave, quali lo Stato Nazione e i Diritti Umani, e le date principali legate allo sviluppo della cittadinanza in Europa a partire dal 1940;
- uno sguardo critico agli approcci contemporanei sull'argomento, approfondendo l'aspetto delle tensioni tra i diversi concetti di "cittadinanza", vista più come status o più come identità e valori, passando in rassegna gli approcci post-moderni e confrontando i diversi punti di vista sull'argomento dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa;
- un visione generale sul futuro in base alle tendenze attuali – che impatto possono avere la globalizzazione, le crisi ambientali, le nuove tecnologie e l'allargamento dell'UE sul possibile sviluppo della cittadinanza europea?

In seguito, metteremo in evidenza il nostro approccio, basato su un concetto di cittadinanza europea dinamico, complesso e integrale. Leggete oltre per approfondire questo argomento, dal momento che è stato questo ad ispirare il nostro modo di ideare e scrivere il T-Kit.

Più avanti, ci sposteremo verso l'aspetto pedagogico, con uno sguardo agli approcci contemporanei all'educazione alla cittadinanza europea – in che modo persone e istituzioni diverse tentano di coinvolgere gli abitanti europei – e faremo un collegamento tra questi approcci e l'approccio che abbiamo deciso di utilizzare, chiarendo la connessione tra idee e prassi. Le scuole principali di pensiero che prenderemo in considerazione sono quelle degli individualisti e dei comunitari, che rappresentano prospettive complementari sull'argomento. Guarderemo poi ai modi in cui l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa si avvicinano all'educazione alla cittadinanza europea.

Arriveremo poi alla sezione relativa alla parte pratica. Abbiamo deciso di presentarla in maniera insolita per un libro di testo sulla pratica. Dal momento che tutta la pratica si svolge sempre in un contesto specifico, non vi daremo solamente una sintesi dei metodi, i tempi, i materiali e le diverse fasi. Vi daremo anche una storia contestuale delle prassi, con alcune riflessioni sul perché hanno avuto successo in quelle occasioni particolari. Vi è una grande varietà di argomenti legati alla cittadinanza europea e trattati da tipologie molto diverse di organizzazioni.

Per aiutarvi a capire se una determinata prassi e i metodi utilizzati sono adeguati a voi e come potete adattarli e sviluppare il vostro progetto o attività, vi abbiamo fornito una Struttura Pedagogica, suggerendovi il tipo di domande che pensiamo dobbiate porvi e temi che potrebbero esservi di aiuto. Abbiamo basato tutto questo sull'idea di una prassi "reattiva", in cui il programma sviluppato è creato specificamente per andare incontro alle esigenze dei destinatari, e in cui l'implementazione è sufficientemente flessibile da tenere in considerazione qualunque nuova esigenza debba emergere.

Leggete con attenzione i testi legati alla parte teorica e resistete alla tentazione di saltare subito alla sezione pratica. Questa pubblicazione è stata ideata come testo integrato ed è importante che si comprenda il contesto più ampio prima di pensare ai metodi.

Infine, presentiamo una sezione dedicata alle risorse, con una bibliografia e collegamenti a siti web per ulteriori informazioni.

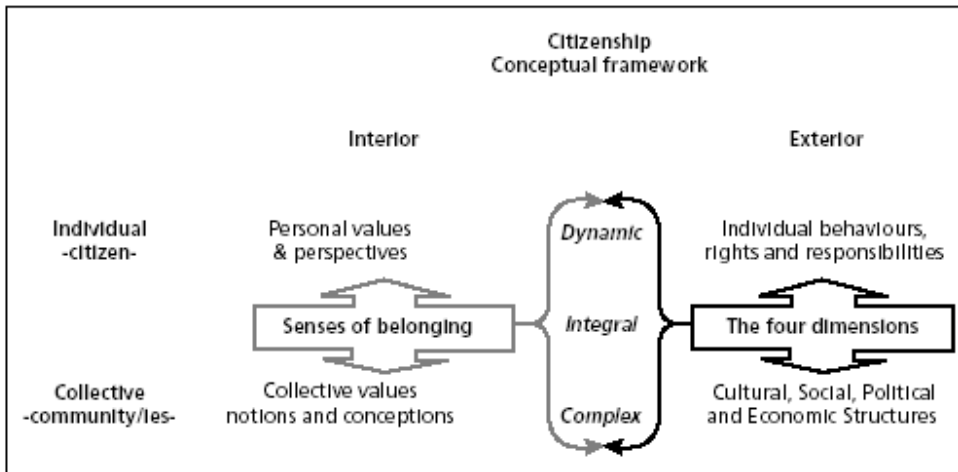
Vi sono inoltre alcuni elementi trasversali al T-Kit. In punti diversi vedrete alcune domande **all'interno di un riquadro, con un punto di domanda**, disegnato per stimolare la vostra riflessione in relazione all'argomento che si affronta in quel momento. Talvolta mentre leggiamo entriamo quasi in stato di trance – queste domande dovrebbero fare in modo che ciò non avvenga e continuare a farvi leggere con spirito critico – una sorta di tecnica di teatro brechtiano in forma scritta!

Vi sono poi una serie di Attività di Formazione **simbolizzate da un segnale stradale "in costruzione"**, – si tratta di idee che potreste utilizzare durante corsi di formazione o workshop per approfondire l'argomento in discussione –adattatele come desiderate. Potreste anche utilizzare alcune Domande per stimolare la riflessione nei gruppi con cui lavorate. Ricordate di stare sempre vigili e attenti durante la lettura, o prima che ve ne accorgiate, vi sembrerà di credere a quello che vi stiamo dicendo!

Il nostro approccio al T-Kit

Prima di iniziare il vostro viaggio attraverso questo T-Kit, pensiamo sia importante che voi sappiate qualcosa sul nostro approccio all'argomento e sulla pubblicazione. I tre aggettivi che meglio descrivono questo approccio sono: dinamico, complesso e integrale. Abbiamo cercato, dunque, di produrre un T-Kit in linea con questi concetti.

Ciò che significa in realtà è che abbiamo cercato di fornire una panoramica sullo sviluppo della cittadinanza europea e l'istruzione in quest'area, senza dar un giudizio definitivo sui diversi concetti, ma mostrando in che modo essi si inseriscono nel quadro generale. La "cartina" che abbiamo utilizzato per collocare ed individuare i diversi approcci è la nostra struttura concettuale. Ciò può essere sintetizzato nel grafico sotto, che verrà sviluppato in dettaglio nella sezione La Nostra Struttura Concettuale



Questi quattro settori, e le dinamiche che intercorrono fra loro, costituiscono la nostra "cartina". Essa rappresenta anche i nostri valori, in termini di come intendiamo che l'educazione alla cittadinanza europea debba essere affrontata – coprendo nel complesso tutte queste aree. Ciò non significa che un solo progetto deve necessariamente affrontarli tutti, ma significa che dovremmo scegliere con coscienza in quale settore desideriamo operare ed essere consapevoli di quali settori stiamo escludendo. Persone diverse, in momenti diversi, possono avere necessità di approcci diversi. Con l'aiuto di questa tabella, crediamo che sia più semplice scegliere con cognizione il settore da approfondire.

Per cui...via all'esplorazione! Sia che intendiate portare la tabella con voi, o lasciarvela dietro per darle uno sguardo in seguito: buon viaggio!

La Cittadinanza in Europa

Da dove veniamo? Una storia dell'Europa e della Cittadinanza

Cominciamo dall'inizio – da dove è nato il concetto di cittadinanza in Europa e quali forme ha assunto nel corso dei secoli? Questo capitolo non può riassumere per intero la storia della cittadinanza, né tanto meno dell'Europa. Ciò che però si può riuscire a fare è mostrare da dove derivano alcune delle nostre idee e tradizioni e parte del nostro patrimonio intellettuale. Chiaramente, tale tentativo può solo essere soggettivo. Vi invitiamo a partecipare ad un breve viaggio nel passato: scoprite le grandi idee e i famosi pensatori, riflettete sulle loro intuizioni e convinzioni e formulate la vostra opinione personale. Buon viaggio!

La cittadinanza nel mondo antico

L'idea di cittadinanza si dice sia nata nel mondo classico dei Greci e dei Romani. Passata l'età dei re, l'idea si sviluppò coinvolgendo almeno alcuni abitanti nell'attività legislativa ed esecutiva – chiaramente le prime radici della moderna cittadinanza! Ma la maggior parte delle piccole città-stato dell'antica Grecia permettevano solamente a tre residenti di partecipare alla vita civile, il che implica che i cittadini erano numericamente una minoranza. I bambini, le donne, gli schiavi e gli stranieri non erano considerati cittadini. I Romani addirittura utilizzavano lo status di "cittadino" come privilegio da accordare o revocare.

Come si può ben vedere, cittadinanza non sempre voleva significare vivere in un contesto democratico! Nondimeno, già a quel tempo vi erano pensatori come il filosofo Platone convinti che la democrazia fosse la forma di società civile più interessante. Platone era anche convinto che questa "Repubblica" potesse avere inizio solamente dopo una rivoluzione. La storia dei secoli successivi ha dimostrato che aveva pienamente ragione!

Un altro grande filosofo era Aristotele. Molte delle sue idee, nate oltre 2300 anni fa, ancora ricoprono un ruolo importante nelle nostre vite e nel modo di pensare di oggi. "L'intero è uguale alla somma delle parti" è una frase che sentiamo spesso, ma forse pochi sanno che è stata coniata da Aristotele. Di maggiore interesse per il nostro lavoro è la sua convinzione che le comunità si siano formate in seguito all'esigenza degli essere umani di vivere insieme agli altri simili. Aristotele disse anche altro che ancora è vero dopo 2300 anni: era convinto che l'educazione ben strutturata – nelle scuole o al di fuori delle istituzioni formali – creasse delle società nelle quali i cittadini desiderassero molto più della semplice sopravvivenza, ovvero convivere con un senso di responsabilità sociale. Non è incredibile?

Un elemento del mondo antico di cui avrete sentito parlare è l'"agora", un luogo pubblico al centro delle attività civili dell'antica Atene. E' qui che i cittadini prendevano le decisioni, discutevano e scambiavano beni ed idee. L'Agora era il cuore della società civile di Atene, una società basata sulla comunità e la collettività piuttosto che sull'individualismo.

Se desiderate approfondire le vostre conoscenze sul mondo antico, potete consultare i seguenti siti web:

<http://www.fordham.edu/halsall/ancient/asbook.html>

<http://ancienthistory.about.com/>

<http://plato.evansville.edu/public/burnet/>

<http://www.wsu.edu/~dee/GREECE/GREECE.HTM>

<http://www.wsu.edu/~dee/ROME/ROME.HTM>

<http://sophies-world.com/SophieText/aristotle.htm>

http://home.earthlink.net/~pdistan/howp_2.html

La cittadinanza scompare – e ritorna

La nozione di "cittadinanza" e i concetti e le filosofie ad essa legati scomparvero quasi del tutto dal continente durante il medioevo e il feudalesimo, quando solamente pochi avevano il potere di governare la maggioranza.

E' solo nel sedicesimo secolo con il Rinascimento che i cittadini rifanno la loro comparsa in Europa, in particolare nelle città-stato italiane, in cui la cittadinanza era generalmente legata a determinate condizioni. Nella maggior parte delle città, la cittadinanza era limitata ai figli dei cittadini. A Venezia, ad esempio, per diventare un cittadino veneziano prima si doveva vivere da non-cittadino e pagare le tasse per 15 anni.

Ma fu l'Illuminismo a riportare finalmente in Europa il concetto di cittadinanza.

Per ulteriori approfondimenti sull'argomento, visitare i seguenti siti:

<http://www.historyguide.org/earlymod/lecture1c.html>

<http://www.oir.ucf.edu/wm/paint/glo/renaissance/>

<http://www.bartleby.com/65/ci/citystat.html>

<http://www.crs4.it/Ars/arshtml/arstitle.html>

L'Illuminismo

L'Illuminismo fu un movimento europeo di vaste proporzioni, che abbracciava la filosofia, l'arte, la letteratura e la musica, ma anche le teorie sociali, culturali, economiche, linguistiche e politiche, negli ultimi anni del '600 e nel '700. L'Illuminismo intendeva guardare il mondo con occhi diversi, anche per quanto riguarda il ruolo dei cittadini e il significato di cittadinanza. Uno dei suoi concetti di base era che nulla è pre-determinato, ma che l'universo è fondamentalmente razionale, ovvero può essere compreso attraverso l'uso della sola ragione e può essere controllato. Da questo punto di partenza e ispirato dalle città-stato greche, Jean-Jacques Rousseau sviluppò l'idea che tutti i cittadini dovrebbero contribuire alle decisioni politiche, senza preoccuparsi del vantaggio personale.

Le idee dei filosofi illuminati ebbero un grosso impatto: la Rivoluzione Francese si identificò con quelle idee, ed esse influenzarono anche la costituzione degli Stati Uniti d'America. Il pensiero di Rousseau sopravvive anche oggi. John F. Kennedy disse una volta, quasi un secolo più tardi: "L'azione politica è la più alta responsabilità di un cittadino" e si possono aggiungere numerose altre citazioni da parte di personaggi famosi. Pensate a quante persone potete vedere e sentire ogni giorno in televisione, tra i vicini, o nel vostro ambiente di lavoro che utilizza concetti nati e sviluppati durante l'Illuminismo!

Purtroppo, questo non è il luogo adatto per approfondire le idee alla base dell'Illuminismo, ma vi sono interessanti opportunità per ulteriori letture su Rousseau, Voltaire, Hume and Smith e tanti altri importanti pensatori:

<http://www.wsu.edu/~dee/ENLIGHT/ENLIGHT.HTM>

<http://mars.wnec.edu/~grempe/courses/wc2/lectures/enlightenment.html>

http://www.wsu.edu/~brians/hum_303/enlightenment.html

<http://europeanhistory.about.com/cs/enlightenment/>

http://home.earthlink.net/~pdistan/howp_7.html

Concezione liberale di cittadinanza

L'idea di base dietro la concezione liberale di cittadinanza consiste semplicemente nel ritenere che vi siano alcuni diritti fondamentali del cittadino fintanto che esso dimostra lealtà al proprio stato (non al regime al potere in un determinato momento).

Uno dei primi pensatori liberali e tra i più influenti, vi è il filosofo inglese John Locke. Secondo il suo pensiero, lo stato esiste per il bene dei cittadini e la tutela dei loro diritti. Sulla base di un contratto sociale tra i cittadini e il loro governo, le persone hanno il diritto di pensare, credere, esprimere le proprie convinzioni, lavorare, comprare e vendere, scegliere il proprio governo liberamente e cambiarlo se necessario (perfino di destituirlo attraverso la rivoluzione).

Dietro queste idee legate alla libertà degli individui, alcuni pensatori liberali affrontarono numerose questioni riguardanti la collettività e la società nel suo insieme. Il filosofo scozzese John Stuart Mill, ad esempio, formulò il pensiero che la maturità morale è essenziale e raggiungibile solamente se un cittadino è coinvolto in qualche tipo di attività collettiva con altri cittadini o per loro conto. La libertà acquista un senso solo se legata a concetti quali responsabilità collettiva e uguaglianza, o come ha affermato Hobhouse: "Libertà senza uguaglianza è un nome dal suono nobile, ma dal significato squallido" (1911, p. 38). Questa ferma convinzione dell'uguaglianza di tutti i cittadini in realtà si può far risalire già allo Stoicismo, movimento filosofico fondato ad Atene nel 300 a.C.

Da queste due posizioni, strettamente collegate, ma anche nettamente distinte, si sono sviluppate due scuole di pensiero. Entrambe condividono lo stesso concetto essenziale dell'assoluta importanza della libertà e prendono il nome di individualismo liberale (la prima) e comunitarismo liberale (la seconda). Come si può vedere, l'aggettivo "liberale" è legato a molto più che non solo il libero mercato nel settore economico, come spesso si pensa oggi!

Le radici del liberismo ricoprono ancora un ruolo importante nelle società attuali, così come le idee dell'Illuminismo.

Di seguito alcune risorse per approfondire l'argomento:

<http://www.worldlib.org>

<http://www.utm.edu/research/iep/1/locke.htm>

<http://www.turnleft.com/liberal.html>

<http://www.utm.edu/research/iep/m/milljs.htm>

<http://www.lymec.org> http://www.britannica.com/heritage/article?content_id=1374

Rivoluzioni

Sulla base di questa visione del mondo totalmente razionale promossa dall'Illuminismo, si sono sviluppate una serie di concezioni su come la società possa essere influenzata e modificata. Idee di cambiamento portano alla domanda di cambiamento, e la domanda di cambiamento porta alle rivoluzioni che tutti conosciamo. Le rivoluzioni sono state viste come il modo più efficace di raggiungere un cambiamento politico e sociale. La Rivoluzione Francese è stata la prima importante rivoluzione sociale, di dimensioni nettamente maggiori - con la sua Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino - della Rivoluzione Americana che l'aveva preceduta. Solamente la Rivoluzione Russa dell'Ottobre 1917, che ha portato al moderno comunismo, può eguagliare nel mondo l'importanza degli avvenimenti francesi alla fine del diciottesimo secolo. La fondazione della moderna repubblica, la netta separazione di stato e chiesa, la radice del movimento per i diritti umani, la nascita dei famosi tre principi della rivoluzione "libertà, uguaglianza e fraternità", la scintilla dei primi movimenti femministi: sono talmente tanti i risultati diretti o indiretti di queste rivoluzioni sociali, che è impossibile nominarli tutti. Vi possiamo però invitare ad un viaggio di approfondimento su alcune idee e i personaggi che le hanno ispirate.

http://www.britannica.com/history/euro/1/2_2.html

<http://www.thehistorychannel.co.uk/classroom/gcse/rus2.htm>

<http://www.wsu.edu/~dee/REV/>

<http://www.bbc.co.uk/education/modern/russia/russifla.htm>

<http://chnm.gmu.edu/revolution/browse/texts/>

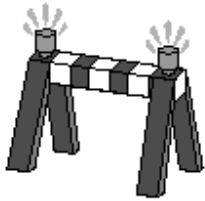
<http://revolution.h-net.msu.edu/>

<http://www.pbs.org/ktca/liberty/>

<http://www.historyplace.com/unitedstates/revolution/>

?? Nel contesto di quale delle scuole di pensiero sopra citate vi piacerebbe maggiormente essere cittadino?

Nel contesto di quale delle scuole di pensiero sopra citate vi piacerebbe maggiormente essere leader?



Per ciascuna scuola di pensiero sopra citata, create una statua umana (Teatro delle Immagini) mostrando la relazione tra cittadini, stato e altri protagonisti nella società. Avvicinateli e metteteli a confronto, cercando differenze e punti in comune, segnali di sviluppo/progressi. (Per ulteriori informazioni sul Teatro delle Immagini, visitare il sito: http://www.engage.nu/interact/Working_Methods/interactivetheatre.htm)

Dopo aver presentato le principali scuole di pensiero che hanno ispirato la concezione attuale di cittadinanza e i principali eventi che ci hanno portato dove siamo oggi, vi invitiamo a scoprire alcune altre nozioni legate alla cittadinanza e alle sue origini. Ricordate che questi concetti sono spesso strettamente legati ai diversi movimenti filosofici e gli avvenimenti storici, ed è impossibile citarli tutti in questo spazio. Inoltre, questi concetti vengono scelti e descritti su una base di soggettività. Intendiamo pertanto solamente stimolare la vostra riflessione.

Lo Stato Nazione

Il concetto di stato nazione esiste solamente da due secoli, anche se tendiamo spesso a credere il contrario. Di fatto, la storia non è la storia delle nazioni stato. Ci si potrebbe perfino chiedere se il concetto di stato nazione sia transitorio. Processi quali la globalizzazione, il rafforzamento dell'Unione Europea e l'immigrazione hanno obbligato all'apertura le nazioni stato un tempo chiuse. Quanto durerà ancora questo capitolo della storia?

?? Quale aspetto pensate avranno gli stati nazione nei prossimi vent'anni?

Si tratta della storia moderna dell'Europa che può essere descritta come la storia dello stato nazione. Numerose nazioni europee sono diventate stati solamente nel diciannovesimo secolo. E' stato solo dopo la loro formazione che le lingue sono state rese omogenee, che sono stati creati dei sistemi educativi nazionali e sono apparsi alcuni elementi di una "cultura nazionale" condivisa (quali le bandiere, gli inni, etc.).

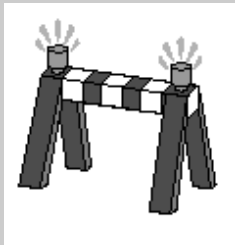
In fondo, le nazioni possono essere create più o meno per caso, come per caso possono essere distrutte. E' importante prendere coscienza del fatto che, nel momento in cui si crea una nazione, alcuni cittadini vengono inclusi ed altri no, senza tenere in considerazione ciò che essi provano. Se guardiamo attentamente al processo di integrazione europea e al dibattito politico sull'immigrazione, possiamo vedere esattamente questo: definendo chi farà parte dell'Europa e chi no, si include qualcuno e si esclude qualcun altro. Conoscete qualcuno che si sente europeo ma non è un cittadino regolare dell'Unione Europea?

Se è vero che tutti gli stati decidono indipendentemente chi fa parte del paese e chi no, a chi è permesso l'ingresso e a chi no, vi sono però delle notevoli differenze nei modi. In alcuni paesi l'appartenenza alla propria nazione è legata al 'jus sanguinis' (dal latino "legge del sangue"). Significa semplicemente che un

bambino acquisisce automaticamente la cittadinanza dal padre e dalla madre. In altri paesi vige il 'jus soli' ("legge della terra"), ovvero la cittadinanza viene accordata in base al luogo di nascita. Questi sistemi sono in opposizione, portando ad una doppia nazionalità o ad un'assenza di nazionalità.

Per numerose ragioni gli stati nazione oggi, al contrario di quanto succedeva in passato, non sono indipendenti l'uno dall'altro nel senso proprio del termine. Al contrario, l'interdipendenza tra stati è sempre maggiore; basti pensare all'euro, che lega fra loro così tanti paesi europei. Di fatto, il Consiglio d'Europa rappresenta il primo tentativo del dopo-guerra di organizzare e rafforzare questa interdipendenza, un tentativo il cui successo è stato reso visibile durante il suo 50° anniversario nel 1999....

L'Unione Europea rappresenta un altro modello, più avanzato, per il controllo della dipendenza reciproca tra diversi stati nazioni in Europa. L'UE ha compiuto dei grossi passi in avanti rispetto alla fase iniziale per quanto riguarda la cooperazione economica, arrivando ad una unione matura, vicina ad una confederazione. L'UE è stata in grado, per la prima volta nella storia degli stati nazione, di portare le autorità nazionali ad un livello superiore e creare un equilibrio dinamico tra le nuove sovranità e gli interessi nazionali. Ciò favorisce la sensibilizzazione dei cittadini sul fatto che lo stato nazione non è l'unica forma di identità collettiva.

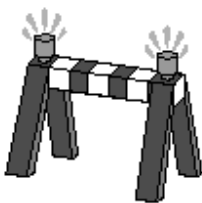


Fate un elenco di temi che ritenete importanti per i cittadini nel mondo moderno. In piccoli gruppi, discutete se questi temi debbano essere affrontati a livello locale, nazionale o internazionale. Esprimete le vostre opinioni e mettete a confronto le risposte. Aprite un dibattito sui livelli del processo decisionale ("sussidiarietà"). Collegatelo al ruolo dell'Unione Europea.

L' Euro non è stata la prima moneta ...

Quando l'euro venne introdotto il 1° Gennaio 2002, in sostituzione di dodici delle maggiori valute mondiali, si sottolineò fortemente l'unicità di quell'evento e l'importanza di tale risultato. In realtà andando indietro di oltre un migliaio di anni nella storia europea, vediamo che vi era una moneta unica anche allora. Fu intorno al 750 che Peppino il Breve, re dei Franchi, introdusse il *Denier d'Argento*, una moneta che rimase in uso in tutta Europa per oltre 500 anni. Come la storia degli stati nazione, anche la storia delle monete europee è incredibilmente breve. Nessuna delle valute degli stati europei risaliva a più di 200 anni. Il marco tedesco aveva appena compiuto 50 anni quando venne sostituito dall'euro. Eppure molti sono convinti che le monete degli stati europei abbiano una lunga storia, anche voi?

?? Da quanto tempo esisteva la lira italiana prima dell'euro?



Avviate una discussione a favore e contro l'introduzione di una moneta unica.

I diritti umani risalgono a molto tempo fa...

Il concetto di "diritto umano" può essere rintracciato nell'antica Grecia presso gli stoici, così come presso altre culture al di fuori dell'Europa. La prima Carta scritta contenente elencati alcuni diritti fondamentali dell'uomo, è da far risalire al tempo di Re Giovanni di Inghilterra, che firmò la 'Magna Carta Libertatum' nel tredicesimo secolo.

Durante il Rinascimento i maggiori pensatori del tempo attinsero dagli antichi greci la convinzione che tutti gli uomini sono uguali, e nei successivi 17° e 18° secolo questo concetto subì un ulteriore sviluppo. Ma fu soltanto con l'Illuminismo e il periodo delle rivoluzioni alla fine del 19° secolo che i diritti umani (come diritti in possesso delle persone, semplicemente in quanto esseri umani) entrarono a far parte dell'agenda politica. .../...

Fu la Dichiarazione di Indipendenza Americana nel 1776, che sancì definitivamente che tutti gli uomini sono creati uguali e in possesso di diritti inalienabili tra i quali la vita, la libertà e la ricerca della felicità. Incredibilmente, purtroppo, la costituzione americana non estese questi diritti anche agli schiavi e alle donne.

Nel 1788 la 'Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino' venne adottata come risultato della rivoluzione francese, definendo i diritti umani simili a quelli sottolineati nella Dichiarazione di Indipendenza. Fu solo nel 1948, con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata all'unanimità dalle Nazioni Unite il 10 Dicembre, che i diritti umani vennero dichiarati validi non solo per gli uomini, ma per tutti gli esseri viventi.

?? Credete che i diritti umani debbano essere applicati universalmente, nella stessa misura a ciascuna donna, uomo o bambino su questo pianeta? Le persone dovrebbero essere obbligate a seguire la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani? Come trattereste coloro che violano qualcuno di questi diritti?

Da quel momento in poi, nel mondo sono stati adottati diversi standard per quanto riguarda i diritti umani. E' grazie al Consiglio d'Europa se esiste una Convenzione Europea per la tutela dei diritti umani e le libertà fondamentali, che protegge i cittadini del territorio coperto dalla convenzione. La convenzione è sostenuta dalla Corte Europea dei Diritti Umani, a cui ci si può appellare per eventuali violazioni dei propri diritti.

Vi sarebbe molto altro da dire sui diritti umani e si potrebbe fare una pubblicazione a parte! Sentitevi liberi di approfondire alcuni degli spunti forniti:

<http://www.coe.int/hre>
<http://www.un.org/Overview/rights.html>
<http://www.un.org/works/humanrights/humanrights1.html>
<http://www.echr.coe.int/>
<http://conventions.coe.int/treaty/en/WhatYouWant.asp?NT=005>
<http://www.unhchr.ch/>

Donne

Le donne rappresentano circa la metà della popolazione fin dall'inizio della nostra esistenza, tuttavia sono spesso state completamente ignorate. Abbiamo già dovuto sottolineare diverse volte che alcune grandi e nobili idee, quali l'esistenza e la tutela di innegabili diritti naturali, erano applicate solamente agli uomini e non alle donne. Se prendete in mano i libri di storia scolastici quante donne vi trovate citate? Non è un segreto che nessun paese ha ancora raggiunto la parità tra uomo e donna. Ma è valido chiedersi se vi è stata nella storia una donna di particolare influenza. Ricordate un nome femminile importante? Abbiamo raccolto alcuni siti di interesse per una scoperta della storia delle donne nel passato e nel presente:

<http://www.un.org/womenwatch/> <http://www.un.org/womenwatch/daw/>
<http://www.lkwdpl.org/wihohio/figures.htm> <http://www.unifem.undp.org/> <http://www.un-instraw.org/> <http://www.ilo.org/public/english/bureau/gender/> <http://www.feminist.org/>

Dopo aver elencato alcuni elementi base della storia della cittadinanza e approfondito alcuni aspetti ad essa

legati, possiamo passare al capitolo successivo in cui vi presenteremo alcuni sviluppi più recenti della cittadinanza. Occorre tuttavia fornirvi una panoramica sulla storia europea dopo la Seconda Guerra Mondiale, che vi aiuterà a collocare i dibattiti attuali sulla cittadinanza europea nel loro giusto contesto.

19 Settembre 1946

Nel suo famoso discorso all'università di Zurigo, Winston Churchill accenna ad "un tipo di Stati Uniti d'Europa". Secondo il suo punto di vista, era necessario "un rimedio che, quasi come un miracolo, possa trasformare l'intero scenario e trasformare in pochi anni l'Europa in una Svizzera libera e felice".

16 Aprile 1948

Viene creata l'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea (OEEC) per coordinare l'implementazione del Piano Marshall, annunciato nel 1947 per la ricostruzione e la rinascita economica dell'Europa. Oggi questa organizzazione è chiamata "Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico(OECD)" e comprende 30 paesi membri che condividono l'impegno alla democrazia e all'economia di mercato. www.oecd.org

7-11 Maggio 1948

Organizzato dal Coordinamento Internazionale dei Movimenti per l'Unificazione del Comitato Europeo, il Congresso d'Europa si incontra alle Hague, in Olanda. E' presieduto da Winston Churchill e vi partecipano circa 800 delegati. I partecipanti spingono alla creazione di un'Assemblea Europea Deliberativa e un Consiglio Europeo Speciale, incaricato di preparare l'integrazione economica dei paesi europei. Propongono anche l'adozione della Carta dei Diritti Umani e, a garanzia del rispetto di tale carta, la creazione di una Corte di Giustizia.

4 Aprile 1949

Il Trattato Nord Atlantico viene firmato a Washington DC da 12 Stati, con la creazione di un'alleanza militare per la difesa reciproca in caso di necessità. Oggi l'alleanza comprende 19 membri, collabora strettamente con la Russia ed entro il 2004 prevede l'allargamento a 26 membri. www.nato.int

5 Maggio 1949

Vi è la firma degli statuti del Consiglio d'Europa a Londra da parte di 10 stati che intendono così tutelare i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, nonché favorire il consolidamento della stabilità democratica in Europa. Entra in vigore il 15 Agosto dello stesso anno. La prima sessione dell'assemblea consultiva si tiene a Strasburgo all'inizio del Settembre del 1949. www.coe.int

9 Maggio 1950

In un discorso ispirato da Jean Monnet, Robert Schuman, il Ministro degli Affari esteri francese, propone che la Francia e la Germania e qualunque altro stato lo desideri, uniscano le loro risorse legate al Carbone e all'Acciaio ("Dichiarazione Schuman"). Il piano Schuman viene in seguito sottoscritto da altri sei stati e approvato dall'Assemblea del Consiglio d'Europa.

18 Aprile 1951

Sei paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda) firmano il Trattato di Parigi creando la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (ECSC), umile inizio dell'attuale Unione Europea. Nel Maggio 1952 firmano anche il Trattato della Comunità Europea per la Difesa (EDC).

4 Novembre 1950

La Convenzione Europea sui Diritti Umani viene firmata dagli Stati membri del Consiglio d'Europa a Roma. Entra in vigore il 3 Settembre 1953 e sancisce diritti e libertà fondamentali. La Convenzione stabilisce inoltre un meccanismo internazionale per garantire l'adesione collettiva alla convenzione da parte di tutte le parti firmatarie. Una delle istituzioni nate dalla convenzione è la Corte Europea dei Diritti Umani, creata a Strasburgo nel 1959.

<http://conventions.coe.int/treaty/en/WhatYouWant.asp?NT=005>

25 Marzo 1957

I sei paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda) firmano i "Trattati di Roma" creando lo Spazio Economico Europeo (EEA) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM). I trattati entrano in vigore il 1° Gennaio 1958 e rappresentano una qualità nuova per quanto riguarda la cooperazione nel settore dell'economia e della politica tra gli stati europei.

20-21 Luglio 1959

Sette paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea (OEEC), ovvero Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Regno Unito, decidono di creare l'Associazione Europea per il Libero Commercio (EFTA). Considerano il libero commercio uno strumento per raggiungere crescita e prosperità. A questo riguardo, l'EFTA viene originariamente concepita per controbilanciare lo Spazio Economico Europeo nato un anno prima.

<http://www.efta.int/structure/main/index.html>

18 Settembre 1959

Nasce a Strasburgo dal Consiglio d'Europa nel quadro della Convenzione sui Diritti Umani la Corte Europea dei Diritti Umani, come strumento principale per garantire il rafforzamento degli obblighi da parte degli stati firmatari.

<http://www.echr.coe.int>

13 Agosto 1961

Viene eretto il Muro di Berlino.

18 Ottobre 1961

Gli Stati del Consiglio d'Europa firmano a Roma la Carta Sociale Europea, che entra in vigore il 26 Febbraio 1965. Tutelando i diritti umani sociali ed economici, rappresenta la controparte naturale della Convenzione Europea sui diritti Umani, che garantisce i diritti civili e politici.

<http://www.humanrights.coe.int/cseweb/GB/index.htm>

1° Luglio 1967

Le direzioni delle tre Comunità Europee (EEA, EURATOM, and ECSC) vengono fuse in una.

1 Gennaio 1973

Danimarca, Regno Unito e Irlanda si uniscono alla Comunità Europea.

1 Gennaio 1981

La Grecia si aggiunge alla Comunità Europea come decimo Stato.

1 Gennaio 1986

Spagna e Portogallo diventano membri della Comunità Europea.

6 Luglio 1989

Mikhail Gorbachov si rivolge all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa proponendo una nuova iniziativa di disarmo. La sua proposta rafforza le relazioni tra oriente e occidente e, allo stesso tempo, sottolinea l'importanza del Consiglio d'Europa come forza per un'Europa pacifica e stabile.

9 Novembre 1989

Cade il Muro di Berlino. Con esso finisce il comunismo sovietico e crolla l'URSS. Vaclav Havel chiama con passione gli eventi del 1989 "il ritorno all'Europa". E di questo si tratta: un ritorno all'Europa, con l'imposizione di nuove missioni a tutte le organizzazioni europee ed internazionali nell'UE, il Consiglio d'Europa, la Nato, l'OECD o l'EFTA. Per la prima volta dalla fine della guerra la stabilità democratica può essere consolidata in tutta Europa, che va ora dall'Atlantico al confine russo col Giappone.

<http://www.historyguide.org/europe/lecture16.html>

7 Febbraio 1992

Il Trattato sull'Unione Europea, conosciuto anche come Trattato di Maastricht, entra in vigore il 1° Novembre 1993 e sancisce l'Unione Europea come unione politica. Introduce inoltre il Mercato Unico Europeo.

www.europa.eu.int

8-9 Ottobre 1993

Il primo summit del Consiglio d'Europa di capi di stato e governo a Vienna adotta una dichiarazione che conferma la sua vocazione pan-europea e fissa nuove priorità politiche nella tutela delle minoranze nazionali e la lotta a tutte le forme di razzismo, xenofobia e intolleranza.

1° Gennaio 1995

Austria, Finlandia e Svezia si uniscono all'Unione Europea.

28 Febbraio 1996

La Federazione russa entra nel Consiglio d'Europa rendendolo pienamente un'organizzazione pan-europea.

25 Gennaio 2001

Armenia e Azerbaijan entrano a far parte del Consiglio d'Europa, che conta ora 43 Stati membri.

1° Gennaio 2002

L'Euro diventa la moneta ufficiale dei 12 Stati membri dell'Unione Europea. La sua introduzione segna una qualità mai raggiunta prima nella cooperazione tra gli stati nazione.

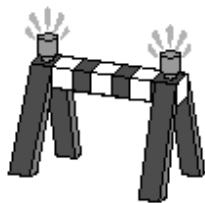
<http://europa.eu.int/euro/html/entry.html>

24 Aprile 2002

La Bosnia- Herzegovina entra nel Consiglio d'Europa come 44° Stato membro.



Qual è l'evento della vostra vita che ha maggiormente influenzato il vostro ruolo come cittadini?



Autobiografie parallele sulla cittadinanza – ciascuna persona traccia la propria linea della vita e segna su essa gli eventi chiave che hanno influenzato il suo sviluppo come cittadino attivo. Confrontate e discutete.

Ora avete un quadro completo! Avete letto tutto sulle radici del concetto di cittadinanza e il modo in cui si è evoluto attraverso i secoli; avete approfondito alcune nozioni legate alla cittadinanza per vedere sotto una luce diversa gli attuali dibattiti; avete richiamato alla memoria la storia europea del dopo-guerra. E' giunta l'ora di immergersi negli sviluppi e le problematiche più recenti legate alla cittadinanza europea. Buon lavoro!

Il ritorno del cittadino

Approcci contemporanei alla cittadinanza

Cittadinanza – una parola diffusa

Il t-kit che state leggendo è solo una delle prove del fatto che il concetto di cittadinanza – la relazione tra i cittadini e la loro condizione – si è esteso, acquisendo una maggiore visibilità. Un buon esempio di ciò è il notevole numero di risultati che si possono ottenere dal motore di ricerca Google, digitando la parola "Cittadinanza europea": circa 9.280! Se si digita solamente "cittadinanza" i risultati sono 1.560.000 (www.google.co.uk, Marzo, 2002). Tutti questi siti sono il risultato diretto o indiretto di conferenze, documenti pubblicati, discorsi, ricerche, libri e dibattiti. Nel seguire alcuni di questi dibattiti, leggendo alcune pubblicazioni o visitando i diversi siti Internet sulla cittadinanza, la prima cosa che colpisce è la varietà di accezioni in cui il termine "cittadinanza" viene utilizzato e compreso.

Con l'intento di superare una comprensione statica di cittadinanza come status sociale in relazione allo stato nazione, la maggior parte dei concetti contemporanei sono strettamente legati alla nozione di "società civile". Questo è il motivo per cui riteniamo importante descrivere l'essenza di entrambe le nozioni (cittadini-stato e

società civile) e mettere in evidenza gli elementi comuni, prima di introdurre alcuni degli approcci al momento in discussione.

Cittadinanza contemporanea – più di uno status stabilito dal governo

“Hai diritto al passaporto, hai diritto al voto, hai diritto ad essere tutelato dallo stato.”

Uno dei tanti modi di descrivere in che modo abbiamo inteso la cittadinanza fino a poco tempo fa: come la relazione diretta tra i cittadini e il loro stato, che definisce con chiarezza diritti e responsabilità di entrambi.

Alla fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 questa concezione di cittadinanza incomincia ad essere messa in discussione e prende altre direzioni. Le due seguenti definizioni illustrano questo sviluppo e mostrano che la cittadinanza si stava aprendo e cominciava a legare sentimenti, moralità e senso di appartenenza:

“Cittadinanza è la pratica di un codice morale – un codice legato agli interessi degli altri – che affonda le radici nello sviluppo personale e la collaborazione, piuttosto che nel potere repressivo dell'intervento dello stato”.

(Hayek, 1967)

“Cittadinanza è lo status conferito a tutti coloro che sono membri a pieno titolo di una comunità. Tutti coloro che possiedono questo titolo sono sullo stesso piano per quanto riguarda i diritti e i doveri. Non vi sono principi universali che determinino quali debbano essere questi diritti e doveri, sono le società nelle quali la cittadinanza si sviluppa a creare un'immagine di cittadinanza ideale...La cittadinanza richiede un senso di appartenenza alla comunità, basato sulla lealtà verso una civiltà percepita come bene condiviso. Si tratta della lealtà di uomini liberi in possesso di diritti e tutelati da una legge comune.”

(Marshall, 1973)

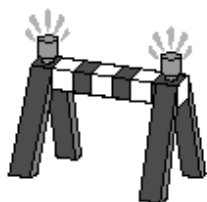
Durante gli anni 90' i concetti di cittadinanza sono andati anche oltre, introducendo la nozione di cittadinanza “multidimensionale” e creando un legame diretto tra cittadinanza e identità. In questo modo si cercava di reagire agli sviluppi recenti quali l'integrazione europea, la globalizzazione, l'immigrazione e le sue conseguenze sul piano politico, sociale, economico, culturale ed ecologico. Vi proponiamo nuovamente una selezione di definizioni legate a questo periodo, sperando che vi sia di aiuto:

“La cittadinanza è la lotta pacifica nella sfera pubblica che è dialogica (Habermas, 1994)

“La cittadinanza non è solo una determinata condizione, definita da un insieme di diritti e responsabilità. Si tratta anche di un'identità, l'espressione dell'appartenenza ad una comunità politica”. (Kymlicka and Norman, 1995)

“La cittadinanza è un concetto complesso e multidimensionale. Comprende elementi giuridici, culturali, sociali e politici ed offre ai cittadini con diritti ed obblighi definiti un senso di identità e legami sociali”. (Ichilov, 1998)

“La cittadinanza è l'appartenenza e la partecipazione attiva alla società degli individui che hanno diritti e responsabilità e la capacità di influenzare le politiche. Per questo motivo la cittadinanza deve essere più che uno status politico e giuridico: rappresenta un ruolo sociale.” (Cesar Birzea nel Giugno 2002 al secondo corso pilota sulla Cittadinanza Europea, organizzato dal Partenariato tra la Commissione Europea e il Consiglio d'Europa).



Utilizzando alcune citazioni presentate in questa sezione, organizzate un'Attività di Resoconto. Qualcuno legge a voce alta una delle citazioni e le persone si spostano in parti diverse della stanza a seconda che siano d'accordo o meno con l'affermazione letta. Ciascuno è chiamato a dare la motivazione della sua scelta e può cambiare posizione se convinto dalle spiegazioni degli altri. E' importante fare una valutazione finale per permettere alle persone di esprimere ciò che hanno provato durante l'attività (e non per aprire un'altra discussione sull'argomento, cosa che avviene spesso!). Le definizioni raccolte non sono necessariamente esaustive e definitive, servono solo a dare un'idea di quanto sia complesso e in continuo cambiamento il concetto di

cittadinanza. Oltre questo, le definizioni aiutano a fare alcune osservazioni sulle affinità tra i diversi concetti e i modi di comprendere la cittadinanza.

?? Quale credete sia più importante (metteteli in ordine da 1 a 4)? • Possedere tutti i diritti di cittadino (ad es. Il voto) • Provare un senso di appartenenza alla propria comunità • Avere fiducia in se stessi nel rispetto delle altre persone • Possedere capacità pratiche e competenze per impegnarsi in politica e/o nella società civile.

Elementi comuni

Uno degli elementi comuni a tutte le definizioni di cittadinanza è il concetto di appartenenza ad una comunità. Tale comunità può essere definita in base a tutta una serie di fattori, ad esempio un codice morale condiviso, lo stesso insieme di diritti e di doveri, la lealtà verso la stessa civiltà, un senso di identità.

In senso geografico, la comunità viene generalmente definita su due livelli principali, uno rappresentato dalla comunità locale nella quale la persona vive, l'altro dallo stato alla quale la persona appartiene. Questi due livelli non sono esclusivi, ma a seconda del concetto e/o la definizione, l'accento può essere posto su un livello piuttosto che un altro (Audigier, 2000, p. 17).

Un altro aspetto condiviso è che la cittadinanza esiste sempre in aree pubbliche e democratiche, nelle quali i cittadini possiedono pari diritti e doveri. Questi diritti e doveri vengono esercitati nel rispetto dei diritti degli altri cittadini.

Concetti e contesti diversi

Al di là di questi elementi di base condivisi, vi sono numerose differenze concettuali. Molto spesso esse sono identificabili nell'aggettivo che viene utilizzato accanto alla parola "cittadinanza", ovvero "cittadinanza democratica", come promosso dal Consiglio d'Europa. L'aggettivo "democratica" sottolinea la convinzione che la cittadinanza debba essere basata su principi e valori democratici, ad esempio il pluralismo, il rispetto per la dignità umana e lo stato di diritto. A parte gli elementi già citati, che aiutano a confrontare, analizzare e differenziare i diversi concetti di cittadinanza, vi sono alcuni componenti che sembrano arbitrari a meno che non li si guardi nel contesto specifico per il quale è stato sviluppato e viene utilizzato un determinato modello di cittadinanza. L'aggettivo "europea" ad esempio, viene utilizzato sia in riferimento al territorio che ad una specifica identità, un senso di appartenenza e un insieme di valori culturali. Il suo significato preciso può essere compreso solamente in relazione al suo contesto specifico, che può essere l'obiettivo politico, la struttura istituzionale e/o lo sviluppo storico dell'idea.

Società civile – di cosa si tratta?

Come abbiamo dimostrato, la comprensione della cittadinanza si è modificata da una relazione cittadino-stato – in termini puramente giuridici – ad un concetto che abbraccia relazioni multidimensionali tra cittadini e il loro stato e la loro comunità, nonché tra cittadini stessi. Attualmente la "cittadinanza" rappresenta molto di più che una semplice struttura giuridica ed è legata – fra le altre cose – al proprio senso personale di appartenenza, ad esempio il senso di appartenenza ad una comunità che si può formare ed influenzare direttamente. Uno spazio per essere o diventare "influenti" è la società civile. Vi sono stati numerosi tentativi di definire "società civile". L'espressione è sulla bocca di tutti, ma non tutti parlano della stessa cosa. Anche se il termine esiste da lungo tempo, il significato corrente che gli si attribuisce si è sviluppato negli ultimi vent'anni. Durante questi due ultimi decenni abbiamo visto e sperimentato ciò che Forbrig (2000) descrive come uno "straordinario rinascimento" del termine e del concetto di società civile in tutta Europa.

Introdotta dai filosofi dell'Illuminismo scozzese, quali Adam Smith e David Hume, società civile nel suo senso originale stava ad indicare una caratterizzazione della società nel suo complesso, che non comportava necessariamente il concetto di democrazia (Wimberley, 1999, p. 1). Una concezione più tarda restringe la società civile alle strutture sociali al di fuori dello stato, o in altre parole, semplifica il termine come "società senza lo stato". Una terza definizione, e oggi probabilmente la più diffusa, percepisce la società civile come la sfera delle organizzazioni e le associazioni non governative (in particolare legate al volontariato). Qualcosa che si avvicina molto al cosiddetto "terzo settore". La maggior parte delle definizioni e dei dibattiti contemporanei si riferiscono al terzo punto di vista, ponendo l'accento sul fatto se la religione, l'economia e/o la famiglia debbano considerarsi o meno parte della società civile (Bahmueller, 2000).

Una definizione sociologica generalmente accettata di società civile è la seguente: "Società civile può essere definita come un insieme di gruppi intermedi organizzati che:

-
- 1) sono relativamente indipendenti sia dalle autorità pubbliche che dalle unità private di produzione e riproduzione, ovvero imprese e famiglie;
 - 2) sono in grado di deliberare e intraprendere azioni collettive in difesa o promozione dei propri interessi o passioni;
 - 3) non cercano di sostituire gli enti pubblici o i privati (ri)produttori, o accettare responsabilità politiche;
 - 4) intendono agire nel quadro di norme prestabilite di natura "civile" (Schmitter, 1997).

A prescindere dalle definizioni concrete che si utilizzano, un fatto appare chiaro: il concetto di cittadinanza è dinamico. Il concetto di stato nazione, un tempo una struttura ermeticamente chiusa, è diventata "porosa". Cosa diverrà in futuro non si sa, certamente qualcosa di diverso da ciò che è adesso (Lauritzen, 1998).

?? Quale pensate sia il vostro ruolo nella società civile? Quale descrizione si avvicina di più ad esso?

L'UE e il Consiglio d'Europa e il loro approccio alla cittadinanza

Il presente T-Kit non può - e non intende - descrivere tutto ciò che è stato fatto sulla cittadinanza europea dall'Unione Europea e il Consiglio d'Europa. Può solamente sottolineare alcuni aspetti di interesse in questo contesto. Uno di questi aspetti è il fatto che né i testi fondamentali del Consiglio d'Europa, né quelli dell'Unione Europea contengono le parole "cittadinanza" o "cittadino". Attualmente, entrambe le istituzioni pongono grande enfasi sul concetto di cittadinanza, che venga chiamata europea, attiva e/o democratica. L'inizio di questo capitolo ha mostrato che le due istituzioni non sono le uniche che puntano ad un "ritorno del cittadino". Al contrario, questa esigenza è sentita da molteplici parti. Il motivo è legato al fatto che le nostre democrazie sono in pericolo - come molti affermano - a causa della diminuita partecipazione al voto e alle elezioni e in generale all'impegno tradizionale nella società? Oppure perché i cittadini attivi e la società civile devono sostituire lo stato sociale per mantenere la coesione sociale? O ancora si tratta solo di una campagna di copertura per tenere occupate le organizzazioni non governative?

Trovare la risposta a queste domande non è compito della presente pubblicazione. Le opinioni su questi temi sono molteplici, come molteplici sono gli utenti di questo T-Kit. Crediamo che il tema sia molto più complesso e vada ben oltre una frettolosa risposta data sulla scia della disillusione politica; o per dirla con le parole del Professore François Audigier: "Non dobbiamo considerare "il ritorno del cittadino", l'appello necessario ad una cittadinanza di iniziativa e responsabilità, come un felice risultato della crisi dello stato e delle istituzioni" (Audigier, 2000).

Una differenza interessante tra le due istituzioni europee è che la cittadinanza dell'Unione Europea è chiaramente e strettamente condizionata: "Solamente coloro che possiedono la cittadinanza di uno dei suoi Stati membri sono anche cittadini UE". La **Convenzione Europea sui Diritti Umani**, d'altra parte, tutela qualunque essere vivente che si trova nell'area coperta dalla convenzione, indipendentemente dalla propria nazionalità. Tuttavia, sentirete ancora numerosi politici UE che parlano della "cittadinanza europea" intendendo la cittadinanza legale di una persona che vive all'interno dell'Unione Europea. Chiaramente, la cittadinanza europea - a cui ci si riferisce - almeno nel contesto di questo T-Kit - abbraccia un significato molto più ampio.

Un'altra distinzione può essere osservata riguardo l'approccio dei programmi istituzionali del settore giovanile. Le risposte che le due istituzioni offrono alla domanda "Abbiamo fatto l'Europa, ma come facciamo gli europei?" sono nettamente distinte. Se da una parte entrambe credono nella saggezza globale che le persone nascono indipendentemente da qualsiasi volontà, ma che i cittadini possono essere "formati", l'Unione Europea tenta di "avvicinare l'Europa ai suoi cittadini" attraverso esperienze interculturali personali, il servizio volontario e il dialogo diretto con i giovani (Commissione Europea, 2001), il Consiglio d'Europa punta molto di più su esperienze interculturali di gruppo, l'apprendimento interculturale in contesti educativi protetti, il lavoro con i moltiplicatori e la creazione di effetti "a catena".

Nonostante tutte queste differenze e la diversità degli approcci, entrambe le istituzioni condividono una convinzione essenziale - almeno nel settore giovanile del loro lavoro. Ovvero che l'identità europea può essere definita solamente da un insieme di valori condivisi, un approccio che ricerca un consenso più che un'applicazione forzata. Questa convinzione si riflette in una varietà di risoluzioni del Consiglio d'Europa, in numerosi documenti politici delle organizzazioni giovanili e recentemente in documenti dell'Unione Europea, quali il Libro Bianco sulla Gioventù della Commissione, nel quale si fa riferimento all'Europa come "campione di valori democratici" (Commissione Europea, 2001). E' dunque coerente con i loro principi, che le due

principali istituzioni europee, basandosi su questa convinzione condivisa, abbiano avviato un partenariato per combinare esperienza e forza nella promozione del concetto di "cittadinanza europea" – una cooperazione che avrebbe senso per tutti i settori di lavoro, ma che per ora è limitata al settore giovanile.

?? Quando avete letto o sentito per l'ultima volta un messaggio da parte dell'UE o del CoE sulla cittadinanza europea? Quale concezione di cittadinanza europea conteneva il messaggio?

Sviluppi recenti

La società è senza dubbio in continuo cambiamento ed è influenzata da una serie di fattori, spesso associati a ciò che molti chiamano la **post-modernità**. Questa caratterizzazione si manifesta in una varietà di diverse tendenze quali

- la rivoluzione nel settore dell'informazione con l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione;
- un cambiamento fondamentale nella produzione e l'utilizzo della conoscenza;
- un nuovo senso dell'identità che mette meno enfasi rispetto a prima sugli interessi comuni e i valori condivisi;
- un cambiamento nella natura delle politiche e nel modo in cui i cittadini partecipano ai processi politici.

Tutti questi sviluppi esercitano un'influenza significativa sulla cittadinanza (e l'educazione e la formazione alla cittadinanza). Mentre la loro esistenza è indiscussa, le opinioni sulle possibili conseguenze variano in maniera sostanziale.

?? Quale impatto questi sviluppi pensate possano avere sulla cittadinanza?

Alcuni affermano che la nozione di identità debba rimanere l'essenza della cittadinanza, ma che debba essere slegata dallo stato nazione ed espandersi a diversi livelli geografici, dal livello locale a quello globale (Gilbert, 1992).

Altri pensano che il concetto "tradizionale" di cittadinanza nella società post-moderna sia destinato a scomparire e vedono la necessità di un nuovo terreno su cui sviluppare una diversa forma di cittadinanza (Gilbert, 1992). Un'altra teoria, pur condividendo una valutazione pessimistica delle tendenze post-moderne nella società, sostiene che "alcuni degli sviluppi post-moderni offrano nuove opportunità alla cittadinanza" (Gilbert, 1992).

Il dibattito a livello europeo ha seguito il primo punto di vista per relativamente lungo tempo – ovvero che l'identità sia l'essenza della cittadinanza, dal locale al globale. Non sono solo le istituzioni a sostenere una cittadinanza europea, con una sfaccettatura europea complementare ad altri elementi. Le organizzazioni della società civile sostengono che "un'ulteriore integrazione europea richiede la concretizzazione del concetto di cittadinanza europea" (Foro Giovanile Europeo 2001). Ma pur essendo d'accordo sulla convinzione che l'identità debba essere slegata dallo stato nazione e ulteriormente sviluppata, un numero crescente di persone sostiene che il punto di riferimento debba essere un insieme di valori condivisi, piuttosto che alcuni aspetti geografici. Chiunque condivida questi valori è un cittadino europeo " e può trovarsi a Mosca, come al Cairo, ad Atene o a Castrop Rauxel." (Lauritzen, 1998).

Secondo l'interpretazione del concetto di "cittadinanza", vi sono diverse teorie riguardo i suoi sviluppi futuri:

- Il concetto di stato nazione è ormai superato?
- I cittadini faranno riferimento ad una comunità di valori piuttosto che ad uno stato nazione?
- Il concetto di cittadinanza ha ancora un futuro?

Alcune possibili risposte a queste domande verranno presentate nel capitolo successivo, ancora una volta senza pretesa di essere esaustive o complete, quanto piuttosto tentando di esemplificare la diversità di opinioni e teorie.

Società post-moderna

Ecco di seguito una citazione dal libro "Un manuale sul post-modernismo" del Dr. Grenz, con la speranza di aiutarvi nella comprensione del significato di società post-moderna: " il **post-modernismo** si riferisce ad una disposizione intellettuale e ad espressioni culturali che stanno diventando sempre più dominanti nella società contemporanea. Queste espressioni mettono in discussione gli ideali, i principi e i valori che giacciono alla base della struttura mentale moderna. **Post-modernità**, invece, si riferisce all'era in cui stiamo vivendo, il tempo in cui il punto di vista post-moderno informa in maniera crescente la società. L'aggettivo **post-moderno** si riferisce allora, a sua volta, alla struttura mentale e i suoi prodotti. Questi si sono riflessi in diversi veicoli tradizionali dell'espressione culturale. In questo modo abbiamo un'architettura, un'arte, un teatro post-moderni. La **postmodernità** è l'era in cui le idee, gli atteggiamenti e i valori post-moderni regnano – mentre la disposizione del post-modernismo plasma la cultura. Questa è l'era della società post-moderna".

Post-modernismo – una definizione basata su un testo tratto da: www.counterbalance.org

Un termine generico che viene applicato alla letteratura, l'arte, la filosofia, l'architettura, la fantascienza, la critica culturale e letteraria. Il post-modernismo è per lo più una reazione alle certezze degli sforzi scientifici, o oggettivi, di spiegare la realtà. In sostanza, il post-modernismo è altamente scettico sulle spiegazioni che intendono essere valide per tutti i gruppi, le culture, le tradizioni o le razze, ed è invece centrato sulle verità relative di ciascuna persona. Nella comprensione post-moderna, l'interpretazione è tutto; la realtà inizia ad esistere solamente attraverso le interpretazioni sul significato del mondo da parte di ciascuno individuo. Il post-modernismo si basa sull'esperienza concreta contro i principi astratti, con la convinzione che i risultati dell'esperienza di ciascuno saranno necessariamente fallibili e relativi, piuttosto che certi e universali.

Il post-modernismo è "post" perché nega l'esistenza di qualsiasi principio definitivo, e non contempla l'ottimismo dell'esistenza di una verità scientifica, filosofica o religiosa, in grado di spiegare tutto a tutti – una caratteristica della cosiddetta mentalità "moderna". Il paradosso della posizione post-moderna è che, nel porre tutti i principi al vaglio dello scetticismo, anche i suoi stessi principi non sono al riparo dalle critiche. Contraddice se stesso nell'affermazione che non vi sono verità universali – eccetto naturalmente la verità universale del post-modernismo.

Un elemento chiave da ricordare è che una delle caratteristiche principali del post-modernismo è che vi sono diverse tipologie di post-modernismo e in questo termine sono comprese numerose teorie. Molti pensano che non sia possibile, o almeno non prudente, fermarsi ad una sola definizione di post-modernismo, ma vi sono certamente alcuni elementi chiave. Diversità è uno di questi; molto della teoria multiculturale è stato compreso in ciò che viene considerato post-modernismo, e in numerosi settori l'attenzione viene posta più sulle voci di molti, che sulle voci selezionate di pochi. Spesso gli scrittori post-moderni sembrano definire se stessi in contrapposizione al modernismo, ovvero: non grandi menti individuali che lavorano nell'isolamento per produrre "grandi opere", non la separazione di una cultura "alta" e una "bassa", non il fatto che vi sia una sola grande verità universale che tutti cercano di trovare (forse è per questo che non esiste una grande verità universale su ciò che è il post-modernismo) e perciò una particolare versione dell'universo. Il problema allora è la tendenza estrema a demolire tutto, rendere tutto relativo e cancellare il senso dei valori comuni o della responsabilità morale dell'uomo, per cui non vi è più nulla di giusto o sbagliato, dipendendo tutto dal contesto sociale e culturale. Diventa difficile allora anche condannare le atrocità del secolo precedente o i più recenti attacchi terroristici. Ci si domanda, come sarà il post post-modernismo?

Convenzione europea sui diritti umani

La «Convenzione Europea sui diritti umani» stabilisce un numero di diritti fondamentali e libertà (diritto alla vita, proibizione della tortura, della schiavitù e del lavoro forzato, diritto alla libertà e la sicurezza, diritto ad un giusto processo, divieto di pena al di fuori della legge, diritto al rispetto della vita privata, diritto di pensiero, coscienza e religione, libertà di espressione, libertà di riunione e associazione, diritto al matrimonio, diritto ad una cura efficace, divieto di discriminazione). Ulteriori diritti vengono garantiti da protocolli aggiuntivi alla Convenzione. I partiti garantiscono questi diritti a tutti coloro che rientrano nella loro giurisdizione. La Convenzione stabilisce inoltre un meccanismo di applicazione internazionale. Per garantire l'osservanza degli impegni assunti dai partiti è stata creata la Corte Europea dei diritti umani a Strasburgo, che tratta le petizioni individuali e transnazionali. Su richiesta del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, la Corte fornisce anche consulenza sull'interpretazione delle Convenzioni e dei loro protocolli.

Possibili sviluppi futuri – il futuro non è ciò che è stato , ma...

Dopo il viaggio attraverso la nostra storia e dopo avere osservato i cambiamenti nella nostra comprensione collettiva della cittadinanza, andremo a guardare più da vicino i cambiamenti e gli sviluppi sociali più recenti rispetto il concetto di cittadinanza. Questo esercizio ci può aiutare ad anticipare alcune risposte alle tensioni e le sfide emergenti legate a questo concetto. Allo stesso tempo, è importante riconoscere i limiti strutturali nel farlo. Come dimostra l'esperienza, il futuro è imprevedibile.

La rivoluzione tecnologica, la globalizzazione, l'emigrazione, il degrado ambientale, l'inversione della piramide demografica nelle società industriali, l'ampliamento dell'Unione Europea, gli attacchi terroristici e le loro conseguenze, sono solo alcuni degli sviluppi socio-politici di maggior rilievo che influenzano in maniera significativa la comprensione del concetto di cittadinanza.

Ciascuno di questi sviluppi sociali è molto complesso e tra loro vi sono interazioni molteplici e reciproche implicazioni. Nei seguenti paragrafi cercheremo di presentare molto brevemente le maggiori tensioni o le questioni aperte legate al concetto di cittadinanza che questi cambiamenti sociali sollevano.

?? Quali pensate siano i cambiamenti più importanti nella società moderna?

Una nuova relazione tra gli individui e la comunità di riferimento

Fino a poco tempo fa, le comunità di riferimento per gli individui (comunità con cui i singoli si relazionano) erano abbastanza limitate e ben definite: ad esempio, la famiglia, la città, la regione, il paese, il gruppo di amici, i colleghi di lavoro, il gruppo religioso. Le modalità di partecipazione erano determinate da "ruoli" o abitudini delle comunità, che avevano a che fare principalmente con l'età, il sesso, la professione e la situazione socio-economica dei singoli. Le possibilità per i singoli di partecipare erano limitate, ma allo stesso tempo strutturate con chiarezza.

Oggi, fenomeni quali la globalizzazione, l'integrazione europea, il degrado ambientale globale e le opportunità della tecnica ci invitano a pensare a comunità di riferimento più ampie: ad esempio, l'Europa, il mondo. Allo stesso tempo le comunità più tradizionali di riferimento sono rese meno stabili dalle conseguenze di questi cambiamenti, quali l'immigrazione su vasta scala all'interno e tra i paesi. Gli individui e i cittadini molto spesso hanno l'impressione che molti fatti che accadono nel mondo li riguardino, ma allo stesso tempo sentono anche che il modo in cui essi li influenzano è poco chiaro ed indiretto. In altre parole, il mondo sembra più piccolo dal punto di vista dell'informazione, l'economia, l'ambiente e l'interdipendenza. Tuttavia, sembra sia diventato più difficile per gli individui avere su di esso una qualche influenza. Sembra che i singoli possano essere facilmente spettatori di numerosi film, di cui però è difficile diventare attori.

" Il mondo sembra rimpicciolirsi, ma è sempre più difficile da influenzare "

Se da una parte queste tendenze generali sono state confermate da numerose ricerche (vedere, ad esempio, *Life Chances and Livelihoods*, 2000, U.N. Publications, Geneva), è importante ricordare che vi sono anche numerose eccezioni incoraggianti di individui impegnati che partecipano attivamente ed esercitano la loro influenza sulla comunità. La sfida è cercare di sviluppare una nuova relazione, più stretta e più equilibrata, tra i cittadini e le comunità di riferimento; la base di una cittadinanza attiva.

Gli slogan come "pensa globalmente, agisci localmente" e "informazione riflessiva che porta all'azione" ispirano gli sforzi dei vari gruppi che cercano di colmare il divario tra gli individui e i meccanismi di partecipazione alla società. Le organizzazioni non governative utilizzano lo spazio intermedio della società civile – tra i cittadini e le strutture politiche – per promuovere la partecipazione e la democrazia partecipativa. Diverse lobby cercano di rappresentare gli interessi di gruppi di cittadini nei processi decisionali. Sembra tuttavia che tutte queste iniziative ed altre ancora non possano colmare del tutto il divario tra i cittadini e le strutture responsabili del processo decisionale della società. La sfida è ancora aperta.

L'Europa e il resto del mondo

Gli sviluppi sociali presenti e futuri più importanti (ad esempio la rivoluzione tecnologica, la globalizzazione,

l'emigrazione, il degrado ambientale) accadono e hanno conseguenze a livello mondiale. Pertanto, qualunque futuro sviluppo nella cittadinanza europea deve tenere in considerazione, in misura sempre maggiore, le realtà e le aspirazioni del resto del mondo.

Dopo aver "europeizzato" il mondo per secoli (attraverso la colonizzazione, la diffusione dei modelli politici, sociali e culturali, le guerre e le guerre fredde), è arrivato il momento di "globalizzare" l'Europa, di pensare l'Europa in una prospettiva globale più ampia.

La cittadinanza europea non dovrebbe svilupparsi come un'isola di diritti e privilegi. Al contrario, le condizioni di vita privilegiate degli europei – a confronto di quelle di altri parti del mondo – dovrebbero facilitare l'integrazione di aspirazioni mondiali come la pace, la democrazia, i diritti umani e la promozione dello sviluppo ecologicamente sostenibile.

L'Europa, a causa della sua storia e della sua situazione presente nella comunità internazionale, assume un ruolo e una responsabilità specifici nei confronti del resto del mondo. I nostri legami storici al di fuori del continente ci possono aiutare a "comprendere il mondo"; più facile a dirsi che a farsi. Il nostro potere economico e politico ci dovrebbe permettere di mettere in atto dei meccanismi efficienti per migliorare, per il bene comune, le condizioni di vita e le opportunità dei non-europei.

Senza cadere in una nuova posizione euro-centrista, il contributo specifico di una cittadinanza europea rinnovata potrebbe consistere in questa comprensione e in un impegno degli europei nei confronti dell'intera umanità. La cittadinanza europea – intesa come cittadinanza che parte dall'Europa e arriva al resto del mondo – dovrebbe aiutarci ad ottenere società pacifiche e democratiche in tutto il mondo, rispettose dei diritti umani e di uno sviluppo sostenibile.

Una risposta etica

Gli scienziati ci dicono che il mondo è talmente piccolo e interdependente che una farfalla che sbatte le ali nella foresta amazzonica è in grado di generare un violento uragano nell'altra parte del terra. Questo principio è noto come "l'effetto farfalla". Stiamo cominciando a prendere coscienza del fatto che, forse oggi più che mai, la maggior parte delle attività umane comportano un "effetto farfalla" – in meglio o in peggio. Realizzare questo fatto ci deve portare ad un'azione positiva.

Senza sottovalutare le differenze politiche, culturali e religiose, i recenti sviluppi sociali (ad es. le tecnologie della comunicazione, la globalizzazione economica, il processo di integrazione europea, l'emigrazione) ci fanno sentire più vicini in tutto il mondo.

Allo stesso tempo, la crescente conoscenza reciproca ci fa percepire più chiaramente di prima i confini dell'umanità. Le Agenzie delle Nazioni Unite, ad esempio, ci ricordano, anno dopo anno, che i confini reali di oggi sono tra i potenti e i deboli, coloro che sono liberi e coloro che si trovano in schiavitù, tra i privilegiati e gli umiliati. E lontano dallo scomparire, questi confini stanno diventando ancora più marcati. Mentre voi leggete questo paragrafo, stanno nascendo nel mondo circa sette bambini. Le loro madri li terranno in braccio, li conforteranno e si prenderanno cura di loro – come qualsiasi madre nel resto del mondo. In questi semplici gesti che fanno parte della natura umana, gli esseri viventi non conoscono divisioni. Eppure la maggior parte di questi bambini inizierà la propria vita ben lontano dalla prosperità che solo una piccola fetta dell'umanità ha raggiunto. Vivrà in condizioni che la maggior parte di noi considera disumane. (Adattato dal testo del Premio Nobel 2001 di Kofi Annan).

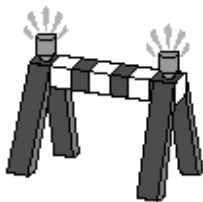
L'umanità si avvicina grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i processi di integrazione internazionale e la globalizzazione, e allo stesso tempo diventa sempre più frammentaria a causa delle differenze crescenti tra coloro che sono privilegiati e coloro che vivono nelle privazioni. Queste sinergie coesistenti, opposte e contraddittorie di "unificazione" e "frammentazione" rappresentano un paradosso ed una grossa sfida economica, sociale, politica, culturale ed educativa per l'umanità nel suo insieme. Si tratta di una sfida che deve essere superata non solo perché la situazione di questo "villaggio globale" potrebbe diventare ingestibile nel futuro, ma anche perché mette in discussione la nostra stessa natura umana, la nostra dignità come esseri umani e la nostra capacità di vivere insieme.

"L'umanità si avvicina, ma allo stesso tempo è sempre più frammentata"

Superare questa sfida richiede una risposta personale e collettiva che potrebbe essere, dapprima, una

risposta etica basata sulla solidarietà e sul rispetto reciproco per poter modificare la presente situazione. Questo terreno etico comune di solidarietà e di rispetto reciproco potrebbe essere la base di una rinnovata comprensione della cittadinanza e il filo che collega le diverse misure economiche, sociali, politiche, culturali ed educative da intraprendere. Nel capitolo successivo sottolineeremo come noi traduciamo questa comprensione nel nostro modo di vedere la cittadinanza europea.

?? Quali pensate dovrebbero essere i valori fondamentali che ci guidano in questo momento di cambiamento?



Immaginate in che modo può trasformarsi il vostro paese (l'Europa o il mondo) nell'arco di vent'anni. Potete farlo, ad esempio, con un disegno, un quadro, un collage, una rappresentazione teatrale. Condividete con gli altri la vostra visione e discutetene le implicazioni per quanto riguarda la cittadinanza.

La nostra struttura concettuale Ciò che pensiamo

Cittadinanza: un concetto discusso

Quello di cittadinanza è un concetto fortemente discusso poiché, come abbiamo visto, le tradizioni e gli approcci variano a seconda dei momenti storici e dei paesi, con le loro culture ed ideologie. Tutte queste definizioni di cittadinanza convivono in una tensione allo stesso tempo feconda e tormentata, con ricadute sul piano economico, sociale e politico.

Nel quadro di questi diversi concetti, dal punto di vista del singolo individuo, la cittadinanza è un concetto intrinsecamente discusso poiché implica un'interazione e una negoziazione continua tra le esigenze personali, gli interessi, i valori, le convinzioni e i comportamenti di ciascun cittadino e le comunità nelle quali essi vivono e partecipano.



Figura 1 – Il cittadino – Dinamica comunitaria

Queste due tensioni che interagiscono fra loro – inizialmente tra diversi concetti di cittadinanza e poi tra singoli cittadini e le loro comunità – e il legame tra esse costituiscono il cuore del nostro approccio alla cittadinanza e una preziosa risorsa che offre numerose opportunità di apprendimento nel nostro lavoro con i giovani.

Questo approccio non potrebbe e non cerca di essere neutrale. Come passo ulteriore nell'animazione giovanile sviluppata negli anni recenti dalla Commissione Europea e il Consiglio d'Europa, andiamo a presentare due approcci – piuttosto che due modelli – con un filo comune chiaramente individuabile: **la cittadinanza come concetto dinamico, complesso ed integrale.**

?? Riflettete per un momento sui termini dinamico, complesso ed integrale.

Riuscite a vedere in che modo questi aggettivi possono andare insieme?

La nostra struttura concettuale (vedi il grafico sotto) è composta dalle dimensioni individuali e collettive della cittadinanza e le sue espressioni interiori ed esteriori. La dimensione individuale della cittadinanza comprende i valori e le prospettive personali – nella sua espressione interiore – e il comportamento individuale, i diritti e le responsabilità – in quella esteriore. La dimensione collettiva della cittadinanza comprende i valori, le nozioni e i concetti collettivi – nella sua espressione interiore – e le strutture culturali, sociali, politiche ed economiche – in quella esteriore.

Figura 2 – Struttura della cittadinanza

	Cittadinanza Struttura concettuale	
--	---	--

	Interiore	Esteriore
Singolo cittadino	Valori e prospettive personali	Comportamenti individuali, diritti e responsabilità
Comunità collettiva	Valori, nozioni e concetti collettivi	Strutture, culturali, sociali, politiche ed economiche

Utilizzando due diversi approcci approfondiremo la complessità e il dinamismo del concetto di cittadinanza. Il primo approccio – le quattro dimensioni della cittadinanza – parte da una prospettiva sociologica e il secondo approccio – il senso di appartenenza – da una prospettiva personale. Entrambi gli approcci descrivono l'interazione singolo/comunità, cruciale per qualsiasi definizione di cittadinanza. Il primo comincia dalla comunità collettiva e il secondo dal singolo.

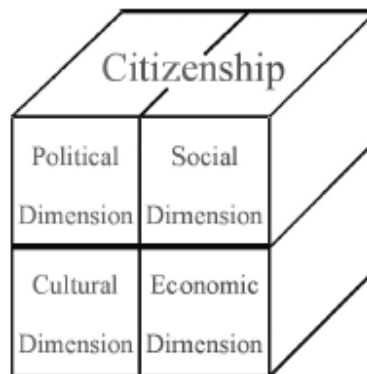
Questi due approcci ci offrono due punti di vista complementari (sociologico e centrato sulla persona) sulla complessità e i punti controversi della cittadinanza. Non si tratta solamente di un elenco di idee diverse: sono entrambi espressione di una comprensione dinamica, complessa ed integrale di cittadinanza e formano anche la struttura concettuale e la base degli approcci e le prassi educative che vi proponiamo nei prossimi capitoli.

Le quattro dimensioni: un approccio sociale alla cittadinanza ¹

Nella relazione tra l'individuo e la società possiamo distinguere quattro dimensioni, correlate con i quattro sotto-sistemi che si possono riconoscere in una società e che sono essenziali per la sua esistenza: la dimensione politico/giuridica, la dimensione sociale, la dimensione culturale e la dimensione economica.

?? Man mano che leggete le descrizioni delle quattro dimensioni, chiedetevi quanto è sviluppata in voi ciascuna di queste dimensioni.
In ciascuna delle dimensioni quanto è sviluppato il vostro senso di cittadinanza?

Figura 3 – Le quattro dimensioni di cittadinanza



¹ Queste quattro dimensioni di cittadinanza sono state sviluppate da Ruud Veldhuis in "Istruzione per la cittadinanza democratica: dimensione della cittadinanza, competenze base, variabili e attività internazionali", Strasburgo, Consiglio d'Europa, 1997, documento DECS/CIT (97) 23.

Dimensione politica

La dimensione politica della cittadinanza si riferisce ai diritti politici e le responsabilità rispetto al sistema politico. Lo sviluppo di questa dimensione dovrebbe avvenire attraverso la conoscenza del sistema politico e la promozione degli atteggiamenti democratici e la capacità di partecipazione. La dimensione politica della cittadinanza può essere promossa attraverso campagne di sensibilizzazione e di istruzione, ad esempio, sui seguenti temi: concetti di democrazia, strutture politiche e processi decisionali a livello internazionale, europeo e nazionale, sistemi di voto, partiti politici, lobby, partecipazione politica e altre forme di partecipazione (dimostrazioni, lettere ai giornali), storia e fondamenti della società civile, valori democratici, diritti umani in Europa, conoscenza degli attuali temi politici compresa l'integrazione europea e le politiche internazionali, relazioni internazionali, organizzazioni internazionali e legislazione, ruolo dei media, sistema giudiziario, economia.

Dimensione sociale

La dimensione sociale della cittadinanza si riferisce al comportamento tra individui in una società e richiede una dose di lealtà e solidarietà. Le competenze sociali e la conoscenza delle relazioni sociali nella società sono necessarie per lo sviluppo di questa dimensione. La dimensione sociale della cittadinanza può essere promossa, ad esempio: lottando contro l'isolamento e l'esclusione sociale, salvaguardando i diritti umani, favorendo l'incontro tra gruppi diversi della società (ad es. minoranze nazionali e gruppi etnici), promuovendo campagne di sensibilizzazione su temi sociali (ad es. la situazione dei gruppi etnici), lavorando per la parità fra i sessi, studiando le conseguenze sociali della società dell'informazione, eliminando le differenze nella sicurezza sociale, stato sociale, alfabetizzazione e salute.

Dimensione culturale

La dimensione culturale della cittadinanza si riferisce alla coscienza di un patrimonio culturale comune. Questa dimensione culturale dovrebbe essere sviluppata attraverso la conoscenza del patrimonio culturale, della storia e delle competenze di base (competenze linguistiche, lettura e scrittura). La dimensione culturale della cittadinanza può essere raggiunta attraverso, ad esempio: promozione di esperienze interculturali, tutela dell'ambiente, lotta al razzismo e alla discriminazione, conoscenza del patrimonio culturale e della storia nazionale ed europea, dibattito sul ruolo della tecnologia dell'informazione e dei mass media.

Dimensione economica

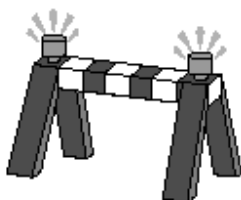
La dimensione economica della cittadinanza si riferisce alla relazione tra un individuo e il mercato del lavoro. Ciò implica il diritto di lavorare e di avere un livello minimo di sussistenza. Competenze finanziarie (per attività legate al lavoro e al settore economico) e formazione professionale giocano un ruolo chiave nel raggiungimento di questa dimensione economica. Lo sviluppo di questa dimensione di cittadinanza si può ottenere attraverso, ad esempio: il miglioramento delle qualifiche professionali, l'integrazione dei gruppi minoritari nei processi economici, l'impegno nelle sfide della globalizzazione con l'utilizzo di metodi e strategie innovativi e della cooperazione economica globale, lo studio delle diverse situazioni lavorative europee e gli aspetti dell'occupazione/disoccupazione e la loro relazione con gli aspetti sociali dell'economia globale, la sensibilizzazione sulle conseguenze sociali dei cambiamenti nell'economia mondiale, la tutela dei diritti dei consumatori. Seguendo questo approccio la cittadinanza potrebbe essere paragonata ad una costruzione su quattro colonne. Le quattro colonne della cittadinanza sarebbero le dimensioni economica, sociale, culturale e politica. Lo sviluppo integrale della cittadinanza avviene attraverso l'implementazione equilibrata di queste quattro dimensioni.

Figura 4 – La sedia della cittadinanza



Queste quattro dimensioni della cittadinanza si ottengono attraverso processi di socializzazione che vengono realizzati in maniera strutturata a scuola, in famiglia, nelle organizzazioni civili, i partiti politici, e in maniera meno strutturata attraverso associazioni, mass media, vicinato e gruppi di pari.

?? Su quali dimensioni sono stati centrati i progetti a cui avete partecipato?



Disegnate la vostra sedia della cittadinanza, illustrando quanto è sviluppata per voi ciascuna dimensione. Potete farlo anche in riferimento alla società, o come processo di gruppo per l'Europa, confrontando diverse opinioni.

La cittadinanza europea

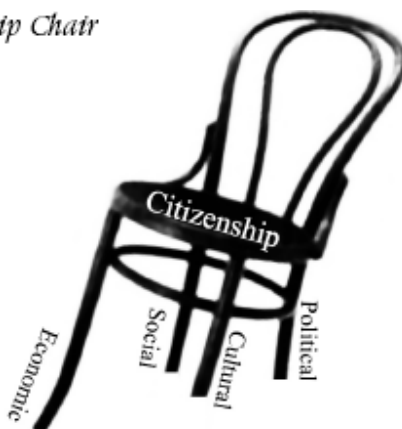
Seguendo la logica di questo modello, l'esistenza di una società matura europea implica una cittadinanza europea parallela con una dimensione economica, sociale, politica e culturale. Ad ogni modo, l'Europa non ha ancora raggiunto questo livello. Parliamo di una società europea comune? Certamente non nello stesso modo in cui parliamo di una società portoghese o polacca. A parte la crescente diversità e complessità delle realtà sociali in tutto il continente, l'assenza di sistemi economici, culturali, sociali e politici sviluppati a livello europeo rende ancora difficile parlare di una società europea o di una cittadinanza europea.

La cittadinanza europea è oggi qualcosa tra la realtà tangibile e un ideale distante – un ideale che può essere raggiunto dallo sviluppo pieno ed equilibrato di tutte le dimensioni della cittadinanza a livello europeo. Una tale comprensione della cittadinanza europea sarebbe basata sui valori della democrazia, o i diritti umani e la giustizia sociale.

E' comunemente riconosciuto che nel processo di costruzione del nostro continente, la dimensione politica, e ancora di più quella sociale e culturale, tendono ad essere dominate dalla dimensione economica. Secondo questo modello la dimensione economica dovrebbe essere bilanciata dalle altre tre dimensioni. In questo contesto, l'idea di una "cittadinanza europea", a causa dell'interdipendenza delle quattro dimensioni che necessariamente si accompagnano ad essa, è in se stessa una critica degli squilibri e delle mancanze del processo di integrazione europea fino a questo momento. Allo stesso modo, può essere un modello chiave per aiutare a superarli.

Figura 5 – La sedia della cittadinanza europea

Figure 5 – The European Citizenship Chair



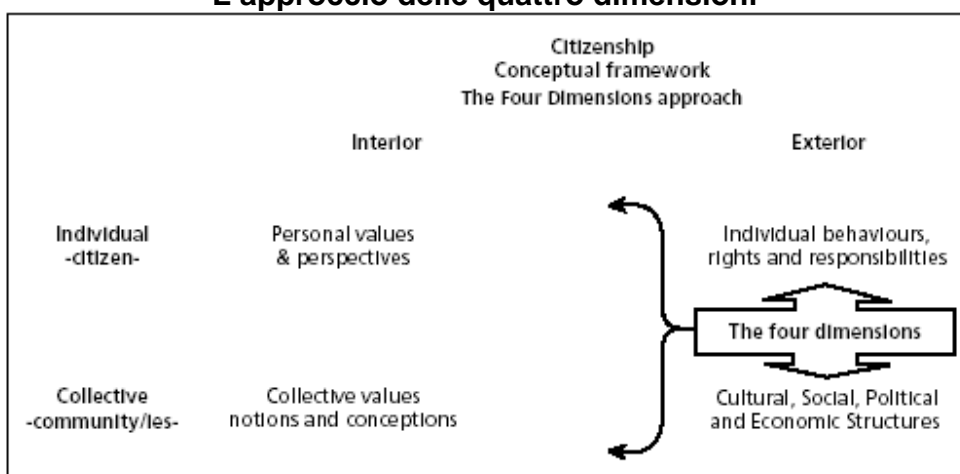
?? In che modo siete consapevoli di uno squilibrio nelle dimensioni a livello europeo? Quale è l'impatto di questo squilibrio sulla vostra vita?

Di interesse per l'animazione giovanile

Questo approccio – le quattro dimensioni della cittadinanza – mette in relazione le espressioni esteriori di entrambi le dimensioni collettiva ed individuale della cittadinanza. In questo approccio la dimensione interiore viene considerata conseguenza di quella esteriore.

Figura 6 – Le quattro dimensioni nella struttura

**Cittadinanza
Struttura concettuale
L'approccio delle quattro dimensioni**



In questo approccio la comunità nella quale l'individuo vive viene identificata con la società in generale, senza distinguere, almeno all'inizio, tra comunità, gruppi sociali o strutture diversi.

Potremmo dire che questo approccio è "centrato sulla società", dal momento che la descrizione della relazione tra l'individuo e la società si sviluppa attraverso quattro sotto-sistemi sociali: culturale, economico, politico e sociale. Questo approccio rappresenta un valido strumento per la comprensione di come si sviluppa la cittadinanza nelle moderne democrazie.

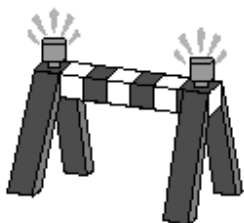
Come abbiamo già detto, le associazioni e in particolare le organizzazioni giovanili sono spazi significativi per il processo di socializzazione attraverso il quale singoli cittadini acquisiscono le competenze necessarie per lo sviluppo delle quattro dimensioni. Le organizzazioni giovanili sono spazi per l'apprendimento, l'esperienza e la promozione della cittadinanza attiva. Queste quattro dimensioni possono offrire alcune linee guida per l'animazione giovanile a livello educativo, sociale e politico.

Attraverso le quattro dimensioni possiamo acquisire una comprensione sociale esauriente della cittadinanza. Ciò può essere di grande utilità per l'analisi di settori diversi in cui la cittadinanza si manifesta, e le eventuali carenze o squilibri tra essi.

Se, ad esempio, osserviamo una città, una minoranza, un determinato gruppo di età, nel contesto delle dimensioni economica, sociale, politica ed economica della cittadinanza, siamo in grado di individuare molto velocemente, in ciascun caso, ciò che ostacola lo sviluppo di un approccio integrale alla cittadinanza. Siamo in grado di individuare le aree in cui potremmo agire per promuovere una cittadinanza più globale e agire in maniera mirata. (Lo stesso tipo di analisi potrebbe essere fatta per processi quale l'integrazione europea o la globalizzazione).

Questo approccio può anche essere utilizzato come strumento per lavorare, fornire una struttura e fissare priorità nell'animazione giovanile e le politiche giovanili a livello locale, nazionale ed europeo.

?? Con un gruppo di destinatari ben chiaro in mente, riflettete su come potrebbe essere per loro ciascuna dimensione.



Con il vostro gruppo di destinatari ben chiaro in mente, analizzate le quattro dimensioni e preparate un elenco iniziale delle aree su cui pensate sia necessario lavorare per sviluppare un senso più equilibrato della cittadinanza.

Il senso di appartenenza: un approccio personale alla cittadinanza

Un altro modo di affrontare l'interazione individuo/comunità e il tema della cittadinanza è di guardare ad essi dalla prospettiva del senso di appartenenza. L'identità degli individui è precisamente ciò che li rende diversi da qualunque altra persona.

L'identità di ciascun individuo viene plasmata da "appartenenze" diverse.

Ad esempio, potreste appartenere al gruppo di persone di origine spagnola e al gruppo di persone che vive in Germania, al gruppo eterosessuale e al gruppo degli sposati o al gruppo dei "bianchi". Tutti questi gruppi a cui apparteniamo sono costituiti in maniera diversa; per quanto riguarda alcuni di essi abbiamo libertà di scelta – ad es. gli sposati - per altri non possiamo fare nulla – ad es. la nazionalità.

Figura 7 – Senso di appartenenza



Tutti questi “sensi di appartenenza”, insieme a tanti altri, incidono profondamente sulla nostra identità.

?? Quali “sensi di appartenenza” riconoscete in voi stessi?
A quali gruppi o comunità sentite di essere particolarmente vicini?

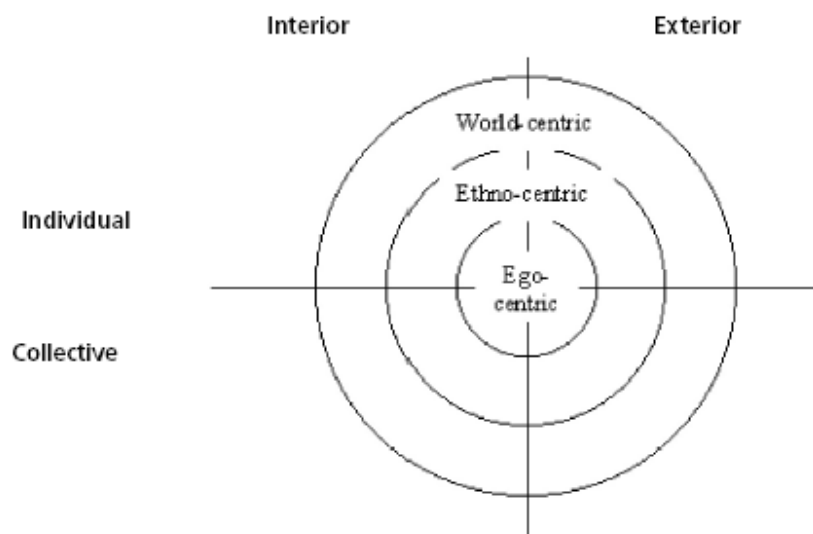
Maggiore è il numero di “sensi di appartenenza” in cui ci riconosciamo, maggiore è la nostra consapevolezza della complessità della nostra identità. Allo stesso tempo, ciascuno di essi ci apre ad un nuovo gruppo di persone. Maggiore è il numero di “sensi di appartenenza” di cui siamo consapevoli, maggiori sono le nostre capacità di interagire con gli altri. In altre parole, l’identità – considerata in tutta la sua complessità – se da una parte ci distingue dagli altri, dall’altra implica un’apertura ad individui diversi, ad altri gruppi. Ciò può accadere solamente se non riduciamo la nostra identità semplicemente a un paio di “sensi di appartenenza”.

Figura 8 – Sensi di appartenenza multipli



Questo processo di sviluppo implica un passo indietro rispetto all’egocentrismo e uno avanti verso una visione più universale del mondo e della gente, dal momento che la nostra coscienza si espande da una consapevolezza di noi stessi ad una dimensione che comprende prima coloro che ci circondano e poi tutta l’umanità. Tale processo non è sempre semplice e spesso provoca paure ed ansie (ad es. perdere la propria identità nazionale). E’ importante ricordare che man mano che emerge una coscienza più universale, essa trascende e comprende il precedente atteggiamento maggiormente egocentrico ed etnocentrico – esso non scompare, viene semplicemente inquadrato nell’ambito di un modo di pensare più complesso, rendendo la sua espressione più sana e costruttiva. (Vedere la Figura 9 – ispirata da Wilber, 2000)

Figura 9 – Sviluppare sensi di appartenenza più ampi



I diversi sensi di appartenenza dell'individuo non ricoprono tutti la stessa importanza (ad es. possiamo ritenere il nostro senso di appartenenza ad un gruppo religioso più importante di quello legato alla nostra nazionalità).

L'ordine di importanza cambia in continuazione e nascono sempre nuovi sensi di appartenenza. Tuttavia il loro diverso livello di importanza non dovrebbe comportare che uno cancelli l'altro, anche se talvolta sembra difficile riuscire a conciliarli. Ad esempio, possedere la nazionalità spagnola e avere la residenza in Germania.

In termini di valori, questa complessità e la diversità di identità individuali indicano che sarebbe irrealistico pensare ad una cittadinanza che consista in un insieme di valori fisso ed inflessibile per tutte le situazioni che ci si trova quotidianamente ad affrontare. D'altra parte, una consapevolezza della complessità delle identità individuali non deve implicare una caduta nel relativismo etico, con un cambiamento radicale e costante del nostro comportamento personale e dei nostri valori a seconda della situazione.

La complessità e la diversità delle identità degli individui comprende l'articolazione di un terreno etico comune sulla cosiddetta etica "della responsabilità"; ho una responsabilità etica perché i miei atti hanno un impatto sulla comunità a cui appartengo: mi sento responsabile nei suoi confronti. Una crescente coscienza dei sensi di appartenenza implicherebbe, dunque, un crescente universalismo nella consapevolezza etica degli individui. Riconoscendo in noi un maggior numero di sensi di appartenenza, arriviamo a capire la complessità degli altri. I pregiudizi semplicistici tendono a diminuire man mano che le nostre prospettive si allargano e si rafforza la nostra capacità di gestire la diversità e la complessità. E' importante notare che sebbene il potenziale per questo tipo di sviluppo esista in tutti gli essere umani, esso non si manifesta automaticamente. Ciò dipende in larga misura dalle nostre condizioni di vita, nonché le possibilità di cambiamento per la nostra vita e il nostro ambiente.

Questo approccio profondamente radicato nei sensi di appartenenza abbraccia due importanti concetti. Il primo è che gli individui essendo tutti diversi, influenzati da diverse condizioni di vita, con diversi valori ed esigenze, vanno trattati diversamente in base alle singole situazioni. Allo stesso tempo, va riconosciuto che gli individui sono legati a gruppi diversi e alla fine tutti sono uniti anche dal solo fatto di appartenere al genere umano. Per usare le parole della campagna del Consiglio d'Europa "Tutti diversi, tutti uguali".

Cittadinanza Europea

A parte la nazionalità, vi sono una serie di aggettivi spesso legati alla cittadinanza: ad es. cittadinanza ambientale, cittadinanza studentesca, cittadinanza femminista. Troppo spesso questi aggettivi che enfatizzano una certa comprensione della cittadinanza cercano solo di promuovere un legittimo, ma esclusivo senso di appartenenza in un gruppo specifico di individui. "Europeo" dovrebbe essere un ulteriore aggettivo riferito alla cittadinanza? La "cittadinanza europea" dovrebbe essere un ulteriore "tipo di cittadinanza"?

?? Secondo voi, che cosa rende diversa la “cittadinanza europea” rispetto ad altri tipi di cittadinanza?

L'identificazione dell'individuo con una realtà continentale che già fa parte della sua vita è sicuramente desiderabile; il senso di appartenenza all'Europa è importante. Questo senso di appartenenza all'Europa è necessario, con tutti i simboli esterni ad esso legati, tuttavia la cittadinanza europea non può essere ridotta solamente a questo. La cittadinanza europea, anche se considerata dal punto di vista degli individui, dovrebbe essere più che un senso di appartenenza ad un'altra “famiglia”.

Howard Williamson, ricercatore e animatore giovanile, sottolinea l'importanza di un senso di appartenenza a livello locale, poiché, a parte l'importanza di per sé, è la prima e più immediata opportunità di mettere in pratica la cittadinanza (Bridges for Training event, 2001). Un passo importante nella strada che porta allo sviluppo di una cittadinanza europea globale è pertanto cominciare a coltivare una cittadinanza ad un livello più locale. Questo aspetto è importante da tenere a mente: non ci si può aspettare che tutti immediatamente abbraccino l'umanità intera.

Dal punto di vista dell'individuo, la cittadinanza europea dovrebbe essere il processo e lo status che rende ragionevolmente possibile esercitare il nostro senso di appartenenza multiplo e dinamico (compreso quello locale o nazionale), anche se talvolta può essere problematico conciliarli. La cittadinanza europea dovrebbe significare dunque, per ciascun europeo, vivere integralmente e sviluppare la propria identità.

La cittadinanza europea è sia un processo che uno status che idealmente permette agli individui di essere pienamente se stessi e allo stesso tempo essere una parte attiva delle proprie comunità in tutta Europa. Tutto questo senza rinunciare ad alcuna parte della loro identità o senso di appartenenza, quanto piuttosto approfondendoli.

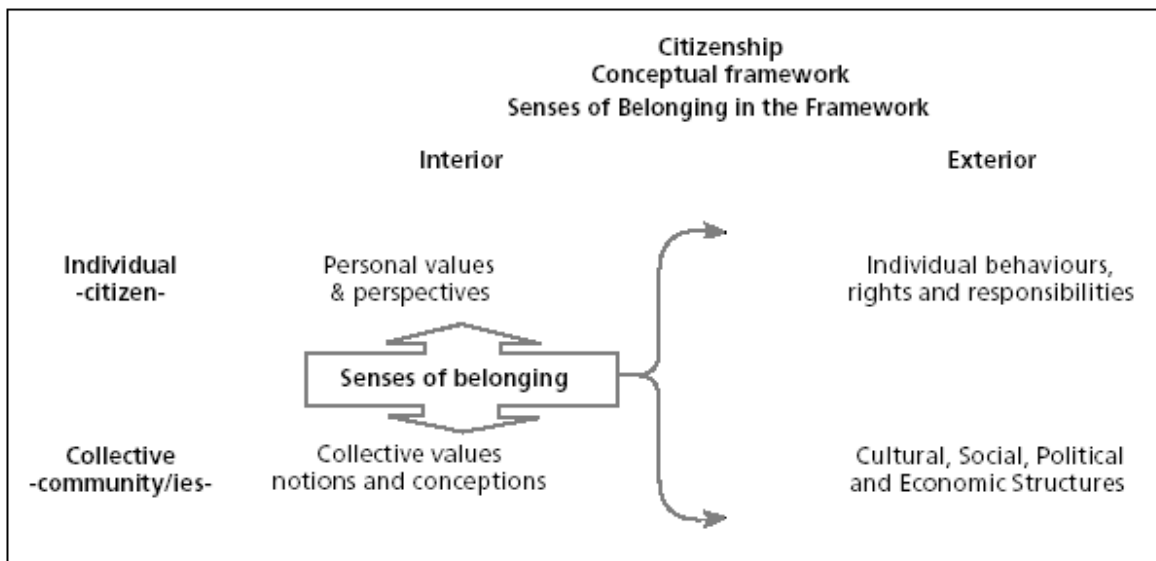
?? Siete d'accordo con questa affermazione?

La cittadinanza europea dovrebbe essere una base per permettere ed incoraggiare l'individuo a sviluppare sensi di appartenenza multipli, ad es. francese, ucraino o irlandese; da una maggioranza o una minoranza etnica; uomo o donna; lavoratore, studente o manager; madre o padre, cristiano, ebreo o musulmano.

Di interesse per l'animazione giovanile

Questo approccio – senso di appartenenza – descrive e riporta le espressioni interiori delle dimensioni collettive ed individuali della cittadinanza. In questo approccio la dimensione esteriore della cittadinanza viene considerata una conseguenza di quella interiore.

Figura 10 – Sensi di appartenenza nella struttura



L'idea del senso di appartenenza è stata utilizzata da sociologi e psicologi per analizzare l'identità e il ruolo dell'individuo nelle complesse società post-moderne e descrivere le cosiddette identità "poliedriche" (con più di una faccia). Le società private, per fini commerciali, promuovono un senso di appartenenza attraverso la "carta del cliente". Le classi sociali, i sindacati, i partiti politici e le organizzazioni giovanili molto spesso denunciano la mancanza di un senso di appartenenza fra i loro membri.

Come possiamo vedere, il concetto di "senso di appartenenza" è fortemente presente e utilizzato in diversi settori della società. Almeno per questa ragione è utile iniziare a trarre alcune conclusioni sulla sua rilevanza per l'animazione giovanile in relazione al concetto di cittadinanza. Il secondo approccio al tema della cittadinanza attraverso il senso di appartenenza ci offre una panoramica su ciò che accade, dal punto di vista dell'individuo, nell'interazione tra l'individuo e la comunità.

Potremmo dire che questo approccio sia "centrato sulla persona", considerato che la descrizione della relazione tra l'individuo e la comunità si fonda su un concetto individuale: il senso di appartenenza. Senza entrare troppo nel dettaglio su questo punto e senza pretendere di spiegare tutto attraverso questo approccio, pensiamo che possa aiutare a comprendere le identità, i comportamenti, le tensioni e perfino le apparenti "contraddizioni" degli individui, in particolare dei giovani.

L'animazione giovanile, in fondo, consiste nel lavorare per e con i giovani. Prendere in considerazione il senso di appartenenza può, come primo passo, aiutarci a capire l'identità degli altri e i meccanismi di interazione degli individui che vivono in società complesse ed esigenti.

Questo è particolarmente rilevante in alcuni settori dell'animazione giovanile quali minoranze, anti-razzismo, discriminazione, in cui l'attenzione è centrata sulla considerazione della dimensione individuale.

Cittadinanza come concetto dinamico, complesso e integrale²

Come abbiamo visto nella nostra panoramica storica, fino a tempi recenti il concetto di cittadinanza è stato più comunemente compreso in termini statici e "istituzionali": essere un cittadino era principalmente una questione legata alla legittimizzazione di un titolo acquisito e la sua espressione politica nella vita democratica. Le dimensioni dell'identità e l'inclusione sembravano presentare alcuni problemi per la realizzazione della cittadinanza, in quanto le società europee erano viste come essenzialmente omogenee in termini etnici, culturali e linguistici – nonostante la presenza delle minoranze. Si registravano le differenze e la diversità interna, ma la dominanza dell'etnicità, la cultura e la lingua della maggioranza "nazionale" rimaneva indiscussa.

Oggi le cose sono profondamente cambiate. In tutta Europa, la proporzione di non-cittadini residenti che vivono nei diversi paesi dell'Europa è destinata a crescere nei prossimi anni come conseguenza della mobilità tra i paesi europei e l'afflusso dal resto del mondo. L'affermazione del "diritto alla differenza" da parte delle minoranze – indigene o di altri tipi – è oggi un elemento scontato della vita politica e sociale dell'Europa. Ciò

significa che il concetto di cittadinanza stesso sta scivolando verso un significato più ampio, in cui l'acquisizione di diritti giuridici e sociali continua a rappresentare un elemento essenziale, ma nel quale diventa importante anche un concetto di cittadinanza "negoziato" e culturalmente influenzato.

Utilizzare un'accezione così ampia di cittadinanza comporta riconoscere uno sviluppo personale dell'individuo e uno sviluppo interno della società (ad es. i suoi sistemi di valori e i modi di pensare). L'individuo e la società si rapporteranno in maniera diversa alle quattro dimensioni della cittadinanza – sociale, economica, culturale e politica – a seconda del modo di pensare maggiormente rilevante per essi in un determinato periodo. Lavorare con la cittadinanza, pertanto, implica prestare anche attenzione sia allo sviluppo personale degli individui, che all'implicito sviluppo di gruppo nella società. Una comprensione di questi stati e delle diverse dinamiche permette di lavorare con le quattro dimensioni riuscendo a far fronte alle esigenze delle persone nel loro contesto specifico.

2. Questa sezione è stata realizzata in parte facendo riferimento a "Imparare la cittadinanza attiva: una sfida significativa per costruire un'Europa della conoscenza", Commissione Europea <http://europa.eu.int/comm/education/citizen/citizen.html> T-Kiton European Citizenship41



Nei gruppi nazionali (o regionali), chiedete alla persone di discutere e prendere appunti su ciò che ritengono essere i valori più importanti nel loro paese o regione. Scrivete quale percentuale della popolazione pensate sia legata a ciascun valore. Confrontate i risultati dei diversi paesi e discutete le conseguenze che possono avere per la cooperazione in Europa.

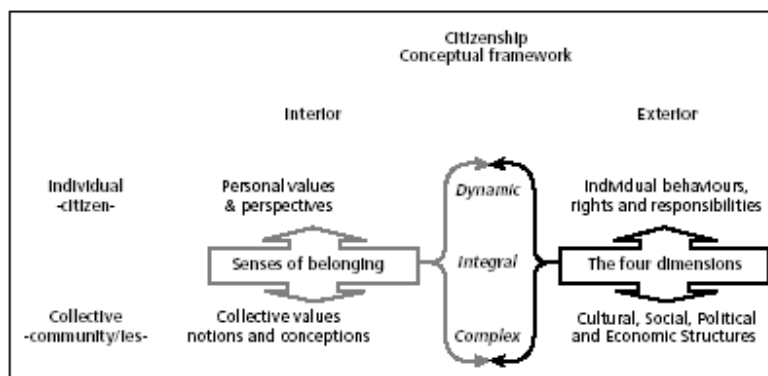
Il concetto di cittadinanza sta diventando, pertanto, più fluido e **dinamico**, conforme alla natura delle società moderne. In questo contesto, la pratica della cittadinanza diventa un metodo per l'inclusione sociale, nel corso della quale le persone creano insieme l'esperienza di diventare architetti e attori delle proprie vite.

Questo implica che per le società moderne è maggiormente appropriato un concetto di cittadinanza più **integrale** che possa incorporare elementi giuridici, politici e sociali, così come lavorare criticamente con un fondamento di valori ed identità diverse e coincidenti.

La cittadinanza è un concetto **complesso** che permette il mantenimento di una integrazione sociale negoziata che può comprendere adeguatamente tutti coloro che vivono oggi in Europa e dunque partecipare al suo sviluppo e il suo futuro.

Riprendendo in considerazione i due approcci alla cittadinanza precedentemente descritti, possiamo osservare che lo sviluppo attuale delle quattro dimensioni della cittadinanza e i mutevoli e molteplici sensi di appartenenza degli individui sono espressione di questo dinamismo, integrità e complessità nella comprensione della cittadinanza. Questi due approcci così diversi e complementari ci aiutano a collegare la dimensione di cittadinanza individuale e quella collettiva e la sua espressione interiore ed esteriore.

Figura 11 – Schema concettuale completo



Pensare alla cittadinanza oggi comporta, come nel nostro schema concettuale, esplorare i collegamenti e le interazioni tra approcci diversi e tradizionalmente isolati. Potrebbe essere precisamente lì, nelle connessioni e le reciproche influenze dei diversi approcci, che possiamo trovare le chiavi per comprendere la complessa e sempre in evoluzione natura della cittadinanza.



Utilizzando lo schema di sopra, tracciate una mappa del vostro concetto di cittadinanza. Le seguenti domande vanno in quadranti diversi:

- Quali sono i vostri valori personali? (Individuale Interiore)
- In che modo esprimete i vostri valori? Quali diritti pensate sia necessario rivendicare? Quali responsabilità è importante assumersi? (Individuale Esteriore)
- Quali sono i vostri principali sensi di appartenenza? Quali valori condividete con le diverse comunità? (Collettivo Interiore)
- In che modo interagite con le strutture culturali, sociali, politiche ed economiche e i sistemi delle vostre comunità (Collettivo Esteriore)

Promuovere una comprensione *complessa* della cittadinanza implica, in particolare oggi, andare oltre le risposte semplicistiche (ad es. riducendo la cittadinanza ad un elenco di diritti e doveri verso lo stato) e lasciare spazio affinché tutti possano essere protagonisti della propria vita, pur nella diversità di esigenze, valori e modi di pensare. Promuovere una comprensione *dinamica* della cittadinanza implica scardinare le resistenze della gente verso i cambiamenti della società (ad es. l'impatto dei cambiamenti tecnologici o i crescenti processi di internazionalizzazione). La promozione di una cittadinanza integrale della cittadinanza implica reinserire nel suo contesto più ampio qualunque riduzionismo della realtà (ad es. considerando la crescente composizione multietnica e multiculturale delle nostre comunità). In altre parole, affrontare e promuovere una cittadinanza complessa, dinamica ed integrale significa fare i conti con la sfida permanente di rivedere costantemente il ruolo e le potenzialità degli individui, come cittadini in una società in continuo cambiamento.

Invito all'azione

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, la cittadinanza europea è un concetto molto discusso. Forse vi chiedete cosa abbia a che fare questo concetto con l'animazione giovanile. Perché è così importante per un animatore o una guida giovanile conoscere il concetto di cittadinanza europea o utilizzarlo nel lavoro quotidiano con i giovani?

Se siamo stati fedeli nel nostro schema concettuale, la risposta a questa domanda giace nella sfida della responsabilità individuale e collettiva. Come abbiamo visto, la cittadinanza e la cittadinanza europea si

riferiscono entrambe a molto più che uno status sociale statico o il riconoscimento dell'individuo come appartenente ad una condizione particolare. Piuttosto, vengono pensate come concetti dinamici, complessi ed integrali.

In pratica, la cittadinanza europea può essere vista come processo per divenire responsabili del proprio contesto, degli altri individui e della società in cui si vive, in una prospettiva più ampia e più inclusiva che va oltre i confini nazionali. Questa responsabilità può assumere forme diverse. Non si tratta di una forma di responsabilità che si può imporre utilizzando la persuasione morale, ma di una responsabilità che l'individuo sceglie liberamente di assumersi. E' un impegno volontario allo sviluppo di una società basata sul valore del rispetto. E' anche una risposta etica ai problemi di civilizzazione che il genere umano si trova ad affrontare nei contesti locali.

Come è stato detto precedentemente, numerosi giovani hanno desideri, passioni e una reale volontà a partecipare e agire per il miglioramento della società in generale. Forse non viene espresso tramite il voto o per vie formali, ma è così. Ed è qui che il nostro concetto di cittadinanza e la cittadinanza europea entra in scena. Può essere visto come un canale per questi desideri e passioni. Nel fare questo, l'animatore giovanile utilizza l'attività giovanile o l'organizzazione come strumento per un cambiamento sociale, economico, culturale ed economico.

Nelle sezioni successive di questo T-Kit vi invitiamo ad integrare questo concetto di cittadinanza europea nel vostro lavoro quotidiano con i giovani. Vi sfidiamo ad impegnarvi attivamente nel processo di rielaborazione delle prassi dell'animazione giovanile come modifica dello status quo e dare l'opportunità ai giovani di divenire protagonisti del cambiamento.

Cercheremo di fornire uno schema a questo scopo, ma vi renderete presto conto che tenderemo a formulare più domande che risposte. Speriamo, nel fare ciò, di offrire uno strumento costruttivo per gli animatori e gli operatori che possa essere di aiuto ai giovani per realizzare il loro desiderio di cambiare in meglio il mondo in cui vivono. Ci piace pensare a questo tentativo come ad un invito all'azione.

“ Speriamo di aiutare i giovani a realizzare il loro desiderio di cambiare in meglio il mondo in cui vivono ”

Approcci contemporanei all'educazione alla cittadinanza europea – Chi è impegnato in tal senso?

Dopo aver approfondito i diversi modi di comprendere la cittadinanza europea e come le diverse concezioni si sono sviluppate negli anni, andiamo ora ad analizzare il modo in cui possiamo educare alla cittadinanza europea. Come nei capitoli precedenti, vediamo dapprima cosa possiamo imparare dall'esperienza degli approcci passati e presenti e quali sono i nostri suggerimenti per le buone prassi.

Educazione alla cittadinanza europea – Qualche parola di avvertimento!

Come in tutte le discussioni sulla cittadinanza, nelle accademie o in situazioni pratiche, il dibattito sull'“educazione alla cittadinanza” è influenzata dagli interessi politici, concetti contrastanti fra il “buon cittadino” e le idee opposte di come meglio educare le persone. Secondo il Professore Bogdan Suchodolski, dell'Accademia delle Scienze polacca, sopravvissuto all'Olocausto “Ho visto dottori istruiti fare iniezioni letali ai bambini, ho visto avvocati istruiti al comando, ho vissuto in baracche costruite da architetti istruiti e ho visto studenti istruiti gestire un campo di concentramento” (citato in Lauritzen, 2001). I buoni e i giusti di questo mondo non sono i soli ad utilizzare l'educazione alla cittadinanza. Anche i fascisti hanno una loro idea di ciò che significa essere un “buon cittadino” e svolgono un'attività educativa mirata a questo.

?? Come definireste un “buon cittadino”?

Come avete già visto in questo T-Kit, i concetti di “cittadinanza” e “cittadinanza europea” sono spesso controversi. Non esiste consenso su cosa significhino o debbano significare.

Nella maggior parte dei testi la discussione su questo tema è affrontata dal punto di vista “normativo”, ovvero più su come la cittadinanza *dovrebbe essere*, piuttosto che su come venga *attualmente praticata nella realtà*. Inoltre, il dibattito è per lo più dominato da teorici e praticanti impegnati nell'educazione formale o scolastica.

Solo in alcuni casi eccezionali si fa riferimento alla cittadinanza europea (o, per essere più precisi, la dimensione europea nell'educazione alla cittadinanza). Ci si riferisce molto raramente al fatto che i contesti educativi non-formali (quali le attività delle organizzazioni giovanili e i programmi educativi organizzati dagli animatori giovanili) e le situazioni di educazione informale (quali le esperienze dei giovani nella vita di ogni giorno attraverso la musica, tra pari, la cultura, etc.) possano rappresentare ugualmente degli “spazi per la cittadinanza” (DECS/CIT (98) 38 rev.)³ a cui i giovani possono partecipare.

?? Dove siete stati incoraggiati per la prima volta a riflettere su termini e concetti legati alla cittadinanza e la cittadinanza europea?

Questa sezione del nostro T-Kit tenta di descrivere alcuni concetti e pratiche educative utilizzate nel trattare i temi legati alla cittadinanza. Prende come punti di partenza i due concetti di educazione alla cittadinanza più comunemente utilizzati. Come secondo passo, intende sintetizzare gli obiettivi più comunemente accettati di questo tipo di educazione, esplorando criticamente i concetti e le prassi legati alla cittadinanza che propone la letteratura.

3. Termine coniato nel progetto del Consiglio d'Europa su “educazione ad una cittadinanza democratica”. Gli spazi per la cittadinanza vengono definiti “...nuove, o innovative, forme di gestione della vita democratica. Gli spazi consistono in qualunque iniziativa (centro, istituto, comunità, quartiere, città, regione, etc.) in cui vi sia un tentativo di dare una definizione, e realizzarla, dei principi della cittadinanza democratica moderna. Lo spazio rappresenta una prassi, o un insieme di prassi, che illustra il significato attuale di cittadinanza e le strutture che la sostengono”.

In terzo luogo, daremo uno sguardo al tema dell'Europa in relazione all'educazione alla cittadinanza e rifletteremo sulla dimensione europea nei programmi di educazione alla cittadinanza. Nuovamente, un occhio critico ci aiuterà a capire meglio le prassi esistenti in materia. Infine, cercheremo di definire "il nostro approccio educativo alla cittadinanza" che comprende alcune riflessioni generali (basate sulla natura integrale, dinamica e complessa della cittadinanza europea che proponiamo in questo T-Kit) e di alcune competenze che sentiamo essere contenute chiave dell'educazione alla cittadinanza europea oggi.

Educazione alla cittadinanza – Punti di forza e obiettivi comuni

Secondo la letteratura che abbiamo consultato, vi sono due diverse scuole di pensiero sull'"educazione alla cittadinanza", ispirate a due concetti storicamente dominanti di cittadinanza nazionale nelle società democratiche. La prima scuola di pensiero è conosciuta come "Comunitaria" o "Repubblicana" e la seconda è conosciuta come "Individualista". Entrambe queste scuole di pensiero si sono sviluppate dal movimento filosofico più ampio noto come "liberalismo". Ciascuna di queste scuole ha sviluppato una concezione di cittadinanza nazionale, grazie alla quale esse danno una definizione di "buon cittadino", e su questa base spiegano come educare questi "buoni cittadini". Come sottolineeremo in seguito, le due scuole differiscono radicalmente sul significato di educazione alla cittadinanza.

Concezione "Comunitaria" o "Repubblicana" dell'educazione alla cittadinanza

Secondo questa concezione la cittadinanza comprende "l'appartenenza ad una comunità, con uno status giuridico che prevede diritti e doveri, come l'uguaglianza davanti alla legge, il diritto di voto, il pagamento delle tasse, o in ogni caso il contributo al benessere sociale ed economico della comunità. L'interesse è capire fino a che punto questi diritti sono tutelati dalla legge e dal governo, e anche se i cittadini esercitano questi diritti e doveri formalmente stabiliti (Gilbert, 1996). L'appartenenza alla comunità è l'aspetto più importante di questo approccio alla cittadinanza. I membri della comunità devono possedere valori, interessi e obblighi comuni per poter creare una comunità. In tal senso, la cittadinanza viene vista come più di un semplice status: si tratta di un'attività che va messa in pratica. Se non si "esercita" la propria cittadinanza è impossibile essere un cittadino. Nell'adempiere ai compiti della cittadinanza, l'identità di una persona come membro della comunità viene mantenuta e sostenuta.

Questo approccio implica che l'educazione alla cittadinanza rafforzi e sostenga le persone nella pratica della cittadinanza, fornendo informazioni, competenze e risorse che le mettano in grado di cogliere le opportunità che vengono offerte. Tuttavia, dovrebbe anche promuovere i doveri della cittadinanza e incoraggiare lealtà e obbedienza ai valori condivisi dalla comunità. A questo proposito, l'educazione alla cittadinanza dovrebbe essere attenta "a garantire che i cittadini siano messi in grado, e realmente lo facciano, di contribuire alla pratica della cittadinanza" (Gilbert, 1996).

Secondo Derek Heater (1990), l'educazione alla cittadinanza dovrebbe aiutare il cittadino a capire meglio il proprio ruolo, che comprende anche lo status, la lealtà, i diritti e i doveri "non in relazione principalmente ad un altro essere umano ma ad un concetto astratto, lo stato" (p.2). Per Heater, la cittadinanza viene definita in base a due caratteristiche – "identità e virtù", che devono rappresentare il nucleo centrale del progetto di educazione alla cittadinanza. L'identità si può basare su diversi sensi di appartenenza, come l'etnicità o il genere, ma la cittadinanza è "l'identità delle identità" e "aiuta a placare le diverse passioni di altre identità" (ibid. p.184). Le virtù quali il rispetto per le procedure e un senso di responsabilità e di lealtà verso la comunità sono elementi chiave nella cittadinanza, secondo il punto di vista di Heater.

La cittadinanza all'educazione, in questo senso, potrebbe avere i seguenti obiettivi:

- avvicinare gli individui ai valori della comunità a cui appartengono e in cui possono esercitare i propri diritti come cittadini (oggi questa comunità è normalmente lo stato nazione, dunque, i valori della comunità sarebbero i cosiddetti "valori nazionali")
- sviluppare un senso di responsabilità comune tra i cittadini per il benessere e la continua crescita della comunità;
- avvicinare gli individui al loro ruolo e i loro doveri, nonché i loro diritti, nei limiti della loro cittadinanza;
- fornire agli individui e ai gruppi gli strumenti e le competenze (ad es. qualifiche, risorse intellettuali) per poter attivamente far fronte ai propri impegni nei confronti del resto della comunità;
- sviluppare un senso di lealtà e obbedienza tra gli individui nei confronti della comunità che ha garantito loro la cittadinanza.

?? Fino a che punto siete d'accordo con questi obiettivi?

Concezione individualista dell'educazione alla cittadinanza

Gli individualisti sostengono che la cittadinanza sia uno status che conferisce diritti agli individui e potere sulle loro vite. Da qui, la funzione della sfera politica di fornire uno spazio ai cittadini per esercitare i loro diritti e tutelarli. I cittadini dovrebbero essere lasciati a perseguire interessi collettivi o individuali che considerano appropriati, facilitati anche da accordi politici presi in questa direzione. Questi accordi, in ogni caso, sono di natura utilitaristica. Dunque, i cittadini hanno il diritto di partecipare politicamente ma dipende da loro scegliere come e quando farlo nei limiti degli accordi politici presi per facilitare la loro partecipazione (come lo stato sociale o l'accesso speciale per i gruppi svantaggiati). E' ugualmente diritto dei cittadini scegliere se essere politicamente attivi o meno.

Questa idea della cittadinanza ha un vantaggio principale, ovvero, che non propone un'unica definizione di "buon livello di vita". In tal senso il garante delle libertà individuali è il sistema politico e le persone sono limitate nel perseguire interessi individuali o collettivi solo essendo obbligate a rispettare l'autonomia di altri e gli accordi istituzionali messi in atto per garantire quella libertà (Oldfield, 1990 in Gilbert, in Demaine and Entwistle, 1996).

Questa concezione della cittadinanza implica che essa si focalizzi sulle norme e le procedure stabilite per la partecipazione politica, in maniera tale che le persone sappiano come partecipare attivamente alla comunità. Lo sviluppo di alcune capacità del cittadino, come quella di risolvere i conflitti senza calpestare i diritti degli altri, esprimere il dissenso per una particolare azione proposta dal governo, difendere i diritti di gruppi specifici e mantenere l'autonomia individuale, è un elemento centrale nell'approccio individualista all'educazione.

Tuttavia, tali approcci non si preoccupano dei "diritti sostanziali o i valori comuni" (Gilbert, in Demaine and Entwistle, 1996) o di incoraggiare le persone a trovare soluzioni o proposte alternative a ciò a cui si oppongono. I cittadini devono essere educati a partecipare se lo desiderano e a non violare la libertà degli altri.

Dunque, secondo questo approccio l'educazione alla cittadinanza potrebbe avere i seguenti obiettivi:

- Offrire agli individui la conoscenza e le competenze che permettano loro di esercitare pienamente i loro diritti, senza violare l'autonomia di altri individui;
- Rendere gli individui capaci di esprimere il dissenso verso azioni politiche che secondo essi non tutelano i loro interessi o quelli della società in generale;
- Offrire agli individui la fiducia e la competenza necessarie per partecipare alla sfera politica nei limiti imposti dalle norme dell'impegno politico;
- Offrire agli individui i mezzi per difendere i loro diritti come cittadini.

?? Fino a che punto siete d'accordo con questi obiettivi?

Problemi e dubbi

Questa diversità di obiettivi implica che anche gli approcci nello sviluppo dei curricula legati all'educazione alla cittadinanza siano diversi, e che i risultati e i vantaggi arrecati da questi curricula lo siano altrettanto. In termini di contenuto, gli approcci Comunitari differiscono da quelli Individualisti poiché i primi propongono quelli che dovrebbero essere i valori condivisi dalla comunità, mentre i secondi no. Ecco dunque che l'educazione alla cittadinanza può andare incontro alle accuse di moralismo e di paternalismo. Inoltre essa soffre del fatto che la società moderna è caratterizzata da sistemi di valori diversi all'interno della stessa comunità – le persone credono a valori differenti e lo esprimono apertamente.

Il problema è che gli approcci Comunitari alla cittadinanza propongono un insieme di valori dominanti che la comunità nel suo insieme dovrebbe sottoscrivere. E fanno questo nonostante il fatto che le persone oggi siano sempre più consapevoli della diversità all'interno della società in generale e tra gli individui. Dunque, l'educazione Comunitaria alla cittadinanza ancora deve affrontare il problema su come definire i criteri di

appartenenza alla comunità, pur essendo consapevole delle potenzialità di esclusione.

Gli approcci Individualisti devono ugualmente affrontare una serie di questioni. Sono deboli nel fornire un senso di appartenenza o di identificazione nel modello di cittadinanza che propongono, poiché evitano qualunque discussione sui valori e sulle norme. Inoltre, potrebbero alienare le persone da questa attenzione particolare alle regole e alle procedure. E mentre da una parte desiderano sviluppare la capacità di senso critico da parte dell'individuo, dall'altra non lo incoraggiano a presentare proposte alternative.

Questi approcci tuttavia hanno in comune alcuni aspetti problematici. Il primo è che entrambi sono cosiddetti "modelli protettivi" (Hogan, in Kennedy et al, 1997): intendono offrire ai cittadini opportunità e capacità per la partecipazione e perfino per la critica. Tuttavia, il limite entro il quale i cittadini possono partecipare ha un impatto sul tipo di educazione alla cittadinanza proposto. Nella maggior parte delle democrazie contemporanee, le opportunità di accesso diretto al processo decisionale, il cuore della partecipazione politica, giungono regolarmente ma solo in rari casi nella forma di elezioni.

In entrambi gli approcci, agli individui viene insegnato come esercitare il diritto e il dovere a "partecipare". Questo può essere equiparato con l'educazione al voto e alle elezioni. Potrebbero, tuttavia, non imparare come articolare il propri interessi rispetto ai responsabili delle politiche o come proporre soluzioni alternative ai problemi che li riguardano. Nei nostri attuali sistemi democratici pluralisti la partecipazione è considerata positivamente, ma solo fino a che non minaccia le fondamenta della società e il sistema politico. In altre parole, l'attività rivoluzionaria non viene considerata in nessun di questi approcci come atto di partecipazione.

Inoltre, entrambi gli approcci rimangono alquanto distanti dalla realtà di oggi, in particolare quella dei giovani. Nel caso di approcci comunitari, essi propongono sistemi di valori che si avvicinano all'esclusivismo e che non sono in grado di affrontare la diversità della società e della vita contemporanea. Nel caso degli approcci individualisti, essi non propongono alcun valore, eccetto che quello dell'autonomia dell'individuo e pertanto non forniscono alcuno strumento affinché i giovani possano esprimere la loro identità in maniera socialmente costruttiva. L'educazione che entrambi propongono rimane largamente centrata sul fornire competenze per negoziare la partecipazione alla vita pubblica e le politiche formali.

Questi approcci educativi non prendono in sufficiente considerazione le potenziali altre forme di identità dei giovani e il loro desiderio di espressione culturale. Essi pertanto trovano difficoltà nel considerare forme alternative di impegno politico per i giovani (ad es. politiche culturali, tutela ambientale o lotta al razzismo, movimenti musicali, etc.) e come risultato trovano difficile valutare, formarsi e lavorare con le potenzialità civili di tali forme di partecipazione.

In terzo luogo vi è un problema di motivazione. Entrambi gli approcci trovano difficile stabilire in che modo gli individui possano essere e rimanere motivati a svolgere i propri compiti ed esercitare i diritti della cittadinanza. Nel caso di approcci comunitari, l'educazione affronta la sfida di motivare gli individui a non limitare l'autonomia o la libertà degli altri nell'esercitare i loro diritti come cittadini.

Ironicamente, entrambe le scuole di pensiero si rifanno ad argomenti portati dall'altra parte per fornire risposte al problema della motivazione. I Comunitari suggeriscono un interesse personale.

Per l'individualista i vantaggi nello svolgere il proprio dovere di cittadino sono nettamente superiori rispetto al non svolgerlo. Gli individualisti suggeriscono l'impegno ai valori comuni e alla solidarietà comunitaria come ragione per gli individui a non limitare la libertà di altri nell'esercizio dei loro diritti. Se accettiamo che vi è un problema di motivazione per quanto riguarda la cittadinanza nazionale – con cui è decisamente più facile identificarsi per la maggior parte delle persone, rispetto ad una nozione astratta di cittadinanza europea o transnazionale – ne consegue che anche noi affrontiamo un problema di motivazione quando abbiamo a che fare con la cittadinanza europea.

?? In che modo motiviamo i giovani a praticare la cittadinanza europea?

La seguente tabella mette a confronto in sintesi i vantaggi e gli svantaggi dei due approcci come spiegato sopra:

Figura 12 – Tabella degli approcci Individualista e Comunitario nell'educazione alla cittadinanza

	Vantaggio	Svantaggio
Individualista	<p>L'appartenenza alla comunità è tecnica più che basata su determinati valori, in tal senso meno propensa all'esclusione.</p> <p>La cittadinanza come status che conferisce diritti, senza l'obbligo di svolgere dei doveri per essere considerato cittadino.</p> <p>Può lavorare con la diversità</p> <p>Permette il pensiero critico e l'opposizione</p>	<p>Debole nel fornire un senso di identità dovuto ad un approccio "senza valori"</p> <p>Può alienare nel puntare troppo sulle procedure e le regole</p> <p>Non offre idee alternative</p> <p>Modello protettivo</p> <p>Lontano dalla realtà dei giovani</p> <p>Problema di motivazione</p> <p>Problema di interesse personale</p>
Comunitario	<p>Offre valori con cui identificarsi</p> <p>Svilupa il senso di responsabilità e di dovere nei confronti della comunità</p>	<p>Propone un insieme di valori dominanti che tengono uniti la comunità – problemi di paternalismo, moralismo ed esclusivismo</p> <p>Come definire criteri per l'ingresso nella comunità</p> <p>Richiede obbedienza e lealtà</p> <p>Modello protettivo</p> <p>Lontano dalla realtà dei giovani</p> <p>Problema di motivazione</p>

?? Con quali elementi di questi approcci ti identifichi maggiormente?

Il dibattito su quali dovrebbero essere i contenuti dell'educazione alla cittadinanza è molto vivace. Entrambi gli approcci affrontano un dilemma comune nel cercare di individuare il modo migliore con cui educare i cittadini. La domanda che è sulle labbra di tutti è "l'educazione alla cittadinanza dovrebbe essere un tema a sé o una priorità e un approccio educativo trasversale?" Gran parte della letteratura disponibile sull'educazione alla cittadinanza approfondisce il tema su come essa si possa realizzare attraverso i piani di studio già in uso nella scuola, con particolare attenzione all'insegnamento della storia (nazionale, europea e mondiale), le lingue (le lingue madri e quelle straniere, le moderne e le classiche), gli studi culturali e la geografia, ma anche chiaramente sottolineando un ruolo degli studi sociali e politici, nonché delle scienze naturali.

L'obiettivo di questo approccio è di incorporare lo sviluppo di un "atteggiamento" verso la cittadinanza e di competenze specifiche per la pratica della cittadinanza nei curricula scolastici esistenti, senza mettere in discussione la qualità e gli standard dell'istruzione generale. L'altro approccio, in cui la cittadinanza viene trattata come materia a sé e a cui si fa riferimento in diversi modi, compresi "Educazione ai diritti umani", "Educazione civica", "Educazione ai valori", "Educazione alla cittadinanza" o "Educazione ad una cittadinanza democratica", "Educazione personale", "Educazione sociale", "Educazione ambientale", vede la cittadinanza come un corpo di conoscenze e competenze a cui le istituzioni educative possono offrire una vasta gamma di studi sia obbligatori che facoltativi.

Ancora non è stato raggiunto alcun accordo su quale di questi due approcci sia più efficace nel fornire ai giovani le conoscenze, le competenze e la motivazione per agire come cittadini e partecipare allo sviluppo della società. E mentre la questione è ancora largamente dibattuta nella letteratura sull'educazione formale, vi sono numerose prove che si tratta di una discussione che riguarda gli educatori non-formali e gli istituti educativi.

“ L’educazione alla cittadinanza dovrebbe essere una materia a se stante oppure essere considerata una priorità e un approccio educativo trasversale? ”

La dimensione europea dell’educazione alla cittadinanza

Quando si parla della dimensione europea dell’educazione alla cittadinanza sarebbe bene ricordare che la lingua utilizzata nella letteratura scolastica a questo proposito è molto chiara. Se da una parte auspicheremmo un approccio all’educazione più “europeo” (che può significare qualunque cosa, da un approccio più cosmopolita ad uno più centrato sui diritti umani), dall’altra dobbiamo accettare il fatto che “europea” nella migliore delle ipotesi rimane solo una dimensione giovane dell’educazione alla cittadinanza nella maggior parte dei piani di studio nazionali, una dimensione che è considerata in aggiunta alla cittadinanza nazionale.

La preoccupazione degli educatori di comprendere una dimensione europea nell’educazione alla cittadinanza si è sviluppata dalla realtà di vivere in “Europa” (intesa nella maggior parte della letteratura come “vivere nell’Unione Europea”). Sappiamo che il concetto di “comunità” è molto ampio e comprende molto di più rispetto al concetto di stato nazione, in cui le regioni vengono definite in base ai confini nazionali e in cui gli individui diventano sempre più consapevoli delle decisioni prese a livello europeo e mondiale, con un’influenza diretta sulla loro vita quotidiana, sia in termini materiali che in termini di capacità individuali di esercitare determinati diritti quali la libertà di movimento.

La difficoltà con questo approccio è che i cittadini delle diverse nazioni europee vivono anche in un mondo più ampio e vengono colpiti in maniera significativa dagli eventi e gli sviluppi a livello mondiale (in particolare tutti gli eventi legati alla globalizzazione dei mercati e delle economie, come è stato detto in precedenza). In questo momento è difficile affermare che “la cittadinanza mondiale” abbia un significato per la maggior parte delle persone, nonostante gli sforzi di organizzazioni quali l’UNESCO e altre agenzie ONU nel promuoverla. Dunque, questo approccio alla cittadinanza europea più o meno ignora la dimensione globale della cittadinanza e ha la tendenza ad essere largamente euro-centrico.

Le definizioni correnti nelle diverse istituzioni europee sono legate a ciò che può essere compreso come cittadinanza europea e, pertanto, educazione ad essa. Nell’Unione Europea, la cittadinanza è stata fino a poco tempo fa definita esclusivamente in termini giuridici: uno status conferito a tutti coloro in possesso della cittadinanza di qualunque Stato membro dell’UE, che offriva ad essi alcuni diritti ulteriori – libertà di movimento all’interno del territorio UE, la possibilità di eleggere direttamente membri del Parlamento Europeo e così via. Nel Consiglio d’Europa, d’altra parte, valori quali la tutela dei diritti umani, la democrazia pluralista, la stabilità democratica, la sicurezza e la coesione sociale, nonché la diversità culturale in un’Europa geografica, sono stati e rimangono i parametri di riferimento della cittadinanza europea.

Come è stato discusso approfonditamente nella parte dedicata ad “Approcci contemporanei alla cittadinanza europea”, la differenza tra questi due approcci, in termini sia concettuali che teorici, è molto semplice: nella definizione UE, la cittadinanza europea è uno status conferito automaticamente a coloro che sono già cittadini di uno stato membro dell’UE ed è accompagnato da ulteriori diritti oltre quelli legati alla cittadinanza nazionale.

Nella definizione del Consiglio d’Europa la cittadinanza europea è un atteggiamento o un comportamento che il cittadino sviluppa attraverso l’adozione di alcuni valori (diritti umani, sicurezza democratica, coesione sociale e lo stato di diritto⁴) e la loro pratica, a prescindere dalla nazionalità o lo status di cittadinanza. In teoria, secondo quest’ultima definizione anche gli apolidi possono essere cittadini europei. Naturalmente la pratica ci dice cose diverse, dal momento che senza il rapporto con uno stato e i diritti civili e politici che ne derivano per gli individui, l’esclusione è praticamente inevitabile. Non sorprende, dunque, che nella loro traduzione nei programmi educativi questi due approcci differiscano notevolmente.

?? Quali sono state le vostre esperienze con l’educazione alla cittadinanza europea, se ne avete avuto?

Gli approcci dell’Unione Europea e il Consiglio d’Europa nell’educazione alla cittadinanza europea

In termini di contenuto dei curricula nazionali, la dimensione europea dell’educazione per la cittadinanza presenta numerose difficoltà concettuali. Nell’Unione Europea e in paesi ora in fase d’accesso la dimensione

europea dell'educazione alla cittadinanza è ampiamente definita dall'insegnamento delle conoscenze e le competenze che permettono ai cittadini e ai potenziali cittadini dell'UE di comprendere la realtà istituzionale dell'Unione Europea, i diritti conferiti dalla cittadinanza UE (compreso il diritto di voto nelle elezioni del Parlamento Europeo e, se residenti in un altro Stato membro UE, di partecipare alle elezioni locali e municipali) e il funzionamento procedurale delle istituzioni dell'Unione Europea⁵.

In altri paesi, in particolare nei numerosi Stati membri del Consiglio d'Europa, che fino ad ora non vengono nemmeno considerati potenziali candidati all'accesso UE, la preoccupazione è trovare punti di interesse comune tra i cittadini di un'Europa più ampia. Nei paesi dell'ex Unione Sovietica e dell'Europa sud-orientale, la "cittadinanza europea" è attraente ma illusoria, legata come è alla percezione di benessere materiale, libertà di movimento e assenza di guerra o conflitti violenti.

L'approccio del Consiglio d'Europa ha anche i suoi svantaggi, dal momento che non esiste consenso in numerosi suoi Stati membri sulle ragioni storiche e culturali che li legano, i cosiddetti "valori europei". Il vantaggio dell'approccio del Consiglio d'Europa, ad ogni modo, consiste nel fatto che promuovendo un'identità basata sui valori, compresa in termini di una cittadinanza che sia europea, individui e gruppi possono liberamente promuovere questi valori senza il riferimento allo status, l'etnicità, la geografia o la storia. Anche i programmi educativi possono promuovere tali valori e pertanto avere la possibilità di definirsi "europei".

A livello europeo, i programmi educativi sia del Consiglio d'Europa che dell'Unione Europea (in particolare nel settore giovanile) hanno fatto grossi passi avanti nell'esplorazione del labirinto della "cittadinanza europea" e

⁴ Per ulteriori informazioni sui valori e la missione del Consiglio d'Europa, visitare il sito: www.coe.int

⁵ Per ulteriori informazioni sulle istituzioni europee, il loro mandato e i ruoli, consultare il sito: <http://europa.eu.int/>.

nello sviluppo di prassi che riflettano l'approccio basato sui valori. In termini di curricula, entrambi il Consiglio d'Europa che l'UE hanno creato programmi giovanili che promuovono i valori di una cittadinanza europea realizzata come scelta e come prassi. I programmi UE che promuovono la cittadinanza europea o utilizzano l'educazione alla cittadinanza europea come approccio al lavoro con i giovani vengono visti come complementari all'offerta educativa nazionale (sia formale che non-formale) e sono concepiti per promuovere un'Unione Europea più vicina ai suoi cittadini, con il compito di migliorare la vita di tutti coloro che vivono nel suo territorio, che siano cittadini dell'Unione o meno. Dunque, nella pratica della cittadinanza europea, come promossa da questi programmi, lo status non ricopre grande importanza. L'allargamento continuo dei programmi giovanili legati all'istruzione dell'UE per comprendere i paesi in fase d'accesso e i cosiddetti "paesi terzi" (paesi che non sono membri dell'Unione, né in fase d'accesso) è un'ulteriore prova delle buone intenzioni. Alcuni degli esempi più importanti in tal senso sono i programmi Socrates, Leonardo Da Vinci, Erasmus e il Programma Gioventù (compreso il programma del Servizio Volontario Europeo⁶).

" La cittadinanza europea dovrebbe essere realizzata come scelta e come prassi "

Nel Consiglio d'Europa i programmi sul tema dell'educazione alla cittadinanza europea vengono visti come banchi di prova per lo sviluppo di nuovi approcci e prassi che possono essere eventualmente essere adottati e adattati dagli istituti nazionali per l'istruzione e la formazione e gli attori delle politiche giovanili. Nel Consiglio d'Europa, la cittadinanza europea come definita sopra, è una delle aree prioritarie di azione del settore giovanile per gli anni 2003-2005. Viene fuori da trent'anni di storia di partecipazione giovanile a tutti i livelli della società ed è motivata dalla continua preoccupazione che la cittadinanza e la partecipazione attiva tra i giovani debba trovare esplicita espressione nelle politiche giovanili a livello europeo. Nel Consiglio d'Europa il Progetto di Educazione per una Cittadinanza Democratica, il Progetto per un Manuale di Storia, il programma di Partecipazione e Cittadinanza Democratica della Direzione Gioventù e Sport e il Programma di Formazione per Animatori in partenariato con la Commissione Europea, rappresentano dei buoni esempi⁷.

L'educazione alla cittadinanza europea nella prassi

Anche se uno studio delle prassi della dimensione europea dell'educazione alla cittadinanza nei curricula nazionali di tutti i paesi europei è impossibile da includere in questa pubblicazione, i programmi a livello

europeo offrono degli interessanti spunti di riflessione, in particolare per coloro che sono interessati allo sviluppo di attività di istruzione non-formale per i giovani sulla cittadinanza europea o utilizzano la cittadinanza europea come approccio⁸.

In termini di contenuto, tutti i programmi a livello europeo menzionati sopra presentano numerosi tratti in comune. E' interessante notare come, nonostante i diversi punti di partenza e le diverse filosofie, l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa concordino su un insieme di valori e competenze che l'educazione alla cittadinanza europea dovrebbe trasmettere. La sezione seguente tenterà di fornire una descrizione degli elementi principali dell'educazione alla cittadinanza europea, come vengono espressi nei programmi delle due istituzioni.

⁶ Per ulteriori informazioni sui programmi UE che promuovono la cittadinanza europea, visitare il sito: <http://europa.eu.int/>

⁷ Per ulteriori informazioni sui programmi del Consiglio d'Europa che promuovono la cittadinanza europea, visitare i siti: www.coe.int/youth e www.coe.int

⁸ Per ulteriori informazioni sul contenuto dei sistemi nazionali di istruzione e il ruolo assunto al loro interno dall'istruzione alla cittadinanza, visitare il sito <http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm> che offre informazioni generali sui sistemi di istruzione di tutti gli Stati membri UNESCO.

Per queste due istituzioni le competenze chiave sono raggruppate secondo quattro dimensioni collegate fra loro della prassi sulla cittadinanza (Veldhuis, 1997)⁹.

Dimensione politica e giuridica

Questa dimensione implica che l'educazione copra le esigenze di conoscenze e competenze necessarie agli individui per esercitare i propri diritti e adempiere ai propri doveri nel contesto dei sistemi giuridici e politici che regolano la cittadinanza, a livello nazionale, internazionale (ad es. Consiglio d'Europa) o sovra-nazionale (ad es. Unione Europea).

Ciò comporta che l'educazione alla cittadinanza europea sia legata allo sviluppo della conoscenza sui sistemi politici e giuridici (ad es. diritti civili e politici, altri diritti umani, doveri civici), le competenze per la partecipazione a questi sistemi e gli atteggiamenti critici costruttivi, gli atteggiamenti favorevoli alla democrazia e il suo sviluppo attraverso un'azione individuale e collettiva e competenze per una partecipazione attiva nella vita della sfera pubblica, compresa la sfera europea.

Dimensione sociale

Questa dimensione comporta che l'educazione alla cittadinanza europea si occupi delle modalità di sviluppo delle relazioni sociali tra gli individui e i gruppi. Nell'ambito di questa dimensione rientrano temi e valori quali la solidarietà e il rispetto reciproco, che valorizzano il contributo di tutti gli individui alla società e offrono loro pari opportunità di contribuire allo sviluppo della società. E' necessario insegnare le competenze sociali quali le capacità di negoziazione, l'empatia, la tolleranza attiva e il sostegno reciproco.

Dimensione economica

Sebbene spesso non venga detto chiaramente, l'economia gioca un ruolo determinante nella partecipazione attiva dei cittadini. Le fasce meno abbienti della società sono spesso destinatarie di programmi specializzati per lo sviluppo della capacità per una partecipazione attiva come cittadini. In ogni caso, in questa dimensione tutti i cittadini vengono guidati allo sviluppo di competenze economiche necessarie a partecipare attivamente, compresa la conoscenza del funzionamento dell'economia, in particolare la conoscenza della crescente dimensione globale della vita economica, il ruolo del consumo e la conoscenza del mondo della produzione e dell'occupazione.

Inoltre, educa i cittadini a comprendere e provare a modificare i meccanismi economici che escludono altri dalla piena partecipazione ad una cittadinanza attiva.

Dimensione culturale

Nell'ambito della dimensione culturale si collocano tutte le competenze legate allo sviluppo e la prassi dei valori comuni abbracciati dalla cittadinanza europea. Essa si riferisce ad alti valori culturali quali la conoscenza della storia europea e mondiale, di diverse culture, popoli e lingue. Tuttavia, l'aspetto più importante è che fa riferimento anche al lato interiore della cittadinanza europea, ai variegati ma

complementari sensi di appartenenza nel quadro di un patrimonio comune e a valori quali l'universalità dei diritti umani, la tutela ambientale, la lotta alla discriminazione e il rispetto degli altri.

Mentre tutte queste dimensioni dell'educazione alla cittadinanza europea, nel senso fornito dalle due fonti principali (Consiglio d'Europa e Unione Europea), comportano un forte approccio cognitivo, la prassi dell'educazione alla cittadinanza europea nei contesti e i programmi di istruzione non-formale ha mostrato che in questo tipo di educazione vi è di più che solamente una conoscenza basata sui fatti.

⁹ Queste quattro dimensioni della cittadinanza sono state ideate e sviluppate da Ruud Veldhuis "Education for Democratic Citizenship: Dimensions of Citizenship, Core Competencies, Variables and International Activities", Strasburgo, Consiglio d'Europa, 1997, document DECS/CIT (97) 23. vedere anche le pp. 32-34 del T-Kit sulla cittadinanza europea.

La moneta dell'educazione alla cittadinanza europea ha due facce, una legata allo sviluppo cognitivo e l'altra legata allo sviluppo degli atteggiamenti. Vi è ragione di credere che delle due facce, quella legata agli atteggiamenti sia più importante nell'affrontare alcune delle difficoltà dell'educazione alla cittadinanza citate sopra, quali il problema della motivazione. Dopo aver guardato ai modi in cui altri popoli e istituzioni hanno gestito l'educazione alla cittadinanza europea, il prossimo capitolo approfondirà quello che è il nostro pensiero sull'argomento.

?? Cosa pensate sia più importante: sviluppare un atteggiamento oppure offrire conoscenza?

Il nostro approccio educativo sulla cittadinanza europea – Come pensiamo dovrebbe essere applicato

Costruendo sulle fondamenta dei concetti di cittadinanza europea ed educazione alla cittadinanza europea già approfonditi, la sfida che rimane in questo T-Kit è di offrire orientamento su come queste idee possano essere trasformate in azioni pratiche¹⁰. In particolare questa sezione focalizzerà l'attenzione su come sviluppare un costume e una prassi che sostenga la nostra struttura concettuale. Pertanto, mentre le tecniche possono essere semplici e relativamente facili da apprendere, la complessità consiste nella loro applicazione, che richiede esperienza, riflessione e competenza per poter avere successo (Merry and Titley, 1999).

Forniamo un quadro educativo ispirato alle idee principali sviluppate finora in questo T-Kit; il nostro punto di vista sulla cittadinanza, la sua storia e le attuali sfide che deve affrontare, il nostro quadro concettuale per la cittadinanza e un approfondimento dell'educazione alla cittadinanza. Questo quadro di riferimento non rappresenta e non intende rappresentare un modello chiuso. Si tratta di un tentativo di raccogliere le principali

- considerazioni generali,
- competenze chiave,
- e conoscenze

necessarie ai cittadini europei per funzionare e partecipare attivamente. I dettagli e gli sviluppi ulteriori della struttura educativa che offriamo devono provenire dagli utenti stessi di questo T-Kit, dal momento che sono essi a realizzare in tutta Europa i programmi e le attività didattiche sulla cittadinanza europea. Tenteremo comunque di offrire un orientamento che possa essere di aiuto di volta in volta.

Vi sono tuttavia alcuni punti da chiarire. Il primo è legato al contesto educativo. Sebbene gran parte dei contenuti riguardo l'educazione alla cittadinanza europea siano validi sia per l'istruzione formale che per quella non-formale, va sottolineato che il T-Kit si rivolge in particolare al settore non-formale e, più precisamente, al di fuori dell'istruzione scolastica con i giovani adulti. Speriamo sia di particolare aiuto a coloro che operano in questo settore, ma ci auguriamo che possa rappresentare un riferimento utile anche agli educatori dell'istruzione formale o scolastica.

Inoltre, vi chiediamo di tenere sempre a mente che qualunque approccio efficace al *contenuto* della cittadinanza europea deve essere sensibile alla natura dinamica del *concetto* stesso di cittadinanza europea. Ciò implica lasciare spazio alle potenziali innovazioni nel concetto e nella prassi, da cui la natura generale del nostro orientamento. Continuiamo, pertanto, nell'offrire un modello concreto. Dopo aver fatto questo chiarimento, procediamo nel capire come trarre uno spunto pratico da queste buone idee.

Mettere in pratica l'educazione alla cittadinanza europea

L'esigenza nell'implementazione del progetto di includere la pianificazione, la realizzazione e la valutazione è già familiare (vedere il T-Kit sulla Gestione del Progetto per maggiori informazioni su questi aspetti). Dedicheremo qualche riga all'approfondimento di ciascuna di queste fasi. Ad ogni modo non vogliamo presentare questi elementi semplicemente come passi distinti da seguire l'uno dopo l'altro. Come leggerete in seguito, il tipo di prassi "reattiva" che promuoviamo incoraggia una valutazione e una pianificazione continua, al fine di mantenere la flessibilità e rispondere agli individui, il contesto e le situazioni nuove che possono presentarsi. Per questo motivo, il nostro approfondimento di questi tre elementi si basa sul contesto di un approccio integrato. Questo approccio richiede una prassi intelligente e reattiva che riconosce l'esigenza di una valutazione, una revisione della pianificazione e azione continue.

Costruire una prassi intelligente e reattiva

Come apparirà ulteriormente chiaro, non stiamo offrendo una ricetta veloce per l'educazione alla cittadinanza europea. Rispettiamo la vostra intelligenza come professionisti e la vostra capacità di utilizzare di volta in volta le competenze e le esperienze necessarie nelle diverse circostanze. Questo approccio è bene illustrato

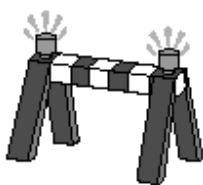
dalle parole di uno scrittore inglese di libri per cucina, Nigel Slater, che presenta il suo libro con le seguenti istruzioni:

“Desidero incoraggiarvi ad entrare nello spirito delle ricette che seguiranno, ma subito dopo di abbandonarle per continuare secondo i “vostri” ingredienti e i “vostri” sentimenti, per capire che gli ingredienti e la fame sono variabili che non devono, e non possono, essere soggette ad un insieme di formule prestabilite. Vi chiedo di infrangere le regole. Desidero che seguiate il vostro appetito (2000, p. 50).”

Tuttavia, con questo non vogliamo dire che non ci sia niente di nuovo da imparare! Crediamo che

- tutti noi possiamo imparare dalle esperienze degli altri,
- un dibattito e una riflessione più generale possa portarci a ripensare e adattare il nostro modo di fare le cose.

Il primo aspetto verrà trattato con alcuni esempi pratici: ciò che intendiamo fare in questa sezione è di sollevare alcune questioni che verranno affrontate nella seconda, e permettervi di sviluppare ulteriormente il vostro approccio alla pratica.



Consegnate ad un gruppo ristretto di persone alcuni ingredienti e date un gruppo di destinatari per il quale cucinare. Lasciate che cucinino e poi spiegate la metafora (dopo aver mangiato!) mettendola in collegamento con l'imparare a programmare un'attività educativa per un determinato gruppo di destinatari.

Di fatto, ciò che proponiamo è che voi come operatori del settore della cittadinanza europea offriate nuove idee su quali elementi potrebbero essere uniti per una combinazione di successo, o quali strumenti potrebbero favorire un lavoro efficace, o ciò che invece potrebbe portare al disastro, ma ciò che è ugualmente importante è che in ogni fase della vostra attività appliciate le vostre competenze, la vostra intelligenza e personalità e riflettiate sulle peculiarità di ciascuna situazione. Il professionista sensibile e intelligente non è sostituibile in alcun modo.

Inoltre, mentre il pensiero razionale e la comprensione sembrano essere pre-requisiti necessari per il successo, il risultato positivo dipende anche da aspetti non esattamente quantificabili – istinto, gusto, sentimento.

“Credo che una ricetta debba essere trattata come una cosa viva, qualcosa in grado di respirare, cambiare natura a seconda degli ingredienti, il nostro umore e i nostri desideri.”

Questo non deve essere percepito come un problema, ma come l'essenza della buona prassi. Non dobbiamo farci incantare dalla facilità di seguire delle indicazioni predeterminate apparentemente facili, l'effetto potrebbe essere quello di rovinare l'innovazione e l'ispirazione e di spersonalizzare l'impegno. Piuttosto, chiediamo un approccio molto personale che attinga dalle competenze e le qualità personali dell'operatore e le collochi fermamente nel contesto lavorativo specifico. Per “contesto” ci riferiamo a qualcosa di molto più particolare e complesso di semplici definizioni culturali generiche.

Naturalmente è di vitale importanza riconoscere un contesto sociale ampio e comportarsi e svolgere le proprie attività in base ad esso. Tuttavia, riteniamo ugualmente importante riflettere sui dettagli del “micro-contesto”. Nella pratica questo significa non solo prendere in considerazione in quale paese il progetto verrà realizzato o la religione dei partecipanti, ma altri dettagli quali le competenze personali e le caratteristiche degli individui nel gruppo, la reazione personale ad una determinata situazione, o i limiti che presenta l'ambiente in cui si svolgerà l'attività. Un metodo che suggeriamo è di essere sempre presenti nella situazione, di valutarla di continuo e di utilizzare quelle che sembrano le tecniche migliori in quel particolare contesto e per raggiungere quell'obiettivo specifico. Inoltre, non dimenticate che molto dipende dalle competenze, il talento, il gusto e il carattere della persona – forse voi stessi – che sta coordinando tutto questo lavoro.

?? E' questo il metodo di lavoro che già utilizzate? Se non è così, quali pensate siano le sfide di questo approccio e come potete metterlo in pratica?

Valutare, realizzare e ideare un progetto

Come abbiamo già suggerito, è difficile fare una chiara distinzione tra la valutazione e la prassi educativa, dal momento che una prassi di lavoro efficace è in se stessa un processo di valutazione. Questo avviene sia attraverso il continuo processo di riflessione che accompagna l'azione e comporta continui aggiustamenti e modifiche, sia attraverso un'analisi più cosciente e retrospettiva dell'azione (Leitch and Day, 2000). La valutazione pertanto non deve essere affrontata alla fine del progetto – un sacrificio fatto per compiacere i finanziatori. Riteniamo che sia invece un processo fondamentale che deve svolgersi lungo tutto il corso del progetto, dall'ideazione al completamento. Per questo motivo, abbiamo deciso che sarà la valutazione ad aprire la nostra discussione sull'implementazione.

Valutazione: Che cosa? Come? Perché?

La valutazione può essere vista come l'aspetto più complesso e stimolante di qualunque programma. Per essere una valutazione di qualità, deve essere realizzata con competenza e tenere in considerazione le convenzioni della ricerca sociale (ad es. mantenendo la riservatezza se necessario, permettendo alle persone di scegliere se partecipare o meno, utilizzando delle tecniche che riducono le discriminazioni) e affrontare i diversi temi di interesse dei facilitatori, i partecipanti e i finanziatori del progetto.

La valutazione può operare su tre livelli: *risultato, impatto e processo* (Dipartimento per l'Istruzione degli Stati Uniti, 2000). Una valutazione centrata sul risultato esplora gli effetti diretti e immediati di un programma sui suoi partecipanti. Una valutazione sull'impatto, d'altra parte, individua i risultati a più lungo termine di un programma, nonché i suoi effetti imprevisti. La valutazione del processo è centrata sulle tecniche e la loro implementazione. Idealmente, secondo il nostro punto di vista, la valutazione di un processo dovrebbe essere una via di mezzo tra i tre livelli.

?? Nella valutazione che avete fatto, avete posto maggiore attenzione sul risultato, l'impatto o il processo? In che modo la prossima volta potrete trovare un migliore equilibrio?

Probabilmente, a causa delle pressioni degli organizzatori del progetto per dimostrare il valore del loro lavoro a soggetti esterni (in particolare i finanziatori), vi è la tendenza ad un'attenzione esagerata alla valutazione del risultato. Questa tendenza viene incoraggiata dall'orientamento alla valutazione fornito da Woolf (1999), che ritiene la valutazione efficace solamente quando vengono fissati per il progetto alcuni obiettivi INTELLIGENTI. Gli obiettivi INTELLIGENTI sono tali quando sono Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Realistici, inseriti in un calendario preciso.

Questo approccio può essere molto attraente per la sua chiarezza e semplicità, e veramente la valutazione secondo obiettivi INTELLIGENTI ha la sua importanza. Tuttavia, riteniamo che un processo di valutazione che ruota unicamente su obiettivi misurabili non possa rendere giustizia alla ricchezza dei risultati e l'impatto a lungo termine che l'educazione alla cittadinanza europea può avere. Ciascun progetto sulla cittadinanza europea avrà risultati diversi e il suo successo dipenderà da processi diversi.

Inoltre, vi sono buone probabilità che durante il corso del progetto si verifichino risultati imprevisti, e certamente processi imprevisti. Il fatto che alcuni risultati non possano essere valutati facilmente, e tanto meno quantificati, non deve sminuire la loro importanza. Consideriamo di estrema importanza che gli obiettivi educativi non vengano ridotti ad obiettivi misurabili. Una valutazione basata solamente su risultati pre-confezionati, difficilmente renderà piena giustizia ad un progetto.

“ Gli obiettivi INTELLIGENTI sono poi così intelligenti? ”

Siamo convinti che *la valutazione, come elemento della prassi, debba essere un processo interattivo, adattato al particolare progetto e alle competenze, il gusto e la comprensione della persona che lo conduce.* La valutazione deve anche essere fondata sulla prassi etica e deve riflettere nella sua implementazione gli

obiettivi ricercati. Forse ancora più importante dell'esigenza che la valutazione ricerchi risultati immediati e a lungo termine, vi è l'esigenza di una valutazione continua dei processi e dei risultati per una prassi educativa efficace.

“La valutazione deve essere un processo interattivo, adattato al particolare progetto e alle competenze, il gusto e la comprensione della persona che lo conduce”

Il fatto che i risultati imprevisti possano essere significativi e che siano complessi e non sempre misurabili, non elimina l'esigenza di fissare obiettivi e riflettere su ciò che vogliamo ottenere fin dalle prime fasi della pianificazione. Allo stesso modo, il fatto che i processi “step by step” non possano garantire il successo, non cancella la necessità di considerare quale approccio vogliamo adottare. In particolare, sarà importante lavorare sulle vostre idee e valori – se preferite, l'etica o la filosofia del vostro approccio.

Pensate alle volte in cui in un progetto avete ottenuto dei risultati che non avevate previsto.

Nel testo che segue approfondiamo alcune considerazioni generali che riteniamo debbano essere prese in considerazione ad ogni livello nell'implementazione di un progetto. Nel tentativo di aiutarvi ad inserirlo nella vostra prassi di lavoro, ciò che segue è una serie di esempi pratici o “scenari della cittadinanza” che prendono in esame progetti specifici e il modo in cui i loro organizzatori hanno combinato idee e aspirazioni con la realtà che avevano di fronte.

Pensare e fare: generare azione

La dimensione interculturale non è un programma chiuso che può essere ripetuto senza continue modifiche. Al contrario, non solo la gamma di possibili attività interculturali è molto ampia, ma ci dobbiamo anche chiedere continuamente cosa stiamo facendo e perché. E' impossibile ottenere una formula magica che ci possa garantire il successo. (Consiglio d'Europa, 2000)

Prima di continuare ad esaminare i principi e le idee che crediamo importanti per costruire la nostra prassi educativa, vi ricordiamo ancora una volta perché abbiamo scelto questo approccio. Speriamo che questo vi aiuti a condividere con noi la sfida di sviluppare la vostra prassi personale!

Vi sono diversi motivi per i quali abbiamo scelto di rendere più difficile il vostro lavoro rifiutando di dirvi come realizzarlo in semplici passi – il sadismo non è uno di essi! Prima di tutto pensiamo che sia importante ricordare che vi sono molti modi di ottenere un'educazione alla cittadinanza europea di alta qualità – ciò che accade con un gruppo di persone che lavorano con un facilitatore un giorno, può non essere esattamente ripetibile in seguito. Anche il successo dipende da molto più che andare incontro ad un insieme di criteri predefiniti e questo è il motivo per cui focalizziamo l'attenzione sulle idee profonde che giacciono alla base dell'approccio all'educazione alla cittadinanza europea, piuttosto che fornire una serie di precetti.

Per raggiungere un (sufficientemente semplice) insieme di criteri su come gestire un workshop o realizzare un progetto, si è tentati di scomporre un progetto che ha avuto successo e “rimontarlo” pezzo per pezzo. Tuttavia, come ci viene ricordato nella sezione storica, Aristotele ci dice che *l'intero è maggiore della somma delle sue parti*, per cui non ha molto senso un'operazione del genere. Ad esempio, il fatto che uno spettacolo creato con un gruppo internazionale venga rappresentato in tutte le lingue parlate dai membri di quel gruppo può essere indicativo di una prassi lavorativa basata sull'inclusione. Al contrario, suggerire l'utilizzo di tutte quelle lingue come aspetto essenziale della prassi inclusiva è chiaramente ridicolo. Così come utilizzare tutte le lingue non è automaticamente “inclusivo”. Molto dipende da come e perché le cose vengono fatte.

In sintesi, ciò che può essere la conseguenza di un progetto di alta qualità non necessariamente sarà il fattore causale di un altro buon progetto. Che, comunque non vuol dire che l'approccio e la pianificazione del progetto non siano importanti. Al contrario, si può discutere, come fa Pettigrew (1986), sul fatto che la prassi debba essere supportata da una più ampia base teorica, che va oltre un elenco di condizioni.

?? Fino a che punto siete in grado di relazionarvi all'approccio indicato qui?

Con questi principi in mente, vi presentiamo alcune considerazioni generali per quanto riguarda l'educazione alla cittadinanza europea.

Considerazioni generali sull'educazione alla cittadinanza europea

Un processo che dura tutta la vita

La natura dinamica del nostro concetto di cittadinanza comporta che qualsiasi approccio educativo alla cittadinanza europea sia un processo continuo e protratto nel tempo, capace di confrontarsi con le nuove sfide poste dalla trasformazione delle società e degli individui. La complessità e l'integrità della cittadinanza a cui ci siamo riferiti prima, implica che la semplice trasmissione della conoscenza non è sufficiente per l'efficace sviluppo della cittadinanza nelle società europee moderne.

?? In che modo si possono fornire alle persone le competenze per un apprendimento lungo tutto l'arco della vita?

Contenuti specifici e accuratamente selezionati

In termini di contenuti, l'apprendimento per la cittadinanza comprende ad esempio la formazione informatica – come competenza chiave che i giovani devono possedere per una partecipazione economica e sociale efficace nel quadro delle condizioni di modernizzazione tecnologica e globalizzazione economica in cui viviamo. Questo comprende anche la formazione sulla comunicazione interculturale, come competenza sociale chiave per vivere nelle società culturalmente, etnicamente e linguisticamente pluraliste. In entrambi i casi in termini di approccio educativo, l'apprendimento di una cittadinanza (europea) deve comprendere un livello efficace, sia cognitivo che pragmatico del discente, per poter raggiungere il pieno sviluppo come individuo e partecipare attivamente alla società.

Su questa linea, un curriculum della cittadinanza europea potrebbe comprendere una vasta gamma di discipline. L'educazione alla cittadinanza non deve necessariamente essere centrata esclusivamente sul "tema della cittadinanza". Come è stato sottolineato nel modello delle Quattro Dimensioni della cittadinanza lo sviluppo della cittadinanza può passare anche attraverso un processo di sensibilizzazione e la conoscenza di numerosi temi quali i diritti umani in Europa, l'alfabetizzazione e la salute, il patrimonio culturale e la storia, gli aspetti ecologisti dell'economia globale.

Nell'educazione non formale, vi sono numerosi criteri da tenere in considerazione nello scegliere i contenuti per ciascun programma sull'educazione alla cittadinanza. Uno di questi potrebbe essere quello di guardare alle diverse materie affrontate nel quadro dell'educazione formale e ad altri protagonisti del settore per trovare la complementarità in termini di contenuto e approcci. In un determinato contesto socio-economico, ad esempio, l'alfabetizzazione informatica rientra largamente nel sistema di istruzione formale, mentre in altri è qualcosa che le vostre organizzazioni devono promuovere per garantire l'accesso dei giovani alle nuove tecnologie.

Gli obiettivi di ciascun programma didattico e le esigenze formative specifiche dei discenti dovrebbero essere i due criteri principali per una scelta appropriata dei contenuti per l'educazione alla cittadinanza europea. L'educazione alla cittadinanza sarebbe, in ciascun caso, una materia autonoma legata ad un elenco preciso di contenuti (curriculum) in base agli obiettivi del programma didattico e le esigenze di formazione specifiche.

?? Ripensate all'ultima attività che avete organizzato e riflettete sul modo in cui avete selezionato i contenuti. Come potete migliorare la procedura di selezione dei contenuti la prossima volta?

Trasversalità

Quando le scuole, gli istituti di istruzione o le organizzazioni mettono in pratica questo esercizio e arrivano a elaborare un Curriculum sull'Educazione alla Cittadinanza, vi è una tendenza a pensare "Finalmente! Questa è la cittadinanza europea!" Ma per essere realistici sarebbe più adeguato dire: "Ecco, in base ai nostri obiettivi e le esigenze formative individuate, la nostra offerta per l'educazione alla cittadinanza consiste in..."

In altre parole, la natura autonoma dell'educazione alla cittadinanza non dovrebbe andare contro la sua trasversalità. L'educazione alla cittadinanza come priorità educativa trasversale è la sola risposta ragionevole alla diversità degli individui, i gruppi e le comunità – riflesso ad esempio nella nostra struttura concettuale "Sensi di appartenenza". La diversità e la trasversalità che essa implica sono anche più chiare se si considera l'educazione alla cittadinanza a livello europeo. La sua natura trasversale facilita il dinamismo e la contaminazione con altre priorità educative quali l'Apprendimento Interculturale, l'Educazione ai Diritti Umani e la Partecipazione.

Allo stesso tempo, questa trasversalità non può essere una facciata superficiale che cerca di coprire tutti i temi senza approfondirne nemmeno uno. A parte l'importanza già citata di una selezione ben ponderata dei contenuti, la promozione di alcune competenze chiaramente individuate (descritte in seguito) dovrebbe rappresentare una parte integrante degli obiettivi dell'educazione ai programmi per la cittadinanza europea.

?? Come potete integrare alcuni di questi concetti sull'educazione alla cittadinanza europea nelle attività che avete già programmato?

Orientati all' "Apprendimento"

Sarebbe molto difficile immaginare che qualunque "Insegnamento" (la trasmissione di una conoscenza precedentemente elaborata) sia in grado di coprire la complessità e l'interesse della cittadinanza. Potrebbe essere adatto a trasmettere alcuni fatti, ma nello sviluppo degli atteggiamenti, non sarebbe adeguato. Inoltre, attraverso l'insegnamento della cittadinanza, gli individui acquisirebbero una conoscenza teorica, probabilmente slegata dalla realtà, con un contributo significativo minimo al loro sviluppo integrale come cittadini. Per l'educazione alla cittadinanza ciò che è essenziale è "l'apprendere" (il processo della scoperta attiva di nuove conoscenze e lo sviluppo di approcci e competenze) attraverso l'esperienza e non "l'insegnare". L'apprendimento della cittadinanza comprende lo sviluppo dei valori democratici sul livello affettivo, ma anche l'acquisizione di competenze e conoscenze a livello cognitivo. Entrambi si acquisiscono attraverso la prassi e l'esperienza, sul livello pratico.

?? Perché pensate vi stiamo facendo tutte queste domande?

Partecipazione attiva nell'apprendimento

Per un'educazione alla cittadinanza basata sulla conoscenza, gli approcci e le competenze, è necessario porre i discenti al centro dei metodi e i processi didattici e formativi. Non si tratta certo di un'idea rivoluzionaria, ma nella pratica, la struttura di base per le prassi pedagogiche nella maggior parte dei contesti formali e in alcuni contesti non-formali ha privilegiato l'insegnamento (e gli insegnanti) piuttosto che l'apprendimento (e i discenti).

I discenti devono divenire partecipanti attivi del proprio processo di apprendimento, che essi imparano a gestire e negoziare insieme alla loro guida/formatore e con i loro co-discenti, attraverso l'acquisizione di una maggiore consapevolezza, assumendosi responsabilità e prendendo decisioni.

Il significato di questo approccio educativo alla cittadinanza è molto chiaro. Se il contenuto di ciò che dovrebbe essere imparato, ad es. "diventare parte attiva nella società" si pone in contraddizione con il modo in cui si impara, ad es. "senza essere una parte attiva del vostro processo di apprendimento", il processo educativo diventa ambiguo a causa della mancanza di coerenza tra il contenuto e l'approccio educativo.

In relazione alla cittadinanza europea, possiamo concludere che i cittadini europei non vengono "formati" semplicemente dicendo loro che devono essere "cittadini europei". Lo sviluppo della cittadinanza europea avviene attraverso l'esperienza, offrendo agli individui le esperienze che permettono di ricostruire il quadro completo dei loro pensieri e delle loro azioni. Il processo di apprendimento che può portare a questo risultato avviene sia a livello conscio che a livello inconscio.

?? Il modo in cui operate con i giovani riflette ed è complementare all'argomento su cui state lavorando?

Una prassi integrata

Vi è un punto di vista ben radicato per cui il processo di apprendimento e l'etica del contesto di apprendimento devono comprendere questi valori che vengono promossi (vedere ad esempio Allport, 1954; Fogelman, 1996). Ciò a cui noi siamo favorevoli è un approccio che Albala Bertrand (1997) definisce *intero sistematico*. Nel contesto dell'educazione scolastica alla cittadinanza, egli scrive che questa comprende tutte le aree del curriculum, così come il metodo di insegnamento e organizzazione della scuola riflettono i valori della cittadinanza. Lo stesso principio può essere applicato a livello più ampio.

È importante che ciascun elemento del lavoro sia coerente con le competenze e i valori promossi. Ad esempio, il modo in cui il lavoro di gruppo viene affrontato determina la natura dei risultati dell'apprendimento. Il semplice fatto di lavorare in gruppo non necessariamente porta ad un lavoro "collaborativo" (Kaye, 1995). Il processo educativo ha la stessa importanza degli obiettivi. Vink (1999) sostiene che questo sia particolarmente vero per quanto riguarda il settore non-formale, considerato un contesto di apprendimento meno "sotto pressione".

?? Come potete fare in modo che il vostro lavoro e il vostro ambiente lavorativo riflettano maggiormente i vostri valori e competenze?

Pedagogie partecipative

Pertanto, le pedagogie democratiche e partecipative sono molto importanti: il loro valore come strumenti autogestiti per lo sviluppo personale e collettivo costituisce la vera essenza di ciò che dovrebbe essere appreso e praticato nell'educazione alla cittadinanza. Per questo motivo è importante sfruttare tutte le potenzialità delle pedagogie partecipative e non utilizzarle solamente come esercizi inutili senza alcun significato per gli individui. Tale riduzionismo delle pedagogie partecipative può essere inadeguato quanto l'uso di pedagogie autoritarie (in cui i metodi sono solamente strumenti al servizio della trasmissione unilaterale della conoscenza).

In entrambi i casi (pedagogie autoritarie o utilizzo scorretto delle pedagogie partecipative), per imposizione o superficialità, vi è una carenza di interazione reale tra il discente e ciò che deve essere appreso e tra il discente e il formatore. Ma se le pedagogie partecipative vengono utilizzate con tutto il loro potenziale, questa interazione viene provocata e attesa. Questa interazione "oggetto di apprendimento-discente" è il nocciolo delle pedagogie di partecipazione e potrebbe rappresentare il loro contributo più significativo all'educazione alla cittadinanza.

Questa interazione comprende, tra le altre cose, i seguenti passaggi: comprensione del livello di interesse e conoscenza iniziale dei discenti, apprendimento auto-gestito, approccio critico a ciò che si apprende, applicazione delle conoscenze acquisite al contesto dei discenti e ulteriore approfondimento. Vorremmo sottolineare l'esigenza di articolare attentamente le pedagogie partecipative in opportunità di apprendimento strutturate e programmi educativi.

L'implementazione delle pedagogie partecipative nei programmi educativi è una delle caratteristiche più importanti dell'educazione non-formale. Per questa ragione la ricca esperienza educativa degli istituti e le ONG giovanili nella formazione (ad es. gestendo diversi programmi educativi, coprendo la dimensione cognitiva, affettiva e pratica degli individui, sviluppando e innovando metodi di partecipazione) è di particolare importanza per l'educazione alla cittadinanza. Presenteremo alcuni buoni esempi di questa ricca esperienza nella sezione prossima.

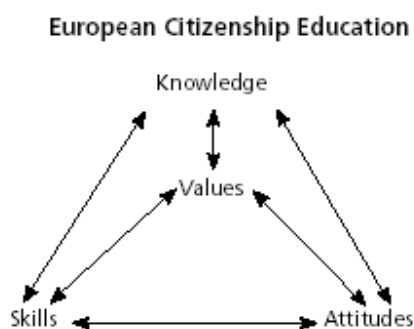
Per il momento, e dopo aver affrontato alcuni degli aspetti più generali di *come* avvicinarsi all'educazione alla cittadinanza, vorremmo ora rivolgere l'attenzione al contenuto dell'educazione alla cittadinanza europea e dare uno sguardo ad alcune competenze chiave che pensiamo i cittadini in una moderna e pluralistica società europea dovrebbero possedere, e dunque a cui dovrebbe mirare l'educazione alla cittadinanza.

Competenze chiave per la cittadinanza europea oggi ¹¹

Crediamo che vi siano tre sfere legate fra loro che creano la competenza necessaria ai cittadini per la partecipazione attiva alla società europea. Innanzi tutto, l'educazione alla cittadinanza europea dovrebbe fornire **CONOSCENZA** su temi di interesse quali la democrazia, i diritti e le libertà, il Mondo, l'Europa, la

politica. In secondo luogo, dovrebbe fornire **COMPETENZE**, quali la capacità per una partecipazione attiva o capacità di comunicazione interculturale. Infine, dovrebbe lavorare sugli **ATTEGGIAMENTI**, quali l'atteggiamento verso la democrazia o la differenza e dovrebbe tentare di aiutare i giovani a sviluppare questi atteggiamenti in linea con i loro valori. Tutte queste sfere presentano dimensioni politiche, sociali, culturali ed economiche e necessariamente devono essere trattate su diversi livelli e da diverse prospettive.

Figura 13 – Competenze chiave per la cittadinanza europea

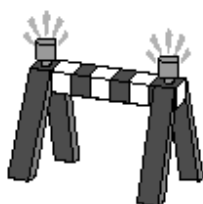


¹¹Questa sezione è stata creata facendo riferimento ad un vasto numero di testi e combinando fra loro elementi di tutti: Progetto Internazionale "What Education for What Citizenship" – What Citizenship (<http://www3.itu.int/ibe-citied/inoeng90.html>); Gruppo per i Piani di Studio e la Qualità "Pilot Course on European Citizenship – Curriculum Principles" (Programma di Partenariato tra l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa sulla Formazione degli Animatori Giovanili Europei); Gordon H. Bell "Educating European Citizens – Citizenship Values and the European Dimension", David Fulton Publishers, London, 1995; "Jump into Education for Democratic Citizenship!", Council of Europe Education for Democratic Citizenship Project, 1997 – 2000.

Tuttavia, i **VALORI** dovrebbero guidare l'individuazione degli **OBIETTIVI** e rappresentare il "centro di gravità", il riferimento permanente dell'educazione alla cittadinanza in cui tutte le dimensioni e le sfere trovano il loro senso e il loro equilibrio. Di fatto la cittadinanza europea dovrebbe anche offrire ai giovani l'opportunità di scoprire i loro valori, l'identità e il senso di appartenenza alla comunità di loro scelta e dovrebbe assisterli nel divenire protagonisti, a difesa e promozione dei loro valori.

Come è stato già detto, l'individuazione degli obiettivi concreti dei programmi sulla cittadinanza europea dovrebbero nascere dalle esigenze di apprendimento dei discenti. Anche se l'interazione tra tutti gli elementi sopra citati non è necessariamente lineare e in pratica, come vedremo, la loro relazione diventa più complessa, la seguente tabella può essere utilizzata come strumento per la pianificazione di programmi educativi per la cittadinanza europea.

Il punto di partenza del processo educativo può essere diverso per ciascun programma e perfino per ciascun discente. In tal senso la matrice può essere letta in diverse direzioni senza necessariamente iniziare dai valori e finire con gli atteggiamenti. Questa matrice rappresenta solo un tentativo di mostrare i diversi elementi da prendere in considerazione e le relazioni tra loro nell'ideazione dei programmi educativi per la cittadinanza europea. Non è necessario comprendere tutto! Utilizzatela come una guida, una traccia o un punto di partenza, ma non come una check-list definitiva.



Programmate un piano di studio, un corso di formazione o un'attività sulla

cittadinanza europea. Sottolineate su quali elementi della cittadinanza europea vi volete concentrare e giustificate la vostra scelta.

Figura 14 – Matrice dell'educazione alla cittadinanza europea

Valori	Obiettivi	Esigenze di apprendimento	Conoscenza	Competenze	Atteggiamenti
<p>Uguaglianza di tutti gli esseri umani</p> <p>Diritti Umani</p> <p>Solidarietà</p> <p>Pluralismo (ad es. culturale, sociale, politico)</p> <p>Responsabilità ambientale</p> <p>Rispetto attivo per se stessi e gli altri</p> <p>Sviluppo umano sostenibile</p> <p>Interdipendenza</p>	<p>Assistere i giovani nella scoperta dei loro valori, l'identità personale e il senso di appartenenza alla comunità di loro scelta</p> <p>Assistere i giovani a divenire protagonisti attivi (a difesa e per la promozione) dei loro valori</p>	<p>Individuare i valori di ciascuno e comprendere da dove provengono</p> <p>Comprendere il senso di appartenenza e le identificazioni con una o più comunità</p> <p>Capacità di applicare i propri valori senza causare l'oppressione degli altri</p>	<p>Diritti Umani (universalità, diritti, meccanismi giuridici per la tutela dei diritti umani, ruolo degli individui per creare una cultura dei diritti umani)</p> <p>Ambiente (sensibilizzazione sulla nostra interdipendenza con l'ambiente, come tutelarla nella nostra vita di ogni giorno)</p> <p>Temi globali (ad es. sviluppo, povertà)</p> <p>Diversità culturale (sensibilizzazione sulla diversità culturale, il pluralismo delle opinioni e gli interessi)</p> <p>Democrazia Sensibilizzazione su come funzionano i regimi democratici e le norme che regolano il loro operato (struttura giuridica e meccanismi operativi)</p>	<p>Rafforzamento e partecipazione (motivare e dare forza agli altri, abbandonando il controllo della situazione)</p> <p>Sviluppo della comunità (lavorare con le comunità per aiutarle a sviluppare ambienti più sostenibili e pacifici)</p> <p>Trasformazione non violenta dei conflitti sociali e politici (approcci non violenti alla trasformazione del conflitto, lavoro di squadra e cooperazione, soluzione dei problemi, ascolto attivo e comunicazione)</p>	<p>Tolleranti nei confronti dell'ambiguità</p> <p>Empatici</p> <p>Distaccati dai ruoli sociali</p> <p>Rispettosi della differenza (culturale e sociale)</p> <p>Solidali</p> <p>Onesti e fiduciosi</p> <p>Aperti</p>

Valori	Obiettivi	Esigenze di apprendimento	Conoscenza	Competenze	Atteggiamenti
<p>Democrazia</p> <p>Rispetto dello stato di diritto</p> <p>Non-violenza e pace</p> <p>Libertà</p>	<p>Per sviluppare la consapevolezza civile, politica e sociale e la competenza dei giovani cittadini in Europa per una partecipazione attiva nello sviluppo della società locale, regionale, nazionale ed europea</p>	<p>Capacità di negoziare la vita civile, politica e sociale nel proprio contesto e comprendere il proprio ruolo nello Stato, l'Europa e il mondo</p>	<p>Diritti Umani Diritti e libertà dei cittadini (dichiarazioni principali, convenzioni e strumenti giuridici che pongono alla base questi diritti e libertà)</p> <p>Società civile (sensibilizzazione sul ruolo della società civile e l'importanza della partecipazione attiva)</p> <p>Globalizzazione (cos'è, come funziona, quale effetto ha sulla vita dei cittadini, il ruolo dell'Europa nel mondo)</p> <p>Attualità (ciò che sta accadendo nel mondo dell'informazione in Europa e nel mondo, cosa dicono persone di diversa opinione sull'attualità)</p> <p>Panorama politico europeo e nazionale (politica descrittiva e teorica, cambiamento sociale nei diversi paesi europei)</p> <p>Pace e conflitto (cos'è il conflitto, da dove nasce, come si sviluppa, il suo rapporto con il potere)</p> <p>Conoscenza dell'Europa (ad es. Culture e religioni diverse, sistemi politici diversi, l'Europa e la sua storia, il</p>	<p>Rappresentazione (auto-organizzazione, lobbying, capacità di presentazione, autonomia sociale e politica)</p> <p>Gestione del cambiamento (rafforzamento delle persone e dei gruppi, capacità analitiche, pensiero critico, valutazione, assertività, soluzione dei problemi, leadership democratica, lavoro di squadra, cooperazione)</p> <p>Comunicazione globale (nuove tecnologie dell'informazione, lingue straniere, competenza interculturale)</p>	<p>Rispettosi dell'ambiente</p> <p>Comprensivi e attenti alle diverse esigenze</p> <p>Responsabili delle proprie azioni e delle loro conseguenze</p> <p>Appassionati e determinati</p> <p>Favorevoli alla democrazia, la partecipazione attiva, il cambiamento sociale</p>

			diritto e l'economia europei		
--	--	--	---------------------------------	--	--

Scenari della Cittadinanza – Esempi di progetto

Dopo aver approfondito a lungo quello che pensiamo debba essere il nostro approccio all'educazione alla cittadinanza europea è ora il momento di legare queste idee alla realtà pratica.

Le seguenti pagine contengono alcuni esempi tratti da esperienze pratiche di educazione alla cittadinanza europea. L'obiettivo di questa sezione è di aiutare coloro che operano in questo settore a riflettere sul tipo di attività che si possono organizzare, che tipo di approccio è necessario adottare nel proprio lavoro e quali tecniche si possono utilizzare. Attraverso la presentazione di una serie di scenari, forniamo informazioni, esempi e approfondimenti al fine di stimolare la riflessione e aiutare a sviluppare e migliorare le prassi in uso.

Abbiamo raccolto informazioni da diverse persone che lavorano su vari progetti in tutta Europa. Alcuni progetti sono stati avviati appositamente per affrontare il tema dell'educazione europea alla cittadinanza; altri hanno un diverso tema centrale, ma abbracciano argomenti e approcci che offrono ugualmente dei contributi in quest'area. Non abbiamo catalogato appositamente i progetti in base a diverse tipologie. Desideriamo incoraggiarvi a leggere tutti i contributi, fiduciosi nel fatto che in ciascuno vi potrete trovare qualche suggerimento utile.

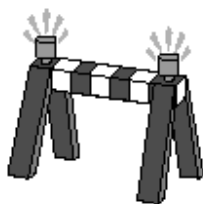
Abbiamo cercato di illustrare la diversità delle attività che rientrano in qualche modo nel quadro dell'educazione alla cittadinanza europea. Ad esempio, abbiamo attinto da progetti che operano con: gli individui; i gruppi; temi diversi; l'arte; lo sport; a livello locale, a livello internazionale; con una grande differenza fra le persone in termini di età, competenze, background sociale, religioso o culturale. I diversi progetti sono gestiti da organizzazioni altrettanto diverse, a livello locale, nazionale o internazionale, di tipo governativo o non governativo, piccole o grosse, gestite da personale retribuito o da volontari.

L'educazione alla cittadinanza europea, è chiaro, può essere realizzata secondo modalità molto diverse con persone di contesti diversi, e affrontata in maniera diretta o indiretta, in situazioni educative formali o informali. Vi sono tanti altri strumenti e gli esempi che abbiamo scelto sono illustrativi e non intendono essere esaustivi. Ad esempio, come vedrete nella nostra sezione delle risorse, vi è un vasto numero di progetti di successo basati sulla comunicazione elettronica. Ciò che auspichiamo è che, dimostrando il modo in cui le idee sono state applicate in una varietà di contesti, verrete ispirati ad adattare a applicare alle vostre esigenze ciò che avete imparato in questo T-Kit.

Ci auguriamo che la seguente spiegazione vi possa aiutare a navigare attraverso tutti questi esempi. Non vi abbiamo offerto descrizioni dirette delle attività; al contrario ci siamo concentrati su idee chiave o azioni illustrative. Abbiamo tentato, tuttavia, di presentarle in una struttura che mostra il quadro più ampio del progetto e il contesto locale. Ciascuno scenario appare sotto il titolo del progetto. Dove si ritiene necessario, vengono forniti i nomi e i dati dell'organizzazione, nonché una breve descrizione del suo settore di lavoro.

Nel contesto del particolare progetto e il luogo in cui si svolge, approfondiamo uno o due aspetti chiave o componenti del progetto. Gli organizzatori spiegano alcune scelte fatte, legando la loro azione al contenuto teorico del T-Kit, sollevando domande e proponendo argomenti per un'ulteriore riflessione. Ciascuno scenario si conclude riunendo temi per l'approfondimento legati ad un esempio particolare, e sollevando domande che possono essere tenute a mente nella pianificazione, nella realizzazione o la valutazione dell'educazione alla cittadinanza europea. L'obiettivo è di aiutarvi a trovare il vostro modo personalizzato per una prassi intelligente ed efficace che abbracci un concetto di cittadinanza europea integrale, complesso e dinamico. La sezione delle risorse alla fine del T-Kit offrirà numerose fonti per ulteriori esercizi e tecniche.

?? Mentre leggete questi esempi, analizzatene alcuni, utilizzando i quadranti della struttura concettuale, e le competenze chiave sottolineate in precedenza. Su quali aree e competenze un'attività si focalizza? Cosa potete imparare dalla loro esperienza?



Dividetevi in piccolo gruppi. Ciascun gruppo sceglie uno dei seguenti esempi e lo analizza utilizzando i quadranti della struttura concettuale e le competenze chiave. Pensate fino a che punto l'attività è stata un esempio di prassi efficace.

Dibattito pubblico e creazione di reti	Associazione degli Studenti Disabili (ADS)
L'Associazione degli Studenti Disabili, con sede a Belgrado, sostiene i giovani con disabilità e tutela i loro diritti	Dimitrija Marinkovića 5 11 000 Beograd Yugoslavia Tel: +381 11 496 409 Fax: +381 11 497 409 Email: office@asdsyu.org Contact: Vladimir Ćuk

Nel periodo tra Marzo e Giugno 2001 l'Associazione degli Studenti Disabili ha collaborato con diverse organizzazioni locali per tenere una serie di dibattiti pubblici in sei città della Serbia. L'obiettivo principale era quello di offrire ai giovani disabili un'opportunità per esprimere i loro punti di vista e le loro esigenze in pubblico, e trovare possibili soluzioni all'interno della comunità locale. Inoltre, gli organizzatori desideravano mettere a confronto i diversi contesti locali in Serbia per quanto riguarda la disabilità.

Nell'attuale contesto sociale e politico della Serbia la sfida maggiore di questo progetto era la creazione di un'infrastruttura dalla quale sviluppare future campagne e azioni e trovare mezzi appropriati per introdurre il concetto di cittadinanza.

Con i recenti cambiamenti politici e il collasso del governo del periodo della guerra, è emersa in tutta la sua gravità la situazione dei disabili, tenuta nascosta per un decennio. Ancora oggi, a causa dell'accumularsi dei problemi, della situazione finanziaria e dell'informazione inadeguata, i governi locali non hanno intrapreso passi significativi per migliorare la posizione delle persone con disabilità. In tutte le zone vi sono organizzazioni di disabili, fondate e catalogate in base alle patologie. Tuttavia, nonostante vi siano organismi formali e non-formali che coordinano le attività di tutte queste organizzazioni a livello locale, tale collaborazione nella maggior parte dei casi esiste solo sulla carta. Inoltre, spesso il contatto con altre ONG è raro e improduttivo. Questa situazione è in parte conseguenza dell'approccio del governo precedente, della dipendenza dei disabili dallo stato e l'assenza del settore non-governativo in generale.

Il termine "cittadinanza europea" in Serbia può essere osservato attraverso la lente dei diritti umani. Sebbene il sistema politico sia stato recentemente cambiato e la situazione abbia cominciato a migliorare, alcune aree problematiche della vita moderna sono state appena toccate dai cambiamenti. Questo riguarda in particolare i diritti dei disabili – le barriere fisiche e strutturali, le norme giuridiche vaghe, la bassa percentuale di occupazione, le condizioni insufficienti per un'istruzione di qualità, e infine il forte impatto dei pregiudizi nella società nei confronti delle persone con disabilità. La mole di problemi con cui i disabili si devono scontrare tutti i giorni in Serbia non si può confrontare con quella di altri paesi europei. Ciò significa che è impossibile affrontare questi temi in maniera diretta ed esplicita. Pertanto l'idea di cittadinanza europea, nel senso di lavorare per il raggiungimento di livelli standard nel rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità e nel trovare dei modi per risolvere i loro problemi è stato introdotto in questo

programma quasi "clandestinamente".

La situazione descritta sopra necessitava di un approccio molto particolare, nel quale in qualche modo il concetto della cittadinanza europea veniva introdotto "dalla porta di servizio e non da quella principale".

Una delle ragioni principali per cui si ignorano le esigenze e i diritti dei disabili è spesso la mancanza di comunicazione e di collaborazione tra le organizzazioni che lavorano con questo gruppo di persone. Questo progetto rappresenta un passo iniziale verso lo sviluppo dell'unità e il superamento delle differenze tra le organizzazioni. Una volta che sono stati trovati i partner dalle ONG locali e i cittadini interessati, è diventato possibile esercitare una maggiore pressione sulle autorità locali per un impegno nella risoluzione dei problemi e la creazione di (pre)condizioni per il rispetto dei diritti e delle esigenze dei disabili, e secondo gli standard europei in questo settore.

Inizialmente sono stati organizzati dibattiti pubblici a Beograd, Nis e Novi Sad e Vojvodina, le principali città della Serbia. In seguito ci si è spostati anche in città minori quali Krusevac, Kragujevac e Subotica, puntando sempre su determinati aspetti (ad es. economia, rifugiati, composizione multi-etnica della popolazione, standard di vita).

Dopo aver scelto i contesti locali nei quali il programma doveva essere realizzato, il personale ADS ha cercato i partner locali che potevano organizzare i dibattiti pubblici e sostenere l'idea del progetto in generale. Le fasi in ciascuna delle comunità locali sono state principalmente le stesse:

- Creare una piattaforma di comunicazione con le organizzazioni locali che trattano i problemi dei disabili, o comunque interessati alla collaborazione.
- Sessioni di studio e incontri con i rappresentanti delle organizzazioni locali, i media, le autorità locali e i cittadini interessati, al fine di fornire ogni forma possibile di sostegno nell'organizzazione di eventi pubblici.
- Individuare i potenziali partecipanti dei dibattiti pubblici tra la comunità locale e i possibili temi oggetto di discussione.
- Dopo alcune settimane dagli incontri iniziali, sono stati organizzati i dibattiti in collaborazione con i partner locali.
- Attraverso gli incontri e i dibattiti stessi sono state gettate le basi per la cooperazione tra le organizzazioni locali e sono stati definiti i problemi più urgenti legati alle persone con disabilità, nonché possibili passi da intraprendere per migliorare la situazione.
- Poche settimane dopo i dibattiti lo staff ADS ha visitato ciascuna città impegnata nel progetto e intensificato gli effetti del progetto attraverso una serie di incontri.
- Come seguito del progetto l'ADS ha organizzato alcune azioni nei diversi contesti locali al fine di rafforzare la collaborazione e aiutare le organizzazioni locali. In quattro città si sono tenuti workshop di psicologia con diversi gruppi (con partecipanti disabili e non) e tutte le città sono state inserite nella campagna di promozione sui media.

Sembra che il progetto riguardante il dibattito pubblico mostri degli effetti a lungo termine, come indicato dai recenti studi dell'ADS a Kragujevac. L'ADS concentrerà le sue attività oltre Belgrado, in maniera tale che l'idea dell'Associazione e il loro modo di operare si diffonda il più possibile. Questo permetterebbe anche l'organizzazione di progetti a livello nazionale con un maggior impatto.

Temî da approfondire

- In che modo si può conciliare l'analisi delle esigenze degli studenti con disabilità e (ri)stabilire la

comunicazione tra questo gruppo emarginato e la comunità in cui è inserito.

- Cooperare con i partner locali e le organizzazioni piuttosto che imporre qualcosa dall'esterno
- Trattare apparentemente un tema, ma affrontarne allo stesso tempo anche altri legati in qualche modo alla cittadinanza
- Azione di pianificazione a lungo termine e implementazione del follow-up
- Lavorare secondo i propri tempi e livelli e procedere passo dopo passo verso gli obiettivi principali

Un approccio alla cittadinanza	<i>Beavers Arts</i>
<p><i>Beavers Arts</i> è un'associazione di beneficenza con sede nel NorthStaffordshire, Inghilterra. Il suo obiettivo è sostenere, sviluppare e migliorare le vite degli individui, i gruppi e le comunità attraverso attività volte alla promozione della democrazia culturale. A tal fine, realizza numerosi progetti con differenti target. I progetti più recenti sono rivolti a coloro che chiedono asilo politico, i rifugiati, i giovani a rischio di esclusione, e intendono trasferire competenze pratiche, approfondire la storia personale e della comunità, pubblicare libri, organizzare mostre ed eventi pubblici, realizzare video. In particolare l'associazione utilizza il lavoro di gruppo, i progetti di formazione, la musica, la fotografia, la parola, i murales, etc. per promuovere la tolleranza e la comunicazione fra le persone. <i>Walking through windows</i>, un progetto di scambio internazionale giovanile, è stato gestito in collaborazione con il partner italiano <i>L'Arvicola</i>.</p>	<p>16-19 Barracks Square Barracks Road Newcastle under Lyme Staffordshire ST5 1LG England Tel: + 44 (0)1782 717 326 Fax: + 44 (0)1782 717 190 Email: beaversarts@aol.com Contact: Gill Gill</p>

Al centro dell'operato di Beavers Arts' vi è la sua comprensione del significato di "cittadino":

il nostro approccio alla cittadinanza dice poco sulla nazionalità o il patriottismo, o sull'essere europei; si articola invece attraverso un processo che inizia con l'individuo, tira fuori la natura dell'impegno e cerca di costruire da esso qualcosa di sufficientemente sostanziale a ridefinire il luogo in cui gli individui tracciano i propri confini personali. L'obiettivo che abbiamo in mente per il nostro lavoro è la stessa vecchia idea di creare cittadini del mondo; con questo obiettivo, torniamo all'inizio – i confini intorno a se stesso che ciascuno di noi crea.

Piuttosto che vedere la cittadinanza come un insieme di condizioni, norme e doveri, crediamo sia più importante chiedersi come le persone vedono se stesse e la natura della loro relazione con chi li circonda – compresi coloro con cui non hanno un vero e proprio contatto. Azioni positive, approccio inclusivo e buona cittadinanza possono derivare da un concetto di auto-stima misto ad un approccio aperto, fiducioso e flessibile verso gli altri.

Ciascuno di noi stabilisce i limiti entro i quali contenere i suoi interessi; per gli individui più fragili non è sempre possibile tracciare questi confini. Per le persone che nutrono scarsa fiducia negli altri il confine potrebbe comprendere solamente "me e il mio partner" o "me e la mia famiglia" o anche solo "me". Oltre questo, la situazione può diventare confusa, i confini fluidi, le identità negoziabili. Alcuni giovani estendono i propri confini ad una località, un gruppo, o sotto-gruppi che possono essere misteriosi per chi sta all'esterno; oppure una città, una regione, un'identità etnica, razziale o religiosa, una nazione.

Ovunque venga tracciata la linea, le persone tendono ad innalzare il livello di impegno a coloro che rientrano nei loro confini. Come minimo, trattano coloro che rientrano nei loro confini in maniera più favorevole rispetto agli esterni. In caso estremo, molti sono disposti a deridere, attaccare o perfino uccidere chi si trova all'esterno del confine che essi hanno tracciato, oppure morire per il gruppo nel quale si riconoscono.

Per noi il compito consiste inizialmente nel fare leva sulla capacità delle persone di pensare in positivo e agire con benevolenza nei confronti di coloro che rientrano nei propri confini, e in un secondo tempo incoraggiare gli individui ad estendere il proprio orizzonte – guardare oltre se stessi, la famiglia, il proprio giro di amici, e pensare di comprendere gli altri all'interno, e non al di fuori, dei propri confini personali – un processo più o meno infinito, dal momento che sorgono sempre nuovi gruppi e nuove sfide.

Simbolicamente il nostro compito è quello di sostituire l'"IO" con il "NOI" e spingere costantemente il confine ipotetico tra "noi" e "loro". In teoria questo processo è sostenuto dalla teologia sia islamica che cristiana, ma anche da alcune tradizioni politiche – sebbene in pratica, le alleanze religiose e politiche potrebbero costruire delle barriere piuttosto che eliminarle. Il modo in cui lavoriamo con le persone di diversi background e con diversi sistemi di valori consiste essenzialmente nell'agire simultaneamente in due direzioni – in primo luogo per rafforzare il sé attraverso un processo di auto-espressione creativa, e in secondo luogo per rafforzare la fiducia negli altri attraverso un'interazione con gli individui.

Ciò che di fatto facciamo è decisamente più prosaico – promuovere, giocare, lavorare in squadra, mangiare, chiacchierare, camminare. Il solo "fare", tuttavia, non è sufficiente. L'alchimia che trasforma la semplice materia del *fare* nel brillante obiettivo di cambiare la realtà si ottiene prestando attenzione al mondo che ci circonda - ciò che i Buddisti chiamano "consapevolezza". E agire in base a ciò che vediamo. Non ci sono piani, non c'è una guida, solamente l'osservazione....

Meno parole e più azione ...

Sotto discuteremo di un esercizio che utilizziamo spesso. Lo chiamiamo "entrare nello spazio". In questo caso viene approfondito nel contesto della prima sessione di un progetto di scambio internazionale di due settimane – 'Walking through windows'. Il gruppo era eterogeneo in tutti i sensi e comprendeva alcuni giovani particolarmente vulnerabili e con scarsa stima di sé.

Volevamo iniziare ad introdurre l'idea del contatto visivo, dell'essere in grado di guardare gli altri. Questo comporta sia accrescere la propria autostima, che apparire fiducioso, e in qualche modo è legato all'attingere forza dal gruppo. Si tratta di qualcosa che facciamo spesso – guardare le persone all'interno del gruppo. L'esercizio inizia come al solito dal familiare "cerchio". A ciascun membro del gruppo viene data l'opportunità di entrare nel cerchio ed *essere presente* (entrare nello spazio della performance), fermarsi, guardare ciascun membro negli occhi e dire il proprio nome prima di riprendere la propria posizione nel cerchio. Nel corso dell'attività tutti assumono in tal modo il ruolo sia di attore che di spettatore.

In questa occasione abbiamo scelto deliberatamente di lasciar libere le persone di gestire il proprio tempo. E' necessario saper cogliere ciò che "sente" il gruppo ed essere pronti ad adattare il proprio programma. Vi sono diversi esercizi che si basano su principi simili. Un aspetto importante di tali esercizi è sviluppare un senso di inclusione, che emerge nel modo in cui ci muoviamo intorno al cerchio; in particolare, il modo in cui ci rapportiamo agli altri – il nostro sguardo sulle persone attorno e il modo in cui accettiamo gli sguardi degli altri sono molto importanti.

Non stiamo affatto affermando che riunire le persone, metterle in cerchio e fare un semplice gioco sia sufficiente affinché le persone inizino a vedersi fra loro sotto una nuova luce. Tuttavia, siamo convinti che nel contesto di un progetto che crea un'atmosfera rilassante e fiduciosa, questo tipo di esercizi favorisca dei cambiamenti significativi.

Un'ultima parola di avvertimento - la meccanica di questo esercizio è semplice solo all'apparenza, in realtà il processo della sua implementazione è sensibile a fattori complessi e in continuo cambiamento, legati a questa particolare sessione. Lavorare con lo stesso gruppo nella stessa stanza, magari il giorno dopo, potrebbe non essere lo stesso.

Temi da approfondire

- Il “come” e non il “cosa”
- Lavorare con le persone nel luogo in cui si trovano
- Prassi democratiche di lavoro
- Sviluppare competenze
- Rispondere al gruppo
- Tecniche semplici, grandi idee
- Approfondimento e crescita

Arriva Malta (Sud e Nord dell'Europa si incontrano)	<i>Euromeet</i>
<p><i>Euromeet</i> è stata fondata nel 2001 da un gruppo di ex partecipanti ad uno scambio giovanile. E' una ONG e non riceve alcun finanziamento pubblico ma ha il sostegno part-time di un operatore di un ente pubblico. Con la sede a Husum, in Svezia, il suo obiettivo è di coinvolgere i giovani della regione negli scambi internazionali, facendo di Husum un punto di incontro. L'organizzazione conta attualmente 30 membri che lavorano alla pianificazione di scambi, creazione di contatti, partecipazione a corsi.</p>	<p>Indirizzo: Euromeet, Billsta 1308A S-894 91 Själeuvad Tel: + 46 660 26 51 22,+ 46 70 671 28 90 Fax: + 46 660 26 51 22 E-mail: Euromeet@yahoo.se or bensod@hotmail.com <i>Contatto:</i> Bengt Söderlind</p>

Questo progetto, il più recente dei tre scambi Euromeet, ha riunito 40 giovani provenienti dalla Svezia e da Malta. L'obiettivo è di mostrare differenze e somiglianze tra i giovani che provengono dall'estremo nord e l'estremo sud dell'Europa e sensibilizzare circa la ricchezza della diversità culturale. Il tema era legato ai giovani e il tempo libero.

Entrambi i gruppi hanno avviato il progetto nei rispettivi paesi, pianificando diversi dibattiti sulla scuola, le organizzazioni giovanili, il tempo libero, etc. Abbiamo preparato un programma provvisorio con la collaborazione di tutti. La prima sera abbiamo avuto una serata culturale, in cui abbiamo mostrato i nostri prodotti tipici e la nostra musica. Anche i giovani maltesi avevano portato dei prodotti di Malta. Abbiamo avuto una serata interculturale in cui abbiamo condiviso tante cose. E' stato un modo per cominciare a capire che molte cose sembrano diverse all'inizio. Durante il resto del programma abbiamo svolto numerose attività, visitato diverse località particolari e intavolato interessanti discussioni. Una cosa speciale che abbiamo fatto è stata quella di invitare i maltesi residenti nel nostro Comune. Il gruppo maltese non era stato informato e un giorno mentre eravamo a tavola un ragazzo si è avvicinato e ha cominciato a parlare in maltese. E' stato un modo di dimostrare che tutto sommato l'Europa è più piccola di quanto sembra.

Con questo metodo di lavoro il vostro gruppo può imparare tante cose di un altro paese, ma anche del proprio. La preparazione e la discussione guidata aiutano a sviluppare questo aspetto e conoscere l'Europa e le sue organizzazioni.

Risultati – Prima di tutto, il nostro gruppo ha potuto guardare posti conosciuti con "occhi nuovi" e apprezzare maggiormente ciò che dava per scontato. Entrambi i gruppi hanno scoperto che in pratica non vi sono differenze tra i giovani maltesi e quelli svedesi e che i loro interessi sono molto simili. Hanno cominciato a desiderare di conoscere giovani di altri paesi. Molti ragazzi sono stati maturati da questa esperienza. Hanno dovuto affrontare situazioni nuove e sconosciute e hanno scoperto di possedere buone capacità di adattamento. Infine, si sono create delle bellissime amicizie.

Lavoro come animatore giovanile dal 1978. Questo lavoro consiste in gran parte nell'aiutare i giovani ad acquisire fiducia in se stessi. Il compito è dunque quello di guidarli, trovare nuovi modi per rafforzare la loro autostima. In tutti questi anni non ho trovato uno strumento più efficace dell'apprendimento e gli incontri interculturali.

Sebbene lo scopo principale del progetto fosse quello di sviluppare la cittadinanza europea e l'interculturalità, l'organizzatore ha scoperto che vi sono stati risultati molto significativi anche in termini di sviluppo personale.

Nei gruppi Euromeet vi sono sempre giovani con competenze diverse. Qualcuno è particolarmente bravo a scrivere, un altro a parlare o programmare, trovare nuove soluzioni, e così via. Quando iniziamo un nuovo scambio l'intero gruppo (qualche volta un gruppo più ristretto per la pianificazione iniziale) è coinvolto fin dall'inizio. Il gruppo assiste all'intero iter, dalla pianificazione e il processo decisionale (e le discussioni che lo accompagnano) al vero scambio/incontro e la valutazione finale.

Abbiamo avuto dei giovani che sono arrivati con un sentimento di grande insicurezza e scarsa autostima. In seguito, a progetto finito, si è visto come la situazione per loro si era letteralmente ribaltata e il loro atteggiamento era "Sono riuscito a farlo!".

Tutti i seguenti fattori sono fondamentali per questo obiettivo: essere parte di un gruppo; avere una missione comune e un obiettivo condiviso; provare un senso di appartenenza e sentirsi di qualche utilità per gli altri; ricevere sostegno nel creare qualcosa di nuovo; avere inizialmente paura, ma scoprire di essere all'altezza della situazione. Prima dello scambio con Malta ho avuto un'idea che il gruppo ha definito una pazzia, ovvero realizzare un corso in inglese. L'Inglese era infatti per loro la materia più trascurata a scuola. Io ho risposto che dovevano solo cercare di parlare e farsi capire, e non pensare alla grammatica o allo spelling. L'aspetto per loro più preoccupante era recarsi in un paese in cui una delle lingue ufficiali era l'inglese. Tuttavia, una volta arrivati a destinazione e sentito come parlavano i maltesi, il gruppo si è tranquillizzato. Uno dei ragazzi si è ambientato talmente bene che dopo un paio di giorni ha cominciato a parlare solo inglese e l'esperienza ha contribuito a tal punto alla sua crescita personale, che al ritorno ha deciso di finire la scuola interrotta in precedenza. Un altro aspetto interessante è stato ascoltare il nostro gruppo che in Svezia si rifiutava di parlare inglese. A Malta i ragazzi hanno invece iniziato a parlare sempre più spesso tra loro.

Un altro sviluppo è legato al fatto che dopo gli scambi e il relativo lavoro, abbiamo deciso di andare in giro per parlare con i giovani della nostra esperienza e delle opportunità di attività simili. In seguito i partecipanti hanno continuato la propria formazione per cercare di migliorare la propria capacità di parlare in pubblico, un altro aspetto per loro problematico. Sono risultati molto più volenterosi di assumersi responsabilità e molti di essi stanno lavorando come volontari al Centro Giovanile. Soddisfatti della loro esperienza sono riusciti a trasmettere l'entusiasmo per questo tipo di attività anche ad altri giovani.

Temi da approfondire

- Partecipazione attiva – processo decisionale e di coinvolgimento
- Che cosa rende un progetto sulla cittadinanza europea "interculturale"
- Sfruttare i punti di forza delle persone
- Trovare un modo affinché tutti possano apportare il proprio contributo e sentirsi valorizzati
- Stimolare le persone e forzarle a superare i propri limiti – senza esagerare
- Costruire sui successi

Integrare i gruppi minoritari attraverso la partecipazione giovanile nello sviluppo di una società civile	Agenzia Locale per la Democrazia, Sisak
<p>L'Agenzia Locale per la Democrazia (LDA) è una ONG internazionale che intende sostenere le autorità locali e i cittadini delle regioni colpite dalla guerra e promuovere la democrazia locale, attraverso: la creazione di reti e lo scambio di conoscenza; il ripristino dei servizi pubblici; la promozione di attività economiche, la partecipazione giovanile, le pari opportunità, la libertà di espressione e informazione. Vi sono dieci partner LDA nell'ex Jugoslavia che lavorano per costruire una società pluralista multiculturale. Un progetto chiave nella regione croata di Sisak-Moslavina è centrato sullo sviluppo di una società civile attraverso l'integrazione di gruppi minoritari grazie alla partecipazione giovanile.</p>	<p>S. i A. Radi_a 2° 44000 Sisak CroatiaTel: +385 44 521 227Fax: +385 44 521 231 Email: ldesk-si@sk.tel.hr http://www.lda-sisak.hr http://www.ldaonline.org Contatto: Tatjana Pujskarić</p>

Nel 1988 il progetto è stato lanciato con l'obiettivo di creare una rete per la comprensione e la comunicazione tra i giovani di diverse minoranze etniche di cinque città in guerra qualche anno prima. Il progetto ha creato cinque gruppi giovanili (uno in ciascun'area) che riflettono la diversità dei gruppi etnici e sociali. I gruppi erano collegati da un *Youth Focal Point* a Sisak, ma lavoravano anche in maniera indipendente. Le attività comprendevano la pubblicazione di una newsletter comune, formazione, campi estivi, eventi culturali e partenariati internazionali.

Per gli organizzatori la possibilità di realizzare gli obiettivi, date le circostanze, sembrava fantascienza...Il solo fatto che il progetto fosse stato avviato era già una sfida....

Desideravamo riunire giovani di diverse comunità etniche di cinque cittadine (che si trovavano in guerra un paio di anni prima) e creare con loro una rete per una migliore comprensione, comunicazione e creazione di rapporti di fiducia. Eravamo convinti che i giovani sono in grado di costruire un nuovo ponte tra comunità divise.

Quando il progetto è iniziato tutto questo sembrava un film di fantascienza. Dopo numerose presentazioni ufficiali e diverse negoziazioni con i funzionari, finalmente abbiamo avuto accesso al gruppo desiderato. Abbiamo preso alcuni giovani dalle scuole e avviato un gruppo senza precedenti esperienze di animazione giovanile (dal momento che in quel periodo non esisteva niente di simile) e senza alcuna abilità pratica. Dunque, i nostri primi passi sono stati i workshop, la formazione, gli incontri, le telefonate, le chiacchierate diurne e notturne...le passeggiate e i viaggi. Dopo un paio di mesi abbiamo creato un sistema di cooperazione e di comunicazione. Ciascun gruppo giovanile locale ha delegato il suo rappresentante, che è diventato il leader. In questo modo, la comunicazione è finalmente divenuta più efficace e meno costosa...anziché parlare con 20 persone di una città, dovevamo chiamarne solo una.

Il nostro gruppo, pienamente consapevole del suo ruolo e della sua missione, ha iniziato ad organizzare dibattiti, azioni di solidarietà, campi estivi, corsi di formazione, mostre, concerti...Non era semplice seguire l'immenso flusso di idee, ma nessuno voleva rinunciare alle proposte avanzate. Per cercare di raggiungere il

maggior numero possibile di persone abbiamo aperto un piccolo Centro Informazioni in cui i giovani avevano l'opportunità di utilizzare gratuitamente Internet, leggere documentazione "europea", i giornali europei e finalmente ricevere informazioni sulle nostre attività e su quelle realizzate da loro coetanei in altri paesi europei. Questo è il luogo in cui ha visto il successo uno dei nostri progetti – la newsletter. Pubblicata con uno spirito di gruppo, la newsletter "Tockica" è presto diventata uno strumento per la comunicazione, la libertà di espressione, lo scambio di idee. Più si lavorava al progetto, più i giovani partecipavano attivamente. Eravamo veramente una squadra in cui ciascuno rispettava le idee degli altri (non che fossimo sempre d'accordo su tutto, ma il rispetto e la fiducia ha avuto la meglio!).

Come è potuto accadere?

I primi passi nella fase iniziale sono stati compiuti con l'intento di avvicinarsi al gruppo destinatario e creare un buon rapporto di comunicazione e fiducia. Non abbiamo voluto iniziare con temi impegnativi (quali la tolleranza etnica, i diritti delle minoranze, la creazione di un rapporto di stima reciproca), sebbene intendessimo arrivare col tempo ad affrontarli. Anziché lanciare immediatamente obiettivi ad alto livello, abbiamo creato un questionario che coprisse tutte le possibili aree di interesse dei giovani. Il risultato è stato che i giovani, a prescindere dal loro status sociale, hanno mostrato interesse per le stesse cose (per noi non è stata una sorpresa, ma ha rappresentato un'argomentazione importante per le successive attività). Nonostante le differenze tra loro, i giovani desideravano tutti educazione nel campo sessuale e l'utilizzo delle droghe, e più musica e divertimento. Abbiamo fatto presente ai ragazzi quanto erano simili fra loro e abbiamo organizzato le stesse attività per tutti – attività scelte da loro. Questo fatto ha stimolato la loro curiosità e ha sviluppato un senso di comunità. Per la prima volta, contrariamente a ciò che gli adulti tanto spesso gli hanno raccontato, hanno iniziato a realizzare come in fondo non sono così diversi gli uni dagli altri. Mentre si svolgeva tutto questo, sfruttavamo i giornali e le radio per pubblicizzare tutte le nostre attività. Quasi tutti i giorni veniva pubblicato qualche articolo che sottolineava l'importanza dei temi che affrontavamo. Attraverso il sostegno dei media siamo riusciti a creare uno spazio comune "invisibile" anche prima che i nostri gruppi si riunissero.

A questo punto anche i sindaci hanno realizzato la serietà del nostro lavoro e ci hanno offerto spazi per le nostre attività. E' stata una novità assoluta. Per restituire il favore, abbiamo cercato di fare del nostro meglio per cercare degli sponsor che ci regalassero dei computer. In possesso di questo importante strumento, i nostri gruppi "decentrati" hanno potuto preparare il loro materiale, poster e opuscoli per arrivare ai loro pari. In questa fase, noi come facilitatori non abbiamo fatto altro che occuparci di piccoli compiti pratici, come fornire la carta e la colla. Tutto il resto è stato fatto dai giovani in prima persona. Non posso dire che tutti abbiano collaborato in uguale misura: alcuni sono stati più pigri, altri più rumorosi, altri ancora più testardi. Ma è stato molto importante non cercare di modificare la loro individualità e la loro identità, dopo che per tante volte sono stati costretti a farlo dalla guerra e le sue conseguenze. Mi hanno raccontato di essere stati traditi tante volte, per cui ho dovuto mostrarmi particolarmente attento e sensibile nei loro confronti.

Dopo quattro anni di duro lavoro, molto è cambiato. Nella regione adesso si trovano stabilmente degli animatori giovanili che gestiscono attività e corsi, collaborano con tanti giovani nella lotta quotidiana per costruire una società più giusta e tollerante.

Temî da approfondire

- Concentrarsi sul gruppo durante tutta l'implementazione del progetto
- Tempo e pazienza
- Trasferimento graduale di responsabilità
- Seguire gli interessi dei partecipanti
- Approcci diversi
- Affrontare i temi a diversi livelli

-
- Sindaci e partecipanti
 - L'importanza di un progetto comune
 - "Suscitare curiosità"

Promuovere iniziative giovanili dal livello locale a quello europeo	<i>Luciole – Manifeste ARA local network</i>
<p><i>Luciole</i> è un'organizzazione senza scopo di lucro che opera nel quadro della rete <i>Manifeste ARA</i>, in Bretagna, Francia. Il lavoro di <i>Luciole</i> si basa sull'obiettivo di dare a tutti gli individui, in particolare i giovani, l'opportunità di giocare un ruolo attivo nelle loro vite e nel contesto in cui si trovano. <i>Luciole</i> lotta per raggiungere questi obiettivi attraverso il sostegno di progetti e attori locali legati ai giovani e gli animatori giovanili e partecipando ad azioni/ricerca nell'istruzione non-formale e l'apprendimento interculturale.</p>	<p>Le Bois Grignon 56220 Malansac France Tel: + 33 297 43 41 32 Email: luciole.ara@magos.com or: michtolacarvane@yahoo.fr www.chez.com/manifesteara/luciole <i>Contatto:</i> Denis Morel</p>

Questa iniziativa giovanile, iniziata nel 1999, ha visto un gruppo di giovani impegnati a sviluppare una loro idea di progetto e vederne la realizzazione; prima ad un livello locale, poi in tutta Europa. Il progetto *Michto la Caravane* lavora ora con partner in Francia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Italia e Portogallo per coinvolgere le persone nelle loro comunità locali.

Il progetto è iniziato con quattro giovani (19-21 anni) che hanno creato un collegamento con la rete *Manifeste ARA*. Sebbene in questa fase non potessero formalizzare alcuna idea concreta, era facile percepire la loro esigenza di agire e "crearsi una posizione".... Dunque, ho iniziato a collaborare con loro per mettere a fuoco le idee, iniziando questo processo attraverso l'esplorazione e la scoperta delle loro competenze e abilità. Il secondo passo è stato quello di spingerli a definire come potevano sfruttare quel tipo di competenze.

E' nato il progetto *Michto la Caravane*. Nell'estate 2000 il gruppo ha attraversato la Bretagna lavorando con la popolazione locale, utilizzando attività didattiche e legate all'arte di strada....Questa attività è stata preceduta da alcuni mesi di pianificazione – visitando i diversi luoghi per cercare di coinvolgere nel progetto iniziative locali e facendo formazione sui metodi di lavoro, la gestione del progetto e le relazioni sociali.

Da questo momento la volontà di continuare è andata aumentando e nel 2001, mentre ancora lavoravo con loro, hanno deciso di promuovere i loro valori in un contesto più ampio – l'Europa. Dopo cinque mesi e grandi sforzi per preparare dossiers e reperire fondi a tutti i livelli (dal locale all'europeo), hanno ottenuto il sostegno di cui avevano necessità per iniziare. Fino a quel momento questo aveva significato incontrare i partner dei diversi paesi per prepararsi a livello locale prima dell'arrivo di *Michto la Caravane*. Ciò è stato essenziale per raggiungere l'obiettivo di rappresentare una piattaforma concreta di iniziative. *Michto* è solo un pretesto per sviluppare delle relazioni sociali a livello locale, promuovere l'autonomia organizzativa delle comunità locali.

Il lavoro di *Luciole* aderisce fermamente al principio che coloro che sono impegnati nel processo di apprendimento dovrebbero essere partecipanti attivi e le loro esperienze di apprendimento legate strettamente alla realtà della situazione nella quale stanno operando. Sotto, Denis descrive più approfonditamente i metodi di lavoro con questo gruppo di giovani e perché ha scelto quel tipo di metodo.

Come ho detto, non si tratta di "formazione classica" sulla cittadinanza o l'educazione alla cittadinanza

europea. Si tratta piuttosto di formazione "in azione". Questo progetto rappresenta un esempio del nostro modo di lavorare – formare direttamente nella realtà, nel territorio, utilizzando le idee delle persone coinvolte. Il nostro obiettivo principale è, dunque, lavorare sull'utilità sociale degli individui, in particolare i giovani, e la loro partecipazione attiva nel proprio contesto (pensando di considerare il proprio contesto come la città, la regione, il paese, l'Europa, il mondo...)

Dunque, quando ho iniziato a lavorare con questo gruppo si è deciso di farlo dapprima a livello locale come esperimento, ma con una possibile estensione di prospettiva sull'Europa. Attraverso questo approccio di formazione abbiamo lavorato su tutte le dimensioni di gestione del progetto, le competenze amministrative, l'apprendimento interculturale, e cercato di sviluppare le competenze e le attitudini sociali. Ciò ha significato lavorare con i giovani come gruppo e come individui, in maniera informale.

Hanno iniziato dapprima a sviluppare il loro progetto a livello locale. Questo ha sostenuto il nostro processo di rafforzamento dei giovani, cercando di accrescere in loro il desiderio di partecipare attivamente nel contesto in cui vivono e promuovere i propri valori – il modo in cui vedono le relazioni sociali tra le persone, condividendo la propria visione della vita. Si tratta decisamente di un processo di educazione alla cittadinanza!

Potete organizzare un insegnamento astratto su questo argomento per gli animatori giovanili, ma si tratta di un'attività artificiale se non è legata alla realtà dei giovani con cui lavorate. Quando entrate nella loro realtà, entrate automaticamente in una nuova dimensione del tempo! Non si può parlare di una settimana di formazione, poiché vi sono numerosi aspetti diversi su cui lavorare per sviluppare la loro autostima e infine lasciarli liberi! Un tale lavoro richiede un contatto regolare di mesi!

Ma una cosa è certa: non si può parlare di cittadinanza dei giovani se a mala pena cerchiamo di coinvolgerli in un progetto dell'animatore giovanile o del formatore! Ciò significa che sono necessari tempo e pazienza. Inoltre, quando si fa formazione per i giovani si coinvolgono anche altre persone – gli attori sociali locali che sono in contatto con loro, gli altri volontari e membri di queste organizzazioni. Questo approccio alla formazione tocca numerose persone!

Risultati

Ritengo che quando si dà ai giovani una volta l'opportunità di sperimentare questo tipo di lavoro per raggiungere dei risultati per sé e le loro comunità, la vorranno sicuramente ripetere per conto loro. Questo è ciò che è accaduto nel 2000 con *Michto*. In Francia vi sono ora (estate 2000) 50 giovani (dai 18 ai 30 anni) che sono impegnati da diversi mesi in questo processo e che presto seguiranno il caravan.

Temi da approfondire

- Permettere una prassi attiva e personale
- Unire il processo ai risultati nell'apprendimento
- Collaborare e non imporre
- Prevedere progressi naturali - flessibilità
- Lasciare tempo ai progressi
- A piccoli passi si può arrivare lontano

<p>Un'Europa integrata? – Una prospettiva giovanile</p>	<p>OBESSU (Organizing Bureau of European School Student Unions)</p>
<p>OBESSU è una piattaforma europea per organizzazioni studentesche nazionali. E' stata fondata nel 1975 a Dublino e conta attualmente 24 membri in 20 paesi, nonché contatti e organizzazioni osservatorio in altri 10 paesi. OBESSU svolge una funzione di rappresentante per gli studenti e organizza seminari per i suoi membri per scambiare esperienze e sviluppare politiche comuni nel settore dell'istruzione a livello europeo. Il progetto seguente è stato condotto in collaborazione con due partner: la fondazione tedesca "Friedrich Ebert Stiftung (FES)" e l'organizzazione per gli studenti della scuola federale "Bundeschülerinnenvertretung BSV".</p>	<p>Westermarkt 2 5th floor 1016 DK Amsterdam The Netherlands Tel +31.20.6234713 Fax +31.20.6255814 obessu@obessu.org www.obessu.org <i>Contatto: Sinziana Radu</i></p>
<p>Nel Luglio 2001, a Berlino, si è tenuto un seminario di una settimana sull'immigrazione e la scolarizzazione.</p> <p>In totale hanno partecipato 30 giovani tra i 16 e i 24 anni. Per noi è stato importante avere persone che provenivano sia dagli Stati membri che da altri paesi europei. I dibattiti sull'immigrazione avevano l'obiettivo di confrontare i diversi problemi legati a questo fenomeno nei paesi UE e non UE. Inoltre è stato essenziale che tutti i partecipanti avessero un background legato ad una organizzazione studentesca. Lo scopo del workshop internazionale era capire le tendenze riguardanti l'immigrazione in Europa e i suoi effetti sull'istruzione scolastica e i processi di apprendimento. Si è discusso dell'integrazione europea come processo: se sia realmente qualcosa di cui gli studenti desiderano la realizzazione e in che modo dovrebbe avvenire. Si intendeva scoprire quale ruolo svolgono gli studenti e le loro organizzazioni nel processo di integrazione e che cosa si nasconde dietro le espressioni "idea europea", "la cultura europea" e "fortezza europea". Si è discusso anche su cosa intendiamo quando parliamo di cultura o identità europea. Si tratta di un concetto legato alla geografia? E' un'idea storica? Da dove viene? In che modo possiamo individuare ciò che abbiamo in comune? In che modo l'Europa è legata ai giovani?</p> <p>Si è guardato anche al modo in cui l'immigrazione ha colpito Berlino (in cui si è tenuto l'incontro) e al razzismo e la xenofobia come fenomeni spesso legati all'immigrazione nelle scuole e in politica. Per noi l'immigrazione è legata alla cittadinanza poiché come immigrati spesso non si possiedono gli stessi diritti dei cittadini di quel paese. Tuttavia, si devono osservare le stesse leggi, pagare le stesse tasse e adattarsi in qualche modo al paese di residenza. Ma l'immigrazione non cambia solo la vita dell'immigrato, può cambiare anche la vita di coloro che saranno i suoi futuri compagni di classe, i quali avranno l'opportunità di imparare da persone culturalmente diverse da loro.</p> <p>Abbiamo utilizzato metodi partecipativi quali dibattiti in plenaria, gruppi di lavoro, workshop teatrali, conversazioni con esperti, scambi di esperienze tra i partecipanti che hanno riferito sul lavoro svolto nel proprio paese. Gli esperti sono stati scelti non solo in base alla loro professionalità, ma anche per il modo di presentare gli argomenti e coinvolgere i partecipanti. I gruppi di lavoro sono stati diversi per ciascuna delle sezioni del programma e gestiti dai partecipanti. Per alcuni dei gruppi di lavoro, la squadra non ha preparato prima il tema da trattare, ma ha aspettato i risultati delle prime discussioni e lasciato che fossero i partecipanti a decidere l'argomento da affrontare.</p>	

L'attenzione del lavoro di OBESSU è centrato sulla promozione della partecipazione attiva e la prassi della cittadinanza europea.

L'obiettivo di OBESSU in generale è quello di rendere gli studenti in età scolastica cittadini europei attivi. Durante tutti i seminari sottolineiamo il valore speciale della collaborazione su questo tema. Diamo spiegazioni sulle istituzioni europee e i documenti di maggior rilievo della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa. Con il nostro lavoro quotidiano cerchiamo di influenzare queste istituzioni e dare voce a livello europeo agli studenti.

Il nostro lavoro si basa quasi interamente sull'idea che attraverso la partecipazione attiva nella scuola si diventi un cittadino attivo - e questo è ciò che desideriamo per gli studenti: o meglio, desideriamo che gli studenti siano capaci di essere "attivi" e speriamo di essere in grado di stimolarli sufficientemente in tal senso. Parte della metodologia consiste nel fatto che i giovani percepiscano che la loro partecipazione è voluta, utile e necessaria. Uno dei punti principali è anche che l'insegnamento della cittadinanza attiva dipenda piuttosto dai metodi e non dai contenuti e che è cruciale che un progetto che affronta questo argomento scelga dei metodi partecipativi.

Naturalmente la cittadinanza non implica solamente la conoscenza delle istituzioni europee e il loro modo di prendere decisioni. Al contrario, per noi la democrazia nella scuola è vitale per lo sviluppo della cittadinanza democratica. La democrazia non può essere insegnata in teoria: la si deve esercitare fin dalla più tenera età. Dal momento che ai giovani non è permesso votare nelle elezioni reali (nazionali, regionali o locali), essi devono imparare a scuola a conoscere i loro diritti. Normalmente, la scuola è la prima istituzione pubblica che incontrano nella loro vita e se imparano là che il loro contributo è importante, allora continueranno a partecipare attivamente nella società anche in seguito. Pertanto, OBESSU aiuta a costruire le strutture studentesche dove non esistono e sostiene i suoi membri nella lotta a favore dei diritti degli studenti e la democrazia nella scuola.

Riguardo alla cittadinanza europea, OBESSU chiede che ciascun studente abbia la possibilità di recarsi all'estero (per uno scambio a lungo o breve termine), almeno una volta nella sua carriera scolastica. Attraverso uno scambio e l'apprendimento di una lingua straniera è possibile creare un senso di appartenenza e una identità europei. Con il nostro lavoro cerchiamo di dimostrare che l'Europa è molto di più delle sue istituzioni, della moneta unica all'interno dei suoi stati e di un mercato comune. L'Europa è un concetto presente in numerosi aspetti della nostra vita e gioca un ruolo essenziale per il nostro futuro.

Temi da approfondire

- La democrazia non può essere insegnata – deve essere appresa/messa in pratica
- Che tipo di contesto di apprendimento è necessario per essere in grado di "imparare la democrazia"?
- Come selezionare i partecipanti – quali fattori è necessario prendere in considerazione?
- Lavorare con strutture che già esistono
- Calibrando conoscenza e comprensione con azione e sviluppo delle idee e delle opinioni

Football Summer School	Open Fun Football Schools
<p>La scuola <i>Open Fun Football Schools</i> ha iniziato a lavorare nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia nel 2000. Con il sostegno dell'Associazione di Calcio Danese, l'obiettivo delle scuole di calcio è di utilizzare la partecipazione allo sport come strumento per superare le barriere etniche e sociali e lavorare meglio e in maniera più democratica nella società. Dalla sua fondazione nel 1998 nella Bosnia-Herzegovina, il lavoro dell'organizzazione si è diffuso anche in Macedonia, Serbia, Montenegro e Kosovo. L'organizzazione opera a diversi livelli, lavorando con i bambini, i giovani, gli insegnanti e gli animatori giovanili attraverso una serie di attività.</p>	<p>http://www.openfunfootballschoools.org.mk/</p> <p>http://www.play-the-game.org/speeches/culture/football_schools.html</p> <p>http://www.uefa.com/uefa/News/Kind=524288/newsId=11058.html</p>

Le scuole estive di calcio "open fun" rappresentano un aspetto importante del lavoro dell'organizzazione. Tuttavia sono solo un elemento di un programma più vasto che lavora per superare le tensioni sociali nel quadro del contesto delle relazioni inter-etniche del dopo-guerra nella regione. Gli organizzatori spiegano il modo in cui la loro strategia intende affrontare la situazione locale.

Il contesto nel quale operano le Scuole di calcio "*open fun*" spesso non favorisce la collaborazione. Ad esempio, poche scuole e istituti di istruzione offrono un approccio interetnico. Numerose istituzioni, dai partiti politici alle associazioni sportive sono marcati da divisioni etniche. Tanti giovani della regione crescono non conoscendo le persone che vivono accanto a loro; una situazione che porterà nel futuro non pochi problemi.

Sfidare le barriere e gli ostacoli di questo contesto è il fulcro dell'operato delle Scuole di calcio "*open fun*". Il programma si può vedere nel modo seguente:

- come strumento per portare a lavorare insieme insegnanti, animatori, formatori e ragazzi con diversi background etnici e sociali, cercando di superare le divisioni presenti e promuovendo la coesione sociale;
- come progetto per la promozione di principi pedagogici democratici, che offrano ai ragazzi un'esperienza di amicizia e cooperazione, comprensione reciproca e i principi base dello sport;
- come sviluppo di capacità per centinaia di insegnanti qualificati delle scuole elementari e formatori delle associazioni di calcio che partecipano al nostro progetto.

Nella stagione 2001 le attività delle Scuole sono state realizzate in base ad una strategia regionale mirata a favorire la collaborazione transfrontaliera (tra paesi) e la cooperazione interetnica (tra gruppi di popolazione con relazioni conflittuali all'interno di uno stesso paese). Per questo motivo è stato importante che tutti e 10 i seminari abbiano coinvolto un numero equilibrato di partecipanti dalla Bosnia Erzegovina, Macedonia, Serbia e Montenegro, e siano stati tenuti in tutti i paesi impegnati nel progetto. Allo stesso modo, nel 2001 sono state create le 45 Scuole di calcio "Open fun" secondo il nostro "approccio di gemellaggio", in cui le associazioni di calcio, gli animatori e i formatori di minimo due Comuni di diversi gruppi di popolazione (con rapporti problematici) dovevano organizzare congiuntamente una Scuola di calcio "Open fun".

In questo contesto è stato importante sottolineare che abbiamo avuto successo nella realizzazione di 4 seminari regionali per animatori e formatori in Macedonia, con partecipanti da tutti i paesi elencati sopra, nonché 14 Scuole di calcio durante il periodo di guerra. Tutte le scuole sono state organizzate secondo i nostri principi sociali e multietnici, anche se non è stato facile raggruppare per la stessa attività un numero sufficiente di bambini macedoni e albanesi. Il nostro approccio di gemellaggio è stato adattato perfettamente in Bosnia Erzegovina e Montenegro.

Le scuole di calcio estive sono programmi della durata di una settimana che coinvolgono ragazzi dagli 8 ai 14 anni. L'aperto coinvolgimento dei ragazzi, a prescindere dall'origine etnica, la classe sociale o le capacità, con un'attenzione particolare all'aspetto ludico, sono gli strumenti utilizzati per superare le divisioni sociali.

I ragazzi giocano nella stessa squadra, senza distinzione di genere, talento o qualsiasi altra differenza. L'idea chiave è che la partecipazione deve essere un divertimento per tutti. I giochi e gli esercizi sono studiati appositamente per permettere alle persone di vincere. Durante tutta la settimana i partecipanti vivono attivamente il calcio. Tuttavia, non si tratta di scoprire e coltivare giocatori di talento, quanto piuttosto di fornire un'esperienza arricchente e gratificante. Utilizzando giochi con la palla le Scuole intendono far "muovere" fisicamente e psicologicamente le persone attraverso le numerose ed invisibili linee di divisione che ancora esistono nel paese. Grazie a questo tipo di attività sportiva si cerca di far incontrare le persone di diversi gruppi della popolazione i cui rapporti sono problematici e lavorare con loro per creare uno spazio in cui conoscersi, discutere e divertirsi insieme.

Temi da approfondire

- Come riunire gruppi di persone o individui che normalmente non comunicano
- Come prevedete di superare le barriere tra loro?
- Lavorare simultaneamente su diversi livelli
- Scegliere i partecipanti – creare punti in comune dove le differenze sembrano insormontabili
- Utilizzare il gioco come strumento di apprendimento
- Affrontare i temi inizialmente da un punto di vista non cognitivo
- Come creare un'atmosfera di non competitività ed uguaglianza

Studi filosofici	<i>Centro per la Scienza della Conoscenza e la Società</i>
Il centro promuove studi pragmatici e accademici sulla conoscenza della relazione tra gli essere umani e le cose. Si tratta di un gruppo di studiosi che rappresentano gli interessi della ricerca presso le facoltà universitarie. Oltre un programma attivo di ricerca, il Centro è sede di programmi di master e specializzazioni in materia di studi filosofici della conoscenza e gli interessi umani. Tramite metodi didattici innovativi gli studenti vengono incoraggiati a partecipare attivamente e a trovare un senso nel mondo che li circonda, la società, le sue istituzioni e le sue strutture.	University of Newcastle Herschel Building Newcastle upon Tyne NE1 7RU England Tel: +44 191 222 7302 Fax: +44 191 222 7361 http://www.phil.ncl.ac.uk/ <i>Contatto: Professor Milan Jaros</i>

Hannah Perkins, una studentessa universitaria ha utilizzato il progetto del suo ultimo anno per approfondire i concetti di verità e conoscenza e la loro relazione col tempo. Ha applicato la sua comprensione concettuale al campo dell'istruzione, ponendo la seguente domanda "In che modo un insegnante può presentare la verità?", "In che modo si può insegnare ai giovani a pensare?" e "Perché educiamo le persone?". I processi di apprendimento di Hannah e i loro risultati mostrano l'etica dell'educazione alla cittadinanza alla base dell'insegnamento e la ricerca del Centro per la Scienza della Conoscenza e la Società.

Attraverso il processo di lavoro al suo progetto, Hannah ha sviluppato il suo pensiero e le sue opinioni. Spiega in questo paragrafo come la struttura del corso e i processi di apprendimento la hanno aiutata in questo percorso.

Quando ero a scuola non mettevo mai in discussione le cose che imparavo. Questo corso ha cambiato radicalmente la situazione. Ora sono in grado di vedere le cose secondo prospettive che non avrei mai immaginato. Il corso è di grande aiuto per comprendere meglio la propria realtà. E' un corso in cui si può fare qualsiasi cosa e affrontare qualsiasi argomento. Chiaramente deve essere un tema di grande interesse per la propria vita. E' stato ciò che mi ha realmente aiutato a riconoscere la mia volontà ad iniziare la carriera dell'insegnamento. Il corso offre l'opportunità di fare qualcosa che desideri. Qualcuno lo trova difficile, ma si può veramente trarne un grosso vantaggio. Avere dei confronti diretti sul mio lavoro è stato di grande utilità: il mio tutor è stato capace di cogliere ciò che realmente mi interessava e farlo capire anche a me.

E' stato molto scoraggiante all'inizio, ma il progetto dell'anno scorso mi aveva già preparato. Ho svolto un lavoro importante di focalizzazione delle mie idee e di organizzazione. Avere tanti obiettivi e tante scadenze mi ha aiutato ad essere più precisa e rigida. Un aspetto che i miei amici hanno sottolineato è che ho acquisito una mentalità più razionale, capace di vedere le cose da nuove prospettive e con maggiore chiarezza. Sono tutte capacità che non possedevo prima del corso e che mi serviranno per l'insegnamento.

I temi principali che ho voluto affrontare nel mio progetto sono i seguenti: è possibile avere una conoscenza "eterna"? E, pertanto, in che modo un insegnante può presentare la verità (se potrebbe non essere considerata "verità" in futuro)? Su questi punti ho applicato alcuni concetti tratti dall'opera di pensatori quali Michel Foucault, legati al cambiamento della conoscenza nel tempo. Questo mi ha portato a formulare domande quali: perché educiamo le persone? Viene fatto per rendere le persone autonome e permettere loro di fare cose originali? O si tratta solo di uno strumento di controllo sociale?

Per alcuni versi io ho una visione pessimistica della situazione. Ma continuo a tenere a mente queste domande che mi aiutano ad essere un insegnante moderna e di vedute più ampie. Sono convinta che i ragazzi oggi dovrebbero imparare a mettere tutto in discussione e avere un atteggiamento critico.

Il corso di laurea in studi filosofici utilizza i metodi del progetto come strumenti di partecipazione attiva per permettere agli studenti di accettare la responsabilità per loro stessi e il loro processo di apprendimento, nonché sviluppare ulteriori competenze per una cittadinanza attiva.

Il nostro corso di laurea in Studi Filosofici è basato soprattutto sul "come pensare" – come selezionare il volume di informazioni con cui ci dobbiamo confrontare ogni giorno e stabilire una base razionale per l'identità personale. Questo viene fatto attraverso l'esplorazione dei principali risultati della mente umana. Tale conoscenza non è studiata nell'isolamento delle singole discipline accademiche, ma in termini di prassi culturali. Questo approccio, combinato con una forte componente del progetto, intende sviluppare l'abilità dello studente di separare la conoscenza dall'opinione nei contesti della vita reale e la sua capacità di comunicare con gli altri.

Durante i tre anni di studio agli studenti viene data gradualmente maggiore libertà e responsabilità. Per l'ultimo anno sono in grado di lavorare su un progetto di larga scala che permette loro di integrare il bagaglio concettuale con le convinzioni personali e un contesto di vita reale. E' una capacità chiave necessaria per la cittadinanza attiva. La natura attiva del processo di apprendimento basato sui progetti individuali sviluppa le capacità di auto gestione. Mentre il corso nella sua interezza sviluppa abilità quali la capacità di pensare chiaramente e razionalmente e di fare collegamenti, il lavoro del progetto ispira un'originalità ed un'inventiva che permette agli studenti di lavorare oltre le restrizioni della comprensione e le opinioni di qualunque tutor.

Il lavoro del progetto permette ai tutor di concentrarsi sugli individui e le loro esigenze specifiche e fornire delle risposte nel contesto in cui lavorano. Un tale modo di lavorare permette flessibilità, non solo nelle materie di studio ma nei vari metodi di lavoro utilizzati. Un aspetto molto importante, sebbene gran parte del lavoro venga svolto a livello individuale, è che gli studenti vengono incoraggiati a presentare le proprie idee agli altri in maniera informale in gruppi seminariali e attraverso presentazioni formali, sviluppando in tal modo la loro abilità a comunicare le proprie conoscenze.

Temi di approfondimento

- In che modo potete stimolare il senso critico nei contesti di apprendimento formale e non-formale?
- In che modo potete incoraggiare i giovani a mettere in discussione il proprio ambiente e le informazioni che ricevono?
- Costruire gradualmente il senso di responsabilità
- Utilizzare prassi di lavoro flessibile e rispondere agli individui coinvolti
- Dare alle persone la capacità di accettare le proprie responsabilità e prendere decisioni
- Espressione e sviluppo delle idee
- In che modo si possono aiutare le persone a mettere in collegamento ciò che stanno facendo con il quadro più ampio??
- Bilanciare informazione e conoscenze con le capacità e le competenze
- Sviluppare valori basati sulla conoscenza e il pensiero

European Exchange Club	Francas + Nancy
<p><i>Francas + Nancy</i> è un'associazione giovanile legata al settore dell'istruzione in un'area meno privilegiata di Nancy. Offre attività legate al tempo libero e il sostegno educativo. Fa parte di un'organizzazione nazionale e a Nancy è sostenuta da sette operatori e circa una dozzina di volontari. L'associazione di scambio ha collaborato con Rencontres Franco-Roumaines, una piccola organizzazione di volontariato che promuove la cooperazione tra Francia e Romania e una serie di scuole a Galati, Romania.</p>	<p>11, rue Laurent Bonnevey 54 100 Nancy France Tel: +33 3 83 96 15 80 Fax: +33 3 83 98 69 14</p>

L'associazione *European Exchange Club* è nata dallo sviluppo di progetti di scambio e collaborazione iniziato nel 1997. Sono stati realizzati tre scambi, sostenuti da una vasta gamma di attività per coinvolgere le comunità locali a Nancy e Galati. Questi progetti hanno anche offerto opportunità per la formazione di animatori. L'obiettivo del lavoro è stato quello di creare opportunità per giovani svantaggiati di partecipare ad attività culturali ed essere introdotti alla dimensione europea.

Se l'educazione alla cittadinanza europea è apparsa in maniera esplicita in alcuni momenti particolari nel quadro delle attività dell'associazione, essa è ancora più evidente nei suoi scopi e nella prassi, anche quando non è specificata come obiettivo.

Nel procedere, il progetto ha preso direzioni non previste nella sua programmazione. Il modo migliore per comprendere questo fatto è approfondire il processo che lo ha generato. L'idea per la collaborazione è nata da una discussione informale tra gli individui quando *Francas + Nancy* stava cercando di svolgere il suo lavoro interculturale e un *French club* presso una Scuola a Galati offriva la possibilità di studiare la lingua e la cultura francese. Cominciò allora a svilupparsi un rapporto più stretto fra i giovani coinvolti. L'idea dello scambio nacque dal desiderio dei giovani di conoscere i loro corrispondenti.

A causa delle scarse possibilità di ottenere finanziamenti, si decise che la prima parte dello scambio avrebbe avuto luogo in Romania. Tuttavia, era ancora possibile programmare una visita reciproca l'anno successivo. Pianificare la visita significava approfondire la conoscenza dell'altro paese - storia, cultura e società. In seguito alla visita in Francia, grazie all'aiuto dei partner delle regioni interne e costiere, i giovani francesi allestivano una mostra e creavano un diario delle loro esperienze. E' stato questo il momento della nascita del *European Exchange Club* con l'obiettivo di implementare futuri scambi e progetti educativi per sviluppare attivamente la cittadinanza europea. La direzione futura dell'organizzazione si è basata sull'esperienza acquisita durante quel primo scambio.

Per andare incontro agli interessi del gruppo francese e rispondere alle esigenze dei finanziatori del progetto, lo scambio del 1999 ha seguito un tema preciso e attività ben strutturate. Lavorando con professionisti esperti i giovani hanno avuto l'opportunità di imparare una vasta gamma di tecniche legate ai media e di metterle in pratica durante uno stimolante periodo di lavoro in cui hanno potuto viaggiare tra Francia e Romania.

Grandi sforzi sono stati compiuti per collegare questi progetti con le comunità locali. L'aiuto è venuto dalle famiglie di accoglienza in entrambi i paesi e a Nancy, grazie alla presentazione dei media e una mostra realizzata in seguito alle visite di scambio. Nella comunità in Romania il programma complementare del

programma per formatori ha visto la partecipazione di 120 bambini e giovani in attività gestite in maniera congiunta dai volontari francesi e rumeni nel corso del mese. Nonostante il finanziamento limitato, il progetto ha potuto attingere da risorse locali – tutto ciò che i partecipanti e le famiglie hanno potuto mettere a disposizione – e ha coinvolto attivamente la comunità in dibattiti pubblici. Gli scambi stessi hanno toccato tematiche legate alla cittadinanza europea da diverse prospettive:

- Approfondimento delle istituzioni europee e nazionali
- Partecipazione attiva dei giovani nel loro viaggio di scoperta attraverso l'utilizzo dei media
- Presentazione delle loro scoperte all'intera comunità
- Coinvolgimento del loro contesto nella preparazione e la realizzazione del progetto
- Maggiore consapevolezza dell'Europa da un punto di vista geografico, grazie ai viaggi nei due paesi

* "animatore" in francese si riferisce ad una professione specifica; indica colui che lavora con i bambini o i giovani per organizzare attività legate al tempo libero e/o educative, compreso lo sport, l'arte, l'artigianato. In inglese "animatore" viene tradotto con "youth worker".

Le cose non sempre sono come sembrano...Il programma di scambio, nonostante il suo successo complessivo, ha dovuto superare numerosi ostacoli. Ciò ha portato ad esempio ad interrompere la collaborazione con un'organizzazione. Alla base dei problemi che esploreremo più avanti vi è la differenza di opinione sulla motivazione per l'attività di scambio e, pertanto, gli obiettivi. Approfondire questo aspetto ci può offrire una panoramica su alcuni fattori da tenere in considerazione nella realizzazione di un progetto. Per quanto riguarda *Francas + Nancy*, un obiettivo importante dello scambio era tenere aperta la partecipazione senza alcun condizionamento dai mezzi finanziari. Inoltre, il coinvolgimento attivo dei giovani nello sviluppare un focus educativo nello scambio era centrale per l'approccio legato alla cittadinanza. Per uno dei partner rumeni questi obiettivi erano secondari rispetto al desiderio di usufruire di un'opportunità di viaggiare nell'Europa occidentale – una tendenza rafforzata dalla situazione socio-politica e le difficoltà che i Rumeni hanno avuto in questi anni di viaggiare all'estero. Gli obiettivi di *Francas + Nancy* pertanto sono stati accettati più come condizioni che rendevano possibile viaggiare, che non come valori centrali. Questo ha portato ad alcuni scontri sulla selezione dei partecipanti e l'approccio al lavoro, e in ultimo ha messo in pericolo il buon esito del partenariato.

Nel 2000 *Francas + Nancy* ha dovuto affrontare una ristrutturazione organizzativa, terminata nel 2002. Durante questo periodo ha allestito una mostra interattiva sull'Euro e l'Europa, in partenariato con diverse ONG, istituti e giovani della zona. Ciò ha permesso all'organizzazione di continuare sulla via dell'apertura della regione all'Europa. Nell'autunno 2002, l'associazione *European Exchange Club* ha ripreso le sue attività e ampliato le proprie prospettive.

Temi da approfondire

- La vostra idea è sostenuta da un'esigenza o un interesse nel gruppo partecipante? Si tratta di più di un interesse personale?
- Permettere che il progetto si sviluppi in base agli interessi dei partecipanti può aumentare le probabilità di successo.
- Pensate a quali elementi possono limitare lo sviluppo del vostro progetto. Che impatto possono avere questi fattori? Nel vostro progetto siete in grado di rimanere fedeli agli aspetti importanti? In caso negativo, vale la pena continuare?
- Come potete valutare ciò che viene richiesto e lavorare con le persone nel luogo in cui si trovano, piuttosto

che dove voi vorreste che fossero?

- Pensate a come è possibile assicurarsi che il progetto si sviluppi secondo le esigenze e i desideri dei partecipanti.
- Scegliete i partner del progetto – condividono i vostri obiettivi e la vostra etica? Ha importanza per voi questo fatto?

Progetto di rafforzamento giovanile	Sucokret – Centar za humanitarni rad
<p>“Sunflower” – Centre For Grassroots Relief Work – è una ONG croata senza scopo di lucro, fondata nel 1992 come risposta all'emergenza di esigenze psico-sociali nelle comunità colpite dalla guerra. “Sunflower” ha avviato programmi in 6 regioni della Croazia legati alle seguenti città: Zagabria, Varazdin, Pola, Knin, Topusko e Petrinja. “Sunflower” è impegnata nella promozione della democrazia, la partecipazione civile e il rafforzamento dei cittadini, il volontariato, le pari opportunità e il coinvolgimento di tutti a prescindere dal genere, le differenze religiose e nazionali. Lotta per raggiungere questi obiettivi attraverso una serie di progetti sociali, tra cui quello del rafforzamento dei giovani.</p>	<p>Avenija Dubrovnik 1010 000 Zagreb Croazia Tel: +385 1 6556 425 Fax: +385 1 6551 715 Email: Zagreb@suncokret.hr http://www.suncokret.hr Contatto: Vesna Kajis</p>

Quattro animatori esperti hanno attirato 60 giovani, dai 16 ai 23 anni, per la maggior parte studenti universitari e della scuola superiore, per partecipare ad un corso di educazione non formale di 9 mesi nel 2001. L'obiettivo era di creare una squadra di giovani cittadini dinamici e informati che divenissero animatori giovanili in gruppi di pari, desiderosi di condividere la propria esperienza e conoscenza con altri giovani. Gli obiettivi erano: conoscere alcuni temi sull'interdipendenza globale, sviluppare capacità di leadership e autostima, ideare e implementare azioni sociali e progetti che coinvolgessero attivamente i giovani nelle loro comunità e nei processi democratici.

Costruire una società civile

Obiettivi dell'attività:

- fare in modo che i partecipanti analizzino gli elementi necessari per una società civile
- fare in modo che i partecipanti riflettano sugli ostacoli nel costruire una società civile

Attività:

I partecipanti vengono divisi in gruppi di 4-6 persone. Nella prima fase dell'attività, a ciascun gruppo vengono dati trenta minuti per creare la sua comunità ideale, basata su ciò che tutti pensano debba costituire una “società civile”. Dopo che il gruppo ha discusso ciò che desidera per la propria comunità, deve tracciare una bozza di come essa dovrebbe essere. Gli aspetti da tenere in considerazione sono: ambiente, popolazione, sistema di governo, struttura della comunità, servizi, etc. Dopo questo esercizio ciascun gruppo presenta la “propria comunità” a tutto i partecipanti. La fase successiva permette un approfondimento maggiore e un dibattito su ciò che i gruppi hanno cominciato a scoprire. Il facilitatore deve aiutare il gruppo a focalizzare l'attenzione sui seguenti aspetti:

Il processo dell'attività:

Come è stato realizzare questa attività? Quale è stato il processo per la progettazione della comunità? E' stato democratico? Perché o perché no? Ci sono stati conflitti o disaccordi su come la società dovrebbe essere strutturata? In che modo sono stati risolti? Qualcuno ha assunto un ruolo di leader?

La natura delle comunità create:

Chi sarà responsabile per il mantenimento dell'ordine, la giustizia e l'uguaglianza nella comunità? Chi è responsabile delle decisioni? Le diverse comunità avevano degli elementi comuni?

La relazione con le esperienze personali dei partecipanti:

Questa comunità è simile o diversa dalla vostra comunità? In che cosa è somigliante/diversa?

Un livello più concettuale:

Quali elementi impediscono lo sviluppo di una società civile? Quali sono i fattori essenziali per una società civile?

La presentazione di questa attività inizia con un avviso! Nelle parole del facilitatore "Temo che questo esercizio sia solo una piccola parte di un processo durato un anno di educazione non-formale per il lavoro volontario e il coinvolgimento della società civile e il suo significato non è molto profondo". Capiremo sotto come e perché questo esercizio è stato utilizzato da questo gruppo, osservando più attentamente il contesto di lavoro.

Questa attività ha rappresentato un piccolo elemento della formazione di un gruppo che si incontra settimanalmente e ha partecipato ad una sessione formativa di 20 workshop sulla comunicazione, la leadership fra pari, il ruolo del facilitatore, le tecniche creative, il problem-solving, la partecipazione civile, la programmazione dell'azione sociale. Questa formazione impegnativa è stato il fondamento sul quale i giovani hanno progettato e condotto la ricerca per individuare temi di interesse nella propria comunità e implementato azioni sociali e micro-progetti.

Questo esercizio, come tutte le attività, è stato interattivo utilizzando esperienze congiunte, la riflessione il dibattito come strumento per l'apprendimento e la condivisione. Di nuovo, le parole del facilitatore "Lo trovo particolarmente utile come introduzione ad un lavoro di riflessione sul ruolo dei giovani nella società civile e nello sviluppo del settore civile. Utilizziamo questo esercizio:

- quando trattiamo con i giovani che danno per scontato la mancanza di spazio per loro e l'emarginazione nella società;
- quando vogliamo far riflettere i giovani sul loro ruolo passivo nella società;
- quando vogliamo motivarli e spingerli all'azione e pianificare azioni sociali.

Il risultato più rilevante e a lungo termine è che i 15 giovani partecipanti al progetto hanno acquisito autostima sufficiente per assumere un ruolo attivo come leader fra pari. Insieme a 4 operatori esperti hanno avviato 8 nuovi gruppi in 5 diverse città, condividendo la loro conoscenza acquisita nei progetti durati nove mesi. E' stato un momento cruciale che ha aiutato "Sunflower" a diffondere questo tipo di progetto in tre nuovi luoghi nel 2002, utilizzando sui giovani "l'effetto valanga" nell'educare se stessi per divenire cittadini attivi nello sviluppo della società civile.

Temî da approfondire

- Investimento del tempo – pianificazione realistica del tempo
- Investimento nell'individuo per raggiungere un effetto moltiplicatore
- In che modo la stessa attività può essere implementata con successo con persone diverse? In che modo i lavoratori si possono preparare per raggiungere questo risultato?

-
- Quali opportunità potete offrire ai giovani per approfondire le competenze appena acquisite e metterle in pratica?
 - Mantenete lo slancio fino alla fine di una fase del progetto
 - Le attività che state pianificando fanno parte di un intero strutturato che ha un fine specifico e si sviluppa coerentemente in una direzione precisa?
 - Le vostre attività sono sufficientemente aperte per andare incontro alle esigenze e gli interessi del gruppo?

Un passo avanti verso la tolleranza	Centro Giovanile Izgrev (YCI)
<p>Il Centro Giovanile Izgrev ha base a Sofia. E' gestito da un gruppo di cinque volontari, con il sostegno di altri trenta giovani volontari coinvolti in attività precedenti. Le attività principali del centro si svolgono nelle scuole, in cui i volontari gestiscono programmi educativi su temi quali la tossicodipendenza, le malattie a trasmissione sessuale, la prevenzione dell'AIDS, etc.</p>	<p>Sofia, 1164, h.c Lozenetz, str.Kiril Vidinski 2 app.35, Bulgaria</p> <p>Malina Edreva - malina_edreva@abv.bg</p> <p>Elena Milanova - lenilaf@abv.bg</p> <p>Gergana Berova - berovs81@yahoo.com</p> <p>Daniela Furnadhieva - danielaf@dir.bg</p>

Questo programma educativo sulla prevenzione dell'AIDS è durato tre mesi nel 2001/2002. Il suo obiettivo principale era ridurre i comportamenti a rischio dei partecipanti (15-18 anni), rispetto l'assunzione di droghe e le malattie a trasmissione sessuale, e sfidare i pregiudizi. Altrettanto importante era l'ambizione di formare 30 giovani che hanno partecipato come educatori tra pari e assisterli in programmi di lavoro di più ampio respiro.

L'incontro motivazionale e la formazione iniziale si sono tenuti presso un albergo locale per l'atmosfera rilassata che offriva. Era di particolare importanza creare un clima sereno dal momento che il progetto vedeva riunito un gruppo eterogeneo di giovani con motivazioni diverse, provenienti da cinque scuole e di età differenti. Abbiamo iniziato il progetto cercando di valutare le conoscenze in possesso dei partecipanti e i loro interessi. Questo ci ha aiutato a capire come presentare le nostre attività e a quale livello. La squadra ha modificato il proprio programma iniziale in base al gruppo. Al primo incontro con tutti i partecipanti abbiamo presentato il Centro, l'idea, lo scopo e le aspettative che nutrivano nei confronti del progetto "Un passo avanti verso l'intolleranza". Dopo alcuni esercizi per rompere il ghiaccio, i 30 partecipanti sono stati divisi in cinque gruppi di lavoro misti. Ciascun gruppo ha scelto un coordinatore per rappresentare il gruppo durante il progetto. Una chiacchierata sull'AIDS, toccando alcuni aspetti pratici ed emotivi in un contesto globale, ha rappresentato la base di una vivace discussione all'interno dei gruppi.

Dopo questo incontro, vi sono state delle riunioni settimanali con i coordinatori della squadra. Ciascuna sessione ha unito la presentazione di informazioni, con la discussione e l'attività sociale. I temi affrontati sono stati i seguenti: come conoscere una comunità giovanile, come valutare le esigenze della comunità, come scrivere una proposta di progetto. Ciascun gruppo ha fornito approcci diversi – questionari, caratteristiche, materiale stampato, giochi – aiutando i coordinatori a sviluppare il lavoro in maniera sistematica. Come risultato, i gruppi hanno preso l'iniziativa e tutti hanno redatto una bozza per un progetto futuro. La nostra sensazione è stata che durante questo periodo i coordinatori siano maturati.

Anche il livello delle attività svolte dai partecipanti è stato positivo. Durante il periodo degli incontri hanno preso l'iniziativa per sviluppare il lavoro in maniera indipendente e coinvolgere un pubblico più ampio, non solo nelle loro classi, ma anche nella scuola e nell'intera comunità. Inoltre, durante il progetto si sono verificati alcuni eventi esterni. Gli studenti hanno partecipato attivamente alle attività ANTI-AIDS il 1° Dicembre e insieme alla Croce Rossa hanno distribuito informazioni nei locali notturni e per le strade.

Il progetto ha continuato con la parte più attesa: la formazione. Per questa sessione il Centro si è affidato ad alcuni facilitatori esperti. Essi sono riusciti ad attirare l'attenzione dei partecipanti con giovani, musica, dibattiti, etc. La formazione ha compreso conversazioni sulla promozione e l'educazione alla salute in generale. Tuttavia, i partecipanti si sono dimostrati più interessati al tema della tossicodipendenza, su cui

abbiamo concentrato i nostri sforzi maggiori e, in seconda battuta, sulle malattie trasmesse sessualmente e i comportamenti a rischio. Agli studenti sono stati fatti numerosi esempi dalla vita reale. Abbiamo avuto un incontro specifico sull'AIDS, seguito da un'interessante simulazione di situazioni reali. I giovani sono stati coinvolti sia a livello pratico che emotivo. Uno degli obiettivi era di spingere i giovani a divenire volontari del centro e abbiamo avuto grande successo!

Un aspetto importante di questo programma era sviluppare un'educazione tra pari. Uno degli organizzatori esplora in maggior dettaglio come e perché l'educazione tra pari è stata integrata nel programma "Un passo avanti verso la tolleranza".

L'educazione tra pari non è un metodo nuovo per la Bulgaria. Sono convinto si tratti di un metodo chiave per educare i giovani e coinvolgerli nel volontariato, poiché li sensibilizza sui problemi sociali e allo stesso tempo li incoraggia ad essere maggiormente attivi. Tuttavia, educare i giovani animatori non è un processo semplice. Vi sono numerosi fattori da tenere in considerazione, quali la situazione economica del paese, le diverse mentalità degli individui coinvolti, la loro età (gli adolescenti sono i più sensibili rispetto agli aspetti umani e sono i migliori come educatori fra pari), il loro background (compresi aspetti quali la religione e l'educazione familiare). Ciò significa che quando ti trovi davanti una classe di trenta studenti, devi tenere in considerazione il fatto che possono essere totalmente diversi l'uno dall'altro, ma tu devi cercare di sviluppare un senso di unità fra loro. Questa è stata una sfida che personalmente mi ha messo in difficoltà.

Il progetto che abbiamo realizzato con 21 ragazzi difficili provenienti da Sofia rappresenta un esempio positivo di formazione di buoni animatori fra pari.

Questa esperienza mi ha ricordato che quando si insegna agli studenti ad essere dei bravi animatori tra pari è importante tenere in considerazione i seguenti elementi:

- Avere una squadra mista di giovani con diverse esperienze
- Avere una mentalità aperta nei confronti degli studenti
- Parlare liberamente e mostrare un coinvolgimento personale con i temi affrontati
- Aiutare i ragazzi a capire che tutti sono unici e ciascuno ha delle proprie opinioni che possono essere importanti per tutto il gruppo
- Utilizzare metodi diversi che lascino spazio alla creatività e la libertà di espressione, come i giochi, la poesia, il disegno
- Creare un'atmosfera rilassante e di amicizia
- Motivare continuamente il gruppo e incoraggiarlo
- Essere pronti alle diverse domande, spesso confuse
- Accettare che magari non più di una o due persone saranno disposte a continuare le loro azioni dopo i vostri sforzi
- Essere pronti a continuare il vostro lavoro con le poche persone interessate, coinvolgendole nei vari progetti e incontri, dando loro tutte le informazioni necessarie
- Capire che il modo in cui agirete con loro influenzerà il loro comportamento, i loro valori e il modo in cui in futuro imposteranno il lavoro con altri
- Infine, non dimenticare che i giovani animatori tra pari ti possono offrire tante nuove idee, importanti quando scrivete una proposta di progetto o preparate altro materiale.

Temi da approfondire

- Quali aspetti considerate importanti nel pianificare un programma educativo fra pari?
- Come potete bilanciare la conoscenza delle competenze e lo sviluppo dell'atteggiamento?
- Perché state facendo tutto questo?

-
- Potete essere flessibili e reattivi?
 - In che modo potete aiutare altri a trasformare le loro idee in azioni pratiche?
 - Che tipo di atmosfera di lavoro desiderate creare?
 - Lavorare con le persone come individui
 - Stabilire quali sono le esigenze e gli interessi del gruppo

Conclusioni

Ecco che siete arrivati alla fine. Complimenti e benvenuti! Chiaramente è solo la fine dell'inizio, dal momento che il lavoro vero inizia ora: passando alla pratica. Con ciò che adesso sappiamo del passato, con la panoramica che abbiamo sulle potenzialità future e con i punti di riferimento che abbiamo acquisito dalle diverse teorie e le prassi di altri – che cosa ci sentiamo chiamati a fare?

Speriamo che siate arrivati fin qui con tanti stimoli, idee e progetti. Come spesso accade in questo lavoro, forse le vostre domande saranno quante le vostre risposte – e come qualunque animatore potrà confermare, è un fatto positivo! Ciò che è fondamentale ricordare è che è importante avere sempre nuove domande, in caso contrario, rischiamo di non avere più stimoli per imparare!

Questo fatto piuttosto che rappresentare un freno (perché mai devo svolgere il mio lavoro al meglio se non possiedo tutte le risposte?), ci deve spronare ad iniziare ora. Se non ci possono essere delle risposte definitive alla vita, l'universo e perfino la cittadinanza europea, allora non ha senso aspettarle! Meglio tuffarsi nelle incertezze della vita con energia e positività, accettando che qualunque cosa accada come risultato, accade e basta, non vi è motivo di avere rimpianti. Allo stesso tempo, dobbiamo assumerci la responsabilità di agire ora per cambiare ciò che non ci soddisfa.

Un elemento chiave di questo lavoro è la coerenza tra ciò che stiamo comunicando e il modo in cui lo comunichiamo. Se stiamo cercando di incoraggiare la partecipazione, il rispetto e la creatività, ponendoli al centro del nostro programma educativo, dobbiamo necessariamente inserirli nei metodi che scegliamo di utilizzare e, ancora più importante, nel nostro approccio personale con le persone con cui stiamo lavorando. Essere un educatore sulla cittadinanza europea è un po' come far crescere se stessi insieme agli altri, imparare nuovi metodi e convincere i finanziatori che i nostri progetti hanno valore.

Come speriamo a questo punto abbiate capito, l'educazione alla cittadinanza europea non è impostata sulla libertà dai valori, infatti ci offre l'opportunità di collegare alcuni valori umani fondamentali quali il rispetto, la creatività e l'amore – e dare loro una forma nel campo da gioco dell'animazione giovanile. Si tratta di un tipo di lavoro di cui le generazioni future saranno grate. E' un tipo di lavoro che deve garantire un continente pacifico, giusto, ecologicamente sostenibile e un partner attento dei popoli e le comunità di altre parti del mondo. E' un lavoro di cui si deve andare orgogliosi.

Bibliografia

Albala-Bertrand, L. (1997). *Five main criteria to approach citizenship education*. http://www.itu.ch/ibecited/approach_criteria.html

Allport, G. W. (1954). *The nature of prejudice*. Cambridge Massachusetts, Addison-Wesley Pub. Co.

Arnot, Madeleine and Dillabough, Joanne (eds), (2000). *Challenging democracy: international perspectives on gender, education and citizenship*, Routledge, London.

Audigier, F. (2000): *Basic concepts and core competencies for education for democratic citizenship*. Strasbourg, Council for cultural co-operation.

Baglin Jones, E and Jones, N, (1992). *Education for Citizenship : ideas and perspectives for cross-curricular study*, Kogan Page, London.

Bahmueller, C. (2000): *Civil society and democracy reconsidered*. In: Bahmueller and Patrick: *Principles and practices for education of democratic citizenship*. Center for Civic Education, Calabasas.

Baily, Richard (ed), (2000). *Teaching Values and Citizenship Across the Curriculum*, Kogan Page, Stylus Publishers, London.

Beck, John, (1998). *Morality and citizenship in education*, Cassel, London.

Bell, Gordon, (1995). *Educating European Citizens – Citizenship Values and the European Dimension*, David Fulton Publishers, London.

Burbeles, Nicholas C, and Torres, Carlos Alberto (eds.), (2000). *Globalization and Education: Critical Perspectives*, Routledge, New York and London.

Callan, Eamonn, (1997). *Creating citizens: political education and liberal democracy*, Clarendon Press, Oxford.

Chambers, D. and Pullan, B. eds (1992): *Venice: A Documentary History, 1450-1630*. Cambridge, Blackwell.

Council of Europe, Council for Cultural Co-operation (CDCC), (2000). *Education for democratic citizenship project, Jump into democratic citizenship*, poster prepared by Mark Taylor, Strasbourg.

Council of Europe, Council for Cultural Co-operation (CDCC), (2001). *Education for democratic citizenship project, Education for democratic citizenship: methods, practices and strategies: final report*, Strasbourg.

Council of Europe, Council for Cultural Co-operation (CDCC), (2000). *project on Education for Democratic Citizenship: Basic concepts and core competencies for education for democratic citizenship*, report prepared by Francois Audigier, Strasbourg, Council of Europe.

Council of Europe (2000). *Pause for thought*. <http://www.ecri.coe.int/en/05/03/03/e05030323.htm>

Craft, Maurice, (1982). *Education for diversity: the challenge of cultural pluralism*, University of Nottingham, School of Education, Nottingham.

Craft, Maurice, (1984). *Education and cultural pluralism*, London, Falmer.

Curriculum and Quality Development Group (2000). in the framework of the Partnership between the Council of Europe and the European Commission Training-Youth, *Pilot Course on European Citizenship – Curriculum Principles*, Strasbourg.

Demaine, Jack and Entwistle, Harold, (1996). *Beyond communitarianism: citizenship, politics and education*, MacMillan, Basingstoke.

Duerr, Karlheinz, (2000). *Strategies for learning democratic citizenship*, Strasbourg, Council of Europe.

Edwards, L (ed), (1994). *Education for democratic citizenship in Europe: new challenges for secondary education*, Lisse, Swets & Zeitlinger.

European Commission, (1997). *Accomplishing Europe through education and training*, Office for official publications of the European communities, Luxembourg.

European Commission, *Learning for Active Citizenship*, accessed on <http://europa.eu.int/comm/citizen/citiz-en.html>, 27.02.02.

European Commission, *Lifelong Learning: Making A European Area of Lifelong Learning a Reality*, accessed on <http://europa.eu.int/comm/education/life/index.html/>, 27.05.02

European Commission (2001): *White Paper: A new impetus for European youth*. Brussels.

European Youth Forum (2001): *Strategies and key objectives for a youth policy in the European Union*. Brussels.

Fennes, H, and K, Hapgood, (1997). *Intercultural learning in the classroom : crossing borders*, Cassel, London.

Ferry, Jean Marc, (1999). European studies for democratic citizenship, *A democratic culture that is plural and yet one: education and democratic citizenship in the context of a multiplicity of historical and cultural perceptions*.

Fogelman, K. (1996). Education for citizenship and the National Curriculum. *Beyond communitarianism: citizenship, politics and education*.

J. Demaine and H. Entwistle. London, Macmillan.

Forbrig, J. (2000): Post-communist civil society: A suggestion for a theoretical framework. *The Masaryk Journal*, Vol. 3, Issue 1.

Furlong, Andy and Guidikova, Irena (eds.), (2001). *Transitions of youth citizenship in Europe: culture, subculture and identity*, Council of Europe Publishing, Strasbourg.

Gay, P. (2002): *Liberalism*. Microsoft Encarta Online Encyclopaedia.

Gilbert, R. (1996): Identity, culture and environment: Education for citizenship for the 21st century. In: Demaine J. and Entwistle H.: *Beyond communitarianism: Citizenship, politics and education*. London, Macmillan.

Gilbert, R. (1992): Citizenship, education and postmodernity. *British Journal of Sociology of Education*, Vol. 13, No. 1.

Gioliotto, P (ed), (1993). *Enseigner l'éducation civique à l'école*, Hachette éducation, Paris.

Guidikova, Irena, *La mondialisation de la culture de participation*, dans Agora débats jeunesse, no. 19, l'Harmattan, 1er trimestre 2000.

Grenz, S. (1996): *A Primer on Postmodernism*. Grand Rapids, Eerdmans Publishing Company.

Gross, P. and Levitt, N. (1994): *Higher Superstition. The academic left and its quarrels with science*. Baltimore, John Hopkins University Press.

Guarasci, Richard and Cornwell, Grant H, (1997). Democratic Education in an age of difference – Redefining citizenship in higher education, Jossey Bass Publishers, San Francisco.

Gundara, Jagdish and Jacobs, Sidney (eds), (2000). *Intercultural Europe: diversity and social policy*, Ashgate, Aldershot. **Habermas, J.** (1994): *The structural transformation of the public sphere*. Oxford, Polity Press.

Hale, J. (1977): *Renaissance Europe: Individual and Society 1480-1520*. Berkeley, University of California Press.

Harpes, Jean – Paul, (1999). *The conditions for the creation of a European democratic culture – summary of five reports prepared by experts for the CC – HER*, Strasbourg.

Hayek, F. (1967): *Studies in philosophy, politics and economics*. London, Routledge.

-
- Heater, D.** (1990): *Citizenship: The Civic Ideal in World History, Politics and Education*. London, Longman.
- Helve, Helen and Wallace, Claire,** (2001). *Youth, Citizenship and Empowerment*, Ashgate Publishing, Hampshire.
- Hobhouse, L. T.** (1911): *Liberalism*. New York, Oxford University Press.
- Hopken, W.** (1994): *History, democratic values and tolerance in Europe: the experience of countries in democratic transition*. Sofia, Council of Europe Symposium.
- Ichilov, O.** (1998): *Citizenship and citizenship education in a changing world*. London, The Woburg Press.
- International Project What Education for What Citizenship?,** (May 2002). *Five main criteria to approach citizenship education*, accessed on <http://www3.itu.int/ibe-citied/inoeng90.html>.
- Jeffer, Tony,** *Informal education – conversation, democracy and learning*, 2nd edition, Routledge, London, 1998. **Jeffer, Tony,** (1999). *Learning beyond the classroom – education for a changing world*, 2nd edition, Education Now Publishing Co-operative, Ticknal.
- Kaye, A.** (1995). Computer supported collaborative learning. *Information technology and society*.
- N. Heap, R. Thomas, G. Einon, R. Mason and H. Mackay.** London, SAGE.
- Kennedy, Kerry J (ed.),** (1997). *Citizenship, education and the modern state*, Falmer, London.
- Kymlicka, W. and Norman W.** (1995): Return to the citizen: A survey of recent work on citizenship theory. In: Besner, R. ed.: *Theorizing Citizenship*. New York, State University of New York Press.
- Lagree, Jean – Charles,** *Introduction – Les jeunes dans la société multiculturelle*, in *Agora débats jeunesse*, no. 22, l'Harmattan, 4e trimestre 2000.
- Larsen, Magdalena (ed.),** (2000). *Speak Out! On European Citizenship*, Institute for Citizenship Education, London, (see also www.citizen.org.uk/speakout/).
- Lauritzen, P.** (1998): *Auf dem Weg in die europäische Bürgergesellschaft: Herausforderungen für die politische Bildung*. Budapest/Bonn, IKAB.
- Leitch, R. and C. Day** (2000). Action research and reflective practice: towards a holistic view. *Educational Action Research* 8(1): 179-193.
- Lynch, James,** *Education for citizenship in a multicultural society*, (1991). Cassell, London and New York.
- Maalouf, A.** (1998) *Les identités meurtrières*, Éditions Grasset & Fasquelle, Paris.
- Marshall, T.** (1973): *Class, citizenship and social development*. Chicago, University of Chicago Press.
- Merry, P. and G. Titley** (1999). *Training methodologies: to know and transform Theatre of the Oppressed and youth*. <http://www.coe.fr/youth/english/Coyote/issue1/theatre.htm>
- Microsoft (registered trademark) Encarta (registered trademark)** Online Encyclopedia, History of Education, accessed on <http://encarta.msn.com/>, 2001. **Morin, E.** (1987). *Penser l'Europe*, Éditions Gallimard, Paris.
- Mougniotte, A,** (1994). *Eduquer à la démocratie*, Ed. du Cerf, Paris.
- Nie, Norman H et al,** (1996). *Education and democratic citizenship in America*, University of Chicago Press, Chicago and London.
- NZZ-Folio** (2001): *Europa. Schwieriger Weg zur Einheit*. Zürich, Verlag NZZ-Folio.

-
- Osler, Audrey**, (2000). *Citizenship and democracy in schools: diversity, identity and equality*, Trentham, Stoke on Trent.
- Osler, Audrey**, (August 1997). *The contribution of community action programmes in the field of education, training and youth to the development of citizenship with a European dimension: final synthesis report*, University of Birmingham.
- Osler, Audrey, Rathenow, Hanns-Fred and Starkey, Hugh**, (1995). *Teaching for citizenship in Europe*, Trentham Books, Stoke on Trent.
- Partnership between the Council of Europe and the European Commission Training-Youth**, *European Citizenship in Youth Work – A training course for youth workers and youth leaders on European Citizenship education in youth work*, report of the Pilot Training Course, EYCB, 21 October to 1 November, 2001, prepared by Arjen Bos (Engage! InterAct).
- Pearce, Nick and Hallgarten, Joe**, (2000). *Tomorrow's citizens: critical debates in citizenship and education*, IPPR, London.
- Pettigrew, T.F.** (1986). The intergroup contact hypothesis reconsidered. *Contact and conflict in intergroup encounters*.
- M. Hewstone and R. Brown**. Oxford, Basil Blackwell.
- Ravitch, Diane and Viteritti, Joseph P**, (2001). *Making good citizens: education and civil society*, Yale University Press, New Haven and London.
- Ross, Alistair (ed.)**, (1999). *Young citizens in Europe*, CiCe, School of Education, University of North London.
- Rubenstein, David and Stoneman, Colin (eds.)**, (1973). *Education for democracy*, 2nd edition, Penguin, Harmondsworth (Middlesex).
- Ryba, R**, (1995). *Developing a European dimension in the curriculum educating European citizens: citizenship values and the European dimension*, David Fulton Publishers, London.
- Smith, Mark K**, *Communitarianism*, accessed on www.infed.org/biblio/communitarianism.htm, January 2001.
- Smith, Mark K**, *Education for Democracy*, accessed on www.infed.org/biblio/d-dem.htm, 2001.
- Schmitter, P.** (1997): Civil Society East and West. In: Diamond, L. et al eds: *Consolidating the Third Wave Democracies*. Baltimore, Johns Hopkins University Press.
- Scurati, C.** (1995). From inter-cultural education to teacher preparation: an Italian view in a multi-cultural perspective. *Educating European citizens: citizenship values and the European dimension*. G. H. Bell. London, David Fulton Publishers.
- Slater, N.** (2000). Hands that do dishes. *The Observer Magazine*. 22nd October 2000: 50-55.
- Spiegel Special** (2002): *Experiment Europa. Ein Kontinent macht Geschichte*. Hamburg, Spiegel Verlag.
- Straker, A.** (2001) *Pushing at the Limits: Reconstructing Cross-Cultural Exchange in Education*. Unpublished PhD thesis, The University of Newcastle upon Tyne
- Talbot, M**, (1995). *Active citizenship : training for equal opportunity to participate*, Network Educational Press, Stafford.
- Taylor, M.** (2001): *Jump into Education for Democratic Citizenship*, Strasbourg.

Turner, David and Barker, Patricia, (2000). *Activities for teaching citizenship in Secondary schools*, Kogan Page, London.

Turner, David and Barker, Patricia, (2000). *Developing citizenship in Secondary schools*, Kogan Page, London.

Ullmann, W. (1967): The Rebirth of the Citizen on the Eve of the Renaissance Period. In: Lewis, A. ed: *Aspects of the Renaissance*. Austin, University of Texas Press.

United Nations Publications (2000). *Life Chances and Livelihoods* (2000), Geneva.

United States of America Department of Education (2000). *Evaluation primers (1-5)*. <http://www.ed.gov/offices/OUS/eval/primer1.html>

Vink, C. (1999). *Giving credit: certification and assessment of non-formal education*. <http://www.coe.fr/youth/english/Coyote/issue1/credit.htm>

Webber, Stephen and Liikanen, Iikka, (2001). *Education and civic culture in post-communist countries*, Palgrave, Basingstone, Hampshire and New York. **Wilber, K.** (2000). *A Theory of Everything*, Dublin, Gateway.

Wimberley, J. (1999): *Civil society and the reformation of higher education in central and eastern Europe: Perspectives from the Council of Europe*. Strasbourg.

Woolf, F. (1999). *Partnerships for learning: a guide to evaluating arts education projects*. London, Regional Arts Boards and the Arts Council of England.

Youth in Action, No. 65 *Education for citizenship*, Autumn 1998, pp.2 – 3

Una storia della Cittadinanza Europea

<http://www.globalfindata.com/frameset.php3?location=/gh/index.html>. Accessed on July 2, 2002.

<http://www.euomaths.jyu.fi/money1.html>. Accessed on July 2, 2002.

<http://www.labyrinth.net.au/~saul/history/money.html>. Accessed on July 2, 2002.

<http://www.universalrights.net/main/histof.htm>. Accessed on July 2, 2002.

<http://www.yale.edu/lawweb/avalon/rightsof.htm>. Accessed on July 2, 2002.

<http://www.lkwdpl.org/wihohio/figures.htm>. Accessed on July 2, 2002.

<http://www.fordham.edu/halsall/ancient/asbook.html> Accessed on June 3, 2002.

<http://ancienthistory.about.com/> Accessed on June 3, 2002.

<http://plato.evansville.edu/public/burnet/> Accessed on June 3, 2002.

<http://www.wsu.edu/~dee/GREECE/GREECE.HTM> Accessed on June 3, 2002.

<http://www.wsu.edu/~dee/ROME/ROME.HTM> Accessed on June 3, 2002.

<http://sophies-world.com/SophieText/aristotle.htm> Accessed on June 3, 2002.

http://home.earthlink.net/~pdistan/howp_2.html Accessed on June 3, 2002.

<http://www.historyguide.org/earlymod/lecture1c.html> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.oir.ucf.edu/wm/paint/glo/renaissance/> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.bartleby.com/65/ci/citystat.html> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.crs4.it/Ars/arshtml/arstitle.html> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.wsu.edu/~dee/ENLIGHT/ENLIGHT.HTM> Accessed on May 27, 2002.

<http://mars.wnec.edu/~grempel/courses/wc2/lectures/enlightenment.html> Accessed on May 27, 2002.

http://www.wsu.edu/~brians/hum_303/enlightenment.html Accessed on May 27, 2002.

<http://europeanhistory.about.com/cs/enlightenment/> Accessed on May 27, 2002.

http://home.earthlink.net/~pdistan/howp_7.html Accessed on May 27, 2002.

<http://www.worldlib.org> Accessed on May 27, 2002.

<http://www.turnleft.com/liberal.html> Accessed on May 27, 2002.

<http://www.lymec.org> Accessed on May 27, 2002.

Siti web per sezione

Elenco di siti web

<http://www.utm.edu/research/iep/l/locke.htm> Accessed on May 27, 2002.

<http://www.utm.edu/research/iep/m/milljs.htm> Accessed on July 2, 2002.

http://www.britannica.com/heritage/article?content_id=1374 Accessed on July 2, 2002.

http://www.britannica.com/history/euro/1/2_2.html Accessed on May 27, 2002.

<http://www.wsu.edu/~dee/REV/> Accessed on May 27, 2002.

<http://chnm.gmu.edu/revolution/browse/texts/> Accessed on May 27, 2002.

<http://www.thehistorychannel.co.uk/classroom/gcse/rus2.htm> Accessed on May 27, 2002.

<http://www.bbc.co.uk/education/modern/russia/russifla.htm> Accessed on May 27, 2002.

<http://www.pbs.org/ktca/liberty/> Accessed on May 27, 2002.

<http://www.historyplace.com/unitedstates/revolution/> Accessed on May 27, 2002.

<http://revolution.h-net.msu.edu/> Accessed on May 27, 2002.

<http://eycb.coe.int/eycbwwwroot/hre/index.asp> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.un.org/works/humanrights/humanrights1.html> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.un.org/Overview/rights.html> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.unhchr.ch/> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.echr.coe.int/> Accessed on July 2, 2002.

<http://conventions.coe.int/treaty/en/WhatYouWant.asp?NT=005> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.un.org/womenwatch/> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.lkwdpl.org/wihohio/figures.htm> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.unifem.undp.org/> Accessed on July 2, 2002. <http://www.un-instraw.org/> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.un.org/womenwatch/daw/> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.ilo.org/public/english/bureau/gender/> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.feminist.org/> Accessed on July 2, 2002.

<http://www.historyguide.org/europe/lecture16.html> Accessed on July 2, 2002.

<http://conventions.coe.int/treaty/en/Summaries/Html/005.htm> Accessed May 25, 2002.

<http://www.counterbalance.org/gengloss/postm-body.html> Accessed on June 13, 2002.

<http://csf.colorado.edu/forums/femisa/feb96/0042.html> Accessed on June 13, 2002.

Approcci contemporanei all'Educazione alla Cittadinanza Europea

<http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>

Risorse elettroniche per ulteriori informazioni

http://www.eun.org/eun.org2/eun/subdesc_myeurope.cfm?sub_id=130&language=en Il sito offre attività varie, una selezione di progetti e risorse sulla pace, la cooperazione internazionale, l'ambiente e la democrazia.

<http://www.politeia.net/> La rete per la cittadinanza e la democrazia in Europa è un'organizzazione virtuale di oltre 1500 persone e istituti attivi nel settore della cittadinanza e dell'educazione alla politica che desiderano collaborare a livello europeo.

<http://www.citizensconnection.net/home-page/about-us.vdf> CitizensConnection.net è il sito web più importante nel Regno Unito nel settore della cittadinanza attiva e contiene suggerimenti di vario genere per coloro che desiderano cambiare la società.

<http://europa.eu.int/comm/education/connect/uk-002.html> Township offre l'opportunità di svolgere un lavoro didattico creativo e avviare un dibattito sui temi della cittadinanza, il cambiamento e la sostenibilità delle nostre città. Incoraggia lo scambio di idee e di nuove iniziative, attraverso una serie di workshop, una risorsa per insegnanti e operatori sociali.

<http://www.curriculum.edu.au/democracy/> Un sito australiano prodotto per il "Commonwealth Department of Education, Science and Training (DEST)"

<http://www.bbc.co.uk/education/schools/getinvolved/> Sito educativo della BBC – storie legate alla partecipazione attiva.

<http://oxfam.org.uk/coolplanet/teachers/globciti/globciti.htm> Sito dell'Oxfam sulla cittadinanza internazionale. Sviluppato in partenariato con insegnanti e altri educatori, questo curriculum si basa sulle buone prassi esistenti e raccomanda la conoscenza, le competenze, i valori e gli approcci necessari ai giovani per crescere come cittadini attivi.

<http://www.europe4you.net/index.htm> Sito che promuove la partecipazione in Europa.

<http://www.globalschoolhouse.com/> Il sito Americano Global SchoolNet è leader nel settore dell'apprendimento collaborativi. Offre opportunità online affinché gli insegnanti possano collaborare, comunicare e condividere esperienze.

<http://homepages.ed.ac.uk/calarks/arks/materials.html> Strumento di risorse didattiche

<http://www.britishcouncil.org.uk/education/resource/europe/ercinfo10.htm> I Centri di Risorse Europee per le Scuole e le Università (ERCs) sono stati creati per fornire informazioni legate al settore educativo. Vi sono numerosi siti che offrono materiale informativo agli insegnanti: cittadinanza generale, democrazia, diversità e identità, diritti umani, pari opportunità, lotta al razzismo, media, diritti dei cittadini, occupazione, diritti dei consumatori, UE, ambiente, scuola. Vi sono anche numerosi altri siti di interesse per gli studenti e gli insegnanti ad esso collegati.

<http://www.ibe.unesco.org/sitemap.htm> Vasta gamma di risorse a livello internazionale

<http://www.infed.org/> Enciclopedia dell'istruzione informale. Approfondisce teorie e temi nel settore dell'istruzione informale e l'apprendimento permanente.

<http://www.csv.org.uk/> Un'associazione di beneficenza che intende promuovere la partecipazione attiva dei cittadini nella comunità attraverso il volontariato, la formazione e l'istruzione.

<http://www.citizen.org.uk/> Superare l'apatia, stimolare il dibattito, promuovere la sensibilizzazione, sostenere l'istruzione, incoraggiare la cittadinanza. L'Istituto per la Cittadinanza è una fondazione

indipendente il cui obiettivo è di promuovere una cittadinanza informata e attiva e una maggiore partecipazione nella democrazia e la società attraverso una combinazione di progetti, ricerca, istruzione e dibattiti.

<http://www.citizen21.org.uk/> *Una risorsa online per educatori sulla cittadinanza*

<http://www.training-youth.net/tkits.htm> *Tutti i T-Kit on-line*

http://europa.eu.int/comm/education/index_en.html *Sito web sull'istruzione della Commissione Europea*

<http://www.un.org/Pubs/CyberSchoolBus/> *Progetto per l'Insegnamento e l'Apprendimento Globale delle Nazioni Unite*

Note sugli autori

Miguel Angel García López è un formatore “free lance”. Di origine spagnola, vive in Germania e lavora in giro per l'Europa dal 1998 per alcune istituzioni europee, ONG e società private. Lavora anche come consulente della Facoltà di Sociologia dell'Università di Osnabrück e collabora con alcune pubblicazioni spagnole. “Fai squadra!” è il suo motto poiché crede fermamente vi sia necessità di lavorare maggiormente in equipe. rmbercia@aol.com

Andreas Karsten vive in Germania e lavora come formatore “free lance” e consulente per ONG nazionali e internazionali, fondazioni, partiti politici e società. Lavora inoltre come giornalista part-time ed è partner in una società di tutoring. Promuove l'apprendimento permanente e il lavoro in rete. lolo@devilarts.de

Peter Merry è un ecologista umano. E' partner in *Engage! InterAct* e lavora con i processi di cambiamento e sviluppo in numerosi contesti. Nel suo lavoro intende integrare lo sviluppo del Sé, le Relazioni e i Sistemi nel contesto evolutivo della nostra realtà globale attuale. Le manifestazioni materiali sono l'apprendimento culturale, la trasformazione del conflitto, le dinamiche di gruppo, lo sviluppo organizzativo, la governance globale e la sostenibilità. peter@engage.nu

Yael Ohana lavora attualmente come consulente educativo presso il Centro Giovanile Europeo a Strasburgo. Le sue responsabilità principali comprendono la preparazione e l'implementazione di programmi di formazione per animatori e operatori giovanili a livello europeo. Una delle aree di specializzazione è stata la formazione dei leader giovanili delle minoranze per lo sviluppo di una maggiore partecipazione e opportunità di cittadinanza tra i loro gruppi giovanili. Uno dei principali interessi è lo sviluppo dei nuovi curricula per la formazione e l'educazione non formale con i giovani adulti. yael.ohana@coe.int

Alison Straker è un educatore che cerca attivamente di sviluppare il dialogo tra la teoria e la pratica. Attraverso la sua attività di ricerca, la sua tesi ha coniugato il suo interesse di lunga data e l'esperienza nell'educazione transculturale e l'animazione giovanile con alcuni temi più ampi nel settore dell'educazione, la comunicazione e la società contemporanea. alistraker@hotmail.com

IN COSTRUZIONE

Cittadinanza, gioventu' ed europa



NEL 1998, IL CONSIGLIO D'EUROPA E LA COMMISSIONE EUROPEA HANNO DECISO DI INTRAPRENDERE UN'AZIONE COMUNE NEL SETTORE DELLA FORMAZIONE PER GLI ANIMATORI EUROPEI, E PERTANTO HANNO STABILITO UN ACCORDO DI PARTENARIATO. L'OBIETTIVO DELL'ACCORDO È DI "PROMUOVERE UNA CITTADINANZA EUROPEA E UNA SOCIETÀ CIVILE ATTIVA DANDO IMPULSO ALLA FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI GIOVANILI CHE LAVORANO IN UNA DIMENSIONE EUROPEA". LA COOPERAZIONE TRA LE DUE ISTITUZIONI COPRE UNA VASTA GAMMA DI ATTIVITÀ E PUBBLICAZIONI, NONCHÉ LO SVILUPPO DI STRUMENTI PER UNA ULTERIORE CREAZIONE DI RETI. TRE SONO LE COMPONENTI PRINCIPALI DEL PARTENARIATO: UN'OFFERTA DI FORMAZIONE (FORMAZIONE A LUNGO TERMINE PER FORMATORI E FORMAZIONE SULLA CITTADINANZA EUROPEA), PUBBLICAZIONI (SIA VERSIONI CARTACEE CHE ELETTRONICHE DI MATERIALE LEGATO ALLA FORMAZIONE) E STRUMENTI PER LA CREAZIONE DI RETI (STAFF DI FORMATORI E OPPORTUNITÀ DI SCAMBI). L'OBIETTIVO ULTIMO È DI ELEVARE GLI STANDARD NELLA FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI A LIVELLO EUROPEO E DEFINIRE CRITERI DI QUALITÀ PER TALE FORMAZIONE.



European Commission



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

WWW.TRAINING-YOUTH.NET



THE BIG FAMILY STRASBOURG